TORINO
Anno 72 Num. 175
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: Sal N. 40-343 al N. 40-349

LA STAMPA

LUNEDI'
25 Luglio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in tutte alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea sentata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 43-041. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riticne di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 98, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie, Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

Una strepitosa vittoria dei nazionali

La regione di Don Benito completamente conquistata

400 mila abitanti liberati -- 2760 chilometri quadrati di territorio occupati dalle truppe di Franco -- Carneficina di battaglioni contrattaccanti le posizioni nazionali sul fronte di Valencia -- 7 aerei rossi abbattuti

Salamanca, 25 luglio.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

«Sul fronte di Valencia è continuata l'avanzata delle nostre forze che hanno marciato occupando parecchi chilometri di territorio e sfondando la resistenza opposta dal nemico.

Nella Sierra Espadan sono state occupate delle posizioni che rivestono una grandissima importanza strategica, e nel settore di Gàibiel sono stati occupati i paesi di Villamalur, Orralba, Adover e Torralba. Enormi perdite sono state inflitte al nemico in tutte queste posizioni, e abbondantissimo materiale bellico è stato catturato.

I rossi hanno sferrato contro le nostre prime linee dei disperati attacchi, cercando di riconquistare alcune delle posizioni conquistate sul valore indomito dei nostri soldati, il cui elevatissimo spirito ha permesso sempre e dovunque di ricacciare i marxisti facendone una vera carneficina. Sul campo di battaglia i morti sono stati raccolti a centinaia, ed i feriti abbandonati dai rossi sono in numero incalcolabile. Moltissimi di questi feriti, infatuati dalle assurde e false voci propagate tendenziosamente dai bolscevici, per timore di una sorpresa si sono suicidati, prima che le amorevoli cure della nostra Sanità potessero salvare la loro vita in pericolo.

Numerosi sterili attacchi sono stati sferrati nelle posizioni montane, ma senza successo, ed anzi, i rossi sono stati obbligati a ritirarsi sotto l'intenso fuoco delle nostre armi, facendo un inutile sacrificio di centinaia di vite umane per una causa che era persa prima di iniziarsi.

Sul fronte del Tago, nel settore di Villar del Pedroso, è stata occupata nelle ultime ore della mezzanotte di ieri la posizione denominata «Canchalejo». Sul fronte dell'Estremadura il nemico è stato sconfitto e messo in disfatta, in seguito ad una manovra condotta con somma perizia militare che si è servita contemporaneamente degli attacchi sferrati dagli eserciti del sud e del centro.

Gli attacchi sono stati abilmente diretti e brillantemente eseguiti, sotto un valore ossessionante, ed hanno avuto la loro conclusione nella giornata di oggi con la conquista di un territorio che comprende 2760 chilometri quadrati, territorio delimitato da Ricavalle sino a Valle de la Serena comprendente i fertilissimi orti e la ricchissima terra del Guadiana, con la popolazione laboriosa della valle di Don Benito. I villaggi occupati in tale azione che ha concluso le operazioni della sacca sono: Villanueva de la Serena, Medellin, Mengabrill, Manchela, La Haba, Magacela, La Coronada, Campanario, Valle de la Serena, Quintana de la Serena, Higuera de la Serena, Salamea de la Serena, Asparragosa de la Serena, Malpartida de la Serena, Castuera e Don Quarencia che con il monte Rubio della Serena, Acedera, Orellana, La Vieja, Orellana de la Sierra e Naval Villar de Pola sono vantiere contro importantissimi con una popolazione civile di più di 400 mila anime.

La disfatta del nemico è enorme, come la dimostra la velocità della nostra avanzata di questi ultimi cinque giorni e l'enorme bottino bellico catturato. I rossi nella loro fuga hanno abbandonato numerosi pezzi di artiglieria, autoblindate, carri armati, mitragliatrici e grandi depositi di munizioni. Oltre mille morti sono stati raccolti e parecchie migliaia di prigionieri sono stati catturati. Pure numerosi depositi di vettovaglie e di viveri nei più importanti villaggi della zona sono caduti nelle nostre mani.

La cavalleria in questo momento prosegue nella sua avanzata, rastrellando tutte le unità bolsceviche disperse, in fuga verso una meta inesistente. Da ciò si rivela la falsità dei bollettini rossi, che, mentre affermano di averci rinunciati nel settore dell'Estremadura con delle enormi perdite, in cinque giorni hanno invece perso la intera superficie di una provincia soffrendo una completa disfatta. I centri occupati hanno subito la più orribile e criminale ira rossa, analoga a quella già sofferta nelle regioni conquistate e particolarmente hanno sofferto le città di Don Benito e di Villanueva de la Serena.

Attività dell'Aviazione. — Nell'Estremadura nella giornata di oggi sono stati abbattuti tre aeroplani da bombardamento nemici. Tale vittoria è avvenuta in seguito ad un combattimento aereo impegnato con due nostri apparecchi, che hanno fatto felicemente ritorno alla loro base.

Nella giornata di ieri durante un combattimento aereo in zona di El Toro, sono stati abbattuti due apparecchi da caccia rossi, e l'artiglieria antiaerea ha abbattuto due aeroplani da bombardamento del tipo «Katiuska».

Nella giornata di ieri sono stati sorvolati e bombardati gli obiettivi militari del porto di Denia e l'aeroporto di Javea. Arriba España!».

Battaglia tormentosa e vittoria folgorante

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Fronte di Estremadura, 25 luglio.

La battaglia di Don Benito è vinta. Tutta la zona rossa dell'Estremadura, compresa fra i due lati dell'enorme saliente che si spingeva fino a poca distanza dalla frontiera portoghese, è caduta ieri mercè l'incontro dell'esercito del centro, comandato dal generale Saliquet, con l'esercito del sud comandato dal generale Queipo de Llano, marciando in direzioni opposte lungo la base del triangolo rosso, la cui superficie è caduta a trasparsi interamente entro la retroguardia nazionale.

Il babbione rosso

Per comprendere la ampiezza della vittoria e la importanza degli sviluppi che ne potranno conseguire, non è male ricordare ancora una volta il disegno di questo fronte, che tracciava una immensa curva con l'apice rivolto verso la frontiera portoghese, e i lati meridionale e settentrionale presso a poco coincidenti con due linee parallele attraversanti orizzontalmente la Penisola Iberica un po' a sud di Madrid e un po' a nord di Cordova. L'apice della curva, situato nei pressi di Mérida, distava una cinquantina di chilometri dalla frontiera portoghese.

La ragione di questo grosso bubbone rosso è facilmente comprensibile, se si ricorda che alle origini del movimento militare, la Spagna nazionale del Nord, che faceva centro a Burgos, era divisata da quella del Sud, che faceva centro a Siviglia; e solo dopo un mese di accaniti e vittoriosi combattimenti contro eserciti numerosi e ben armati, benchè improvvisati, mandati dalla capitale della Repubblica a rinforzare le posizioni lungo la frontiera portoghese, fu possibile stabilire la sutura fra le due zone.

I rossi, che hanno lasciato spezzare la Spagna del Levante che aveva una profondità di trecento chilometri da Saragozza al mare, non sono stati infatti capaci nè hanno, a vero dire, mai tentato seriamente di recidere la Spagna nazionale del Nord da quella del Sud: taglio che si fosse riuscito, avrebbe capovolto le sorti della guerra.

La sospensione dei combattimenti, dopo la dura conquista della fascia territoriale che doveva unire le due Spagne, aveva impresso a questo fronte un carattere tipico di provvisorio. Le azioni isolate che si sono svolte a varia ripresa, hanno avuto sempre le caratteristiche dell'antica guerriglia; seguite da colonne scarsamente fornite di materiale, si ridducevano più che altro a tentativi di sorpresa ed a colpi di mano, spesso riusciti, ma quasi sempre corretti dalla reazione non inattesa del nemico.

Un tentativo nazionale di mettere mano sulla regione mineraria di Fuenblanco e di Almaden fallì, e diversi villaggi furono più volte perduti e ripresi.

La vasta spergenza di terreno rimasta in potere del nemico dopo la saldatura delle due Spagne del Nord e del Sud, aveva un centro naturale: Don Benito, città di circa trentamila abitanti, una delle più moderne dell'Estremadura, fondata pochi anni prima della scoperta dell'America, e un centro politico; Castuera, cittadina di 18 mila abitanti, dove si era insediato il Governatore generale rosso dell'Estremadura con i suoi uffici, dopo la caduta di Badajoz nell'agosto 1936.

La ragione coincide a un dipresso col grande bacino della Serena, terra che costituiva al tempo del Regno di Castiglia, «l'estremo frontiera» dei domini del Re cattolico, da cui il nome di Estremadura.

Terreno infernale

E' una terra ondulata, arsa, solcata da numerosi meandri fluviali, increspata da colline rocciose, ove non cade mai una goccia d'acqua. In questa regione triste e solitaria, abbondano gli uliveti e i boschi selvaggi; e per non far morire di sete i greggi, si è stati costretti ad eseguire una bonifica a rovescio, a creare cioè delle paludi, ciò che ha poi propagato la malaria.

Questo paese arido e duro, popolato da una razza rozza, appassionata dalla monotonia e dall'avarizia del suolo, ha dato nascita ai temperamenti più facili di avventurieri, ai più giganteschi conquistadores, che hanno regalato alla Spagna l'impero d'oltremare.

I nazionali avevano già, nell'offensiva parziale compiuta nel maggio scorso, corretto ampiamente il lato meridionale della sacca di Don Benito, sbriciolando a poco a poco tutto il sistema difensivo dei rossi, ed eseguendo una serie di pazienti infiltrazioni tanto consolidate da opere fortificate che si spingevano fin molto dentro allo schieramento apparente dei rossi. Ne è risultato un fronte dai più tormentati, dove i paesi e le valli rimanevano in mano del nemico, mentre i nazionali, che preparavano i grandi colpi degli ultimi giorni, lanciano delle propaggini montagnose apparentemente spoglie di interesse, che costituivano una serie di punte avanzate, propizie allo scatenamento di una offensiva in grande stile verso il centro della sacca.

Il 19 luglio, primo giorno della offensiva, l'esercito del Sud incominciò a scendere dalle posizioni di montagna del massiccio del Pedroso in direzione di Castuera, obiettivo al quale la precedente battaglia di maggio aveva avvicinato i nazionali di una trentina di chilometri. Nel tempo stesso, l'esercito del centro si mosse dal fronte del Tago e cominciò ad avanzare verso il Sud. Il secondo e terzo giorno continuò la duplice marcia Nord-Sud e Sud-Nord, compiuta rispettivamente dai due eserciti del centro e del Sud. Il primo, con una mossa, possibile soltanto in questi fronti lontani e poco guarniti, varcava il Guadiana, uno dei fiumi più ampi della Penisola Iberica, ed occupava totalmente la riva settentrionale, pur consolidando la testa di ponte sulla riva opposta, raggiungeva un altro fiume che scorre parallelo del Guadiana, il Zujar e attraversa lo passava, piangendo al villaggio di Campanario, che prendeva d'assalto, a circa 50 chilometri dall'antico fronte. Il secondo, muovendo attraverso la montagna, in una regione più aspra e difficile, conquistava, dopo tre giorni di combattimento, il passello di Monterrubio, spingeva una punta esplorativa fino a Holechal, raggiungeva al tramonto di sabato il grosso villaggio di Benquarancia e, continuando ancora ad avanzare sulle orme della cavalleria che apriva la marcia, circondava interamente la bargain di Castuera e proseguiva ancora verso il Nord.

Entrata trionfale a Don Benito

Stamane queste truppe entravano in Castuera, in mezzo alle acclamazioni dei rossi, che avevano fatto appena a tempo a fuggire prima dell'assedio, progredivano di altri 13 chilometri a nord, e raggiungevano Campanario, dove erano arrivate — da poche ore soltanto — le truppe dell'esercito del centro.

L'incontro fra le due grandi forze e i due generali Saliquet e Queipo de Llano ha dato luogo a scene di indescrivibile commozione e giubilo.

Con l'incontro dei due eserciti a Campanario, l'immensa sacca era chiusa: un territorio di 65 chilometri di profondità massima portato di colpo alla retroguardia delle linee nazionali, Don Benito accerchiata insieme alla corona di villaggi e di borgate della Serena. In serata le truppe giungevano trionfalmente a Don Benito, di dove erano fuggiti i capi rossi e dove ritornavano rapidamente gli abitanti, ritirati nella campagna all'ultimo momento dal capocciа repubblicani e anarchisti.

E subito, rapide colonne di motorizzamento procedevano all'occupazione delle altre località rimaste chiuse nella sacca: Medellin, l'antica Metellinum dei romani, centro principale del fronte rosso, distante da Don Benito, potentemente fortificata da due anni; la cittadina di Villanueva de la Serena, di ventimila abitanti, ed altri centri. Il fronte rosso in questo settore è scomparso.

Riccardo Forte

Il « 420 » rosso distrutto dagli aeroplani nazionalisti

Hendaye, 25 luglio.

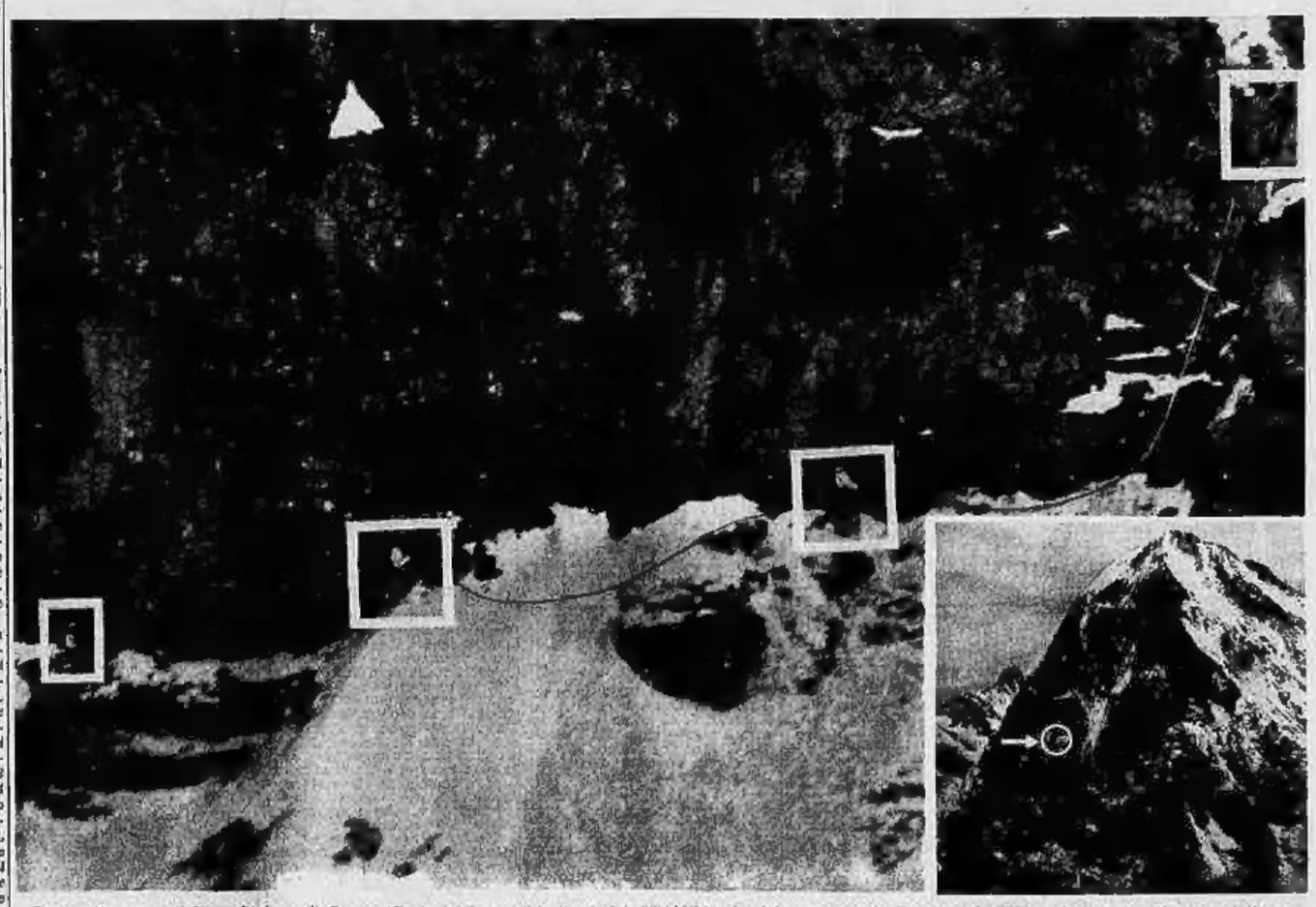
Gli aeroplani nazionali alle ore 13 di ieri hanno sorvolato le fortificazioni di Madrid bombardandole furiosamente.

La grande piattaforma del «420» rosso che era stata terminata dopo parecchi mesi di lavoro, è stata colpita e gravemente danneggiata. Il formidabile cannone sarà nuovamente obbligato per vario tempo all'inattività. Sino ad ora questo «potente pezzo» ha sparato soltanto cinque colpi, che non hanno troppo danneggiato i nazionali. Il magazzino delle polveri, che era stato subito scaricato dai rossi al centro della città, è stato colpito ed è saltato con grandissimo fragore.

Mancano ancora notizie particolareggiate, ma secondo le prime informazioni, sarebbero stati raccolti 2 soldati morti ed altri 38 feriti. L'incursione aerea è durata 75 minuti.

Senza alcuna efficacia è stato il bombardamento dell'artiglieria antiaerea contro gli aeroplani nazionali, che non hanno riportato alcun danno.

LA SCALATA DELL'EIGER



Fotografia aerea di Hans Steiner di Berna (Esclusività per l'Italia de LA STAMPA). **La foto rappresenta il passaggio chiave che è stato effettuato dalla cordata tedesca verso le ore 12 di sabato. Si vede sulla destra, in procinto di arrampicata, il capo cordata Heckmaier, che poi tenda la doppia corda dell'assicurazione passante entro un chiodo infisso nella roccia. Più a sinistra è il secondo alpinista di Monaco, Vörg, che a sua volta controlla la manovra di sicurezza con la corda, che passa in un secondo chiodo infisso nella parete all'altezza della sua spalla. Ancora più a sinistra, in procinto di avanzare, è l'alpinista austriaco Kasparek ed infine alla estrema sinistra, accovacciato su di un roccione, il secondo alpinista austriaco Harrer. Nella fotografia piccola si vede, sempre dall'aeroplano a quota 3700, la parete dell'Eiger. E' segnato con un cerchietto il punto che si riferisce alla prima fotografia** (Vedi Ultime Notizie)

Le direttive del Duce all'Ente di lavoro per i ciechi

Verso la soluzione integrale del problema della previdenza

Roma, 25 luglio.

Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, il dottor Aurelio Nicolodi, presidente dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi, accompagnato dal direttore rag. Carmelo Strati.

Il dottor Nicolodi ha riferito al Duce sui primi venti mesi di gestione dell'Ente, che pur tra le inevitabili difficoltà di una prima organizzazione dell'impiego a tipo industriale della attività produttiva dei ciechi, ha consentito l'occupazione di oltre 400 unità, alle quali sono stati corrisposti salari per oltre un milione e settecentomila lire, ed ha dato, inoltre, risultati finanziariamente soddisfacenti.

Il Duce si è vivamente compiaciuto del dottor Nicolodi, ritenendo che l'Ente s'inquadra negli organismi economici e produttivi del Regime e gli ha impartito direttive per l'azione futura.

L'Ente, che ha potuto iniziare e svolgere la propria attività per il diretto intervento e la costante benevolenza del Duce, che ha voluto dare all'Italia anche questo primato sociale, potrà così, nel prossimo quadriennio, riconquistare nel circolo produttivo del lavoro 2500 ciechi civili, e cioè la quasi totalità di quelli idonei.

Il dott. Nicolodi, inoltre, ha presentato al Duce un progetto per la soluzione integrale del problema della previdenza a favore dei ciechi, che, trasformando i vieti criteri assistenziali inspirati alla carità in criteri previdenziali, più conformi allo spirito fascista di collaborazione sociale, consentirebbe di risolvere in modo totalitario il problema dei ciechi in Italia.

Il Duce, apprezzando ed ampliando l'iniziativa, ha promesso il Suo interessamento.

Il ritorno a Roma del generale Russo e della Missione della Milizia

Roma, 25 luglio.

Alle ore 15,30 è giunto a Roma la Missione della M.V.S.N. con a capo S. E. Russo, di ritorno dalla Germania dove è stata ospite per una diecina di giorni delle S. A. Hitleriane.

La Missione è stata accolta dallo Stabilchef della S. A. Viktorio Lutze e da membri del suo Stato Maggiore fino dal confine del Brennero, dove è avvenuto il cordiale congedo fra i due capi di Stato Maggiore delle Milizie hitleriana e fascista, i quali hanno ribadito, attraverso i recenti scambi personali, la diretta affinità ed il vibrante cameratismo esistente fra le due istituzioni politico-militari.

Al confine erano convenuti numerosi ufficiali della Quinta Zona CC. NN., che hanno reso omaggio allo Stabilchef Lutze.

A ricevere S. E. Russo alla stazione Termini erano il luogotenente generale Gautieri, tutti i capi-reparti e servizi del Comando generale ed il Comandante la Nona Zona CC. NN. Al seguito della Missione è arrivato anche un addetto stampa dell'Ambasciata tedesca a Roma.

IL PROBLEMA DEI SUDETI

La pressione inglese a Praga

A Berlino si apprezza l'azione del governo di Londra ma si diffida della buona volontà del governo cecoslovacco

Berlino, 25 luglio.

La dichiarazione ufficiosa che il Governo inglese si è visto indotto ad emanare sul contenuto del colloquio von Dirksen-Chamberlain per fermare il diluvio delle voci tendenziose e manovriere che al riguardo invadeva la stampa occidentale e rischiava di intorbidire l'atmosfera, ha qui la migliore ripercussione. Secondo tale dichiarazione, il colloquio fra l'Ambasciatore tedesco in partenza per il suo congedo e il Primo Ministro britannico si è limitato da parte del primo a far presente l'evidente arrendevolezza e conciliazione dimostrata finora con la sua condotta tergiversante del Governo di Praga nella questione sudetica e da parte del secondo alla promessa di nuovamente adoperarsi presso il Governo cecoslovacco per rimuovere gli indugi.

Nessun progetto speciale

Progetti speciali e suggestioni di sorta — che costituivano il campo di tutta la ridda delle voci incontrollate e incontrollabili, interessate, tendenziose sorte a proposito di questo colloquio, come del resto già in tutto il chiasso fatto a proposito della missione di un inviato di campo del Führer a Londra — non sono stati fatti nè dall'una parte nè dall'altra. E' questa una constatazione che riscuote nei circoli tedeschi la più viva approvazione e che corrisponde alle dichiarazioni già qui sempre ripetutamente fatte e di tutte le manifestazioni ufficiose di stampa e di stampa costantemente ripetute sulla coerente ferma e costante linea direttiva della politica del Reich al riguardo, linea che non consente deviazioni nè divergenze e che consiste in una cosa sola: indurre nella necessità di eliminare la ragione del male, indurre, cioè, il Governo di Praga — colà dove il male risiede — a sanarlo con ragionevoli provvedimenti interni che ad esso solo spettano. Questo è tutto. E questa è la ragione della buona impressione del nuovo comunicato britannico, il quale conclude appunto con l'assicurazione della buona intenzione di nuovamente influire su Praga, buona intenzione confermata nel frattempo dai fatti, dalla notizia cioè frattanto sopravvenuta di un nuovo passo britannico che è il secondo dal principio della crisi eseguito di già dall'inviato Nelson presso il Governo cecoslovacco.

I giornali si compiacciono anche di questa concordanza di vedute che attenua già di per se stessa grandemente glovevole alla pace d'Europa. Questo espresso giudizio ne da stamane il *Lokal Anzeiger* aggiungendo che su questa linea nè il governo tedesco nè quello di London si lasceranno deviare da mala intenzionate manovre come quella che già si delineava nel torbido flutto delle voci corse.

Che i fatti siano per venire con assoluta o anche solo con tutta quella relativa certezza quelli che la politica estera se ne ripromette-rebbe, questa è già un'altra questione la quale non cessa tuttavia di essere trattata dalla stampa tedesca col noto salutare scetticismo che abbiamo già avuto occasione di rilevare.

Deplorevoli abusi

Il giornale spiega questo scetticismo che è scetticismo diffuso in tutta la pubblica opinione del paese con lo sfrenato abuso fatto in tutta la stampa ceca delle dichiarazioni autorizzate e non autorizzate così inglesi come francesi sull'atteggiamento ufficiale dei due paesi nella questione cecoslovacca, atteggiamento che a Praga, come si rileva da tutte le dette manifestazioni, di interpreta come una completa copertura di tutto quel che il governo cecoslovacco faccia sulla questione come una assoluta cambiale in bianco, insomma.

«Ora — domanda il giornale — la presa di posizione britannica è abbastanza chiara in tutti i suoi particolari per tutti i bene veggenti e i bene pensanti in Europa come lo è altrettanto per il cieco fanatismo di Praga».

Ingannarsi è facile soprattutto quando di ingannarsi si ha tutto il buon desiderio.

In ogni modo, sia pure in questa attesa e in queste sospettose nella linea di questa ripresa diplomatica attorno a Praga il risultato dei colloqui di Parigi viene in sostanza giudicato da parte tedesca favorevolmente seppure con le riserve riferentisi alle suddette sospensive. Il più esplicito è in tale favorevole giudizio — che anche da Parigi del resto viene segnalato spingere persino qualche giornale a domandarsi se non sia per caso giunta l'ora di un generale scambio di vedute sulla riorganizzazione europea — è il *Voelkischer Beobachter* il quale scrive un articolo arrivando a constatare persino che se gli incontri di Parigi hanno in fin dei conti servito a rafforzare il senso di sicurezza francese, abbiano, essi hanno già per ciò solo contribuito a porre una delle condizioni necessarie di una distensione europea. E' stato in sostanza proprio l'intimo sentimento di insicurezza da cui la Francia è stata dominata negli ultimi anni e che ha reso inquieta la sua politica estera il male di cui ha sofferto l'Europa; e anche la Germania non ha in fin dei conti alcun interesse che il suo vicino occidentale sia dominato da un sentimento di debolezza e di insicurezza. Il nuovo attivo però realizzato in proposito dalla visita e dai colloqui di Parigi l'autorevole organo nazionale socialista lo vede non soltanto nell'obbiettivo raggiunto comunque di un maggior grado di sicurezza nel sentimento francese bensì nel modo e nella qualità di politica con cui questo maggior grado di sicurezza sarebbe o potrebbe essere raggiunto.

Il giornale poi osserva come intenzione di abbandonare la tattica defatigatoria finora impiegata. Nei circoli più sensibili della capitale britannica tale comunicato ha dato l'impressione che le cose siano al punto di prima, anzi un po' peggio di prima, giacchè il governo ceko fa capitale di quello che molti giornali francesi e quei fogli inglesi che vorrebbero il fronte popolare anche al nord della Manica a proposito della visita di Wiedemann a Chamberlain descrivendola come il risultato dell'impressione prodotta dal viaggio dei Sovrani britannici a Parigi e relative conversazioni anglo-francesi. In queste condizioni non c'è da meravigliarsi se Praga ritiene buona tattica quella di tener duro e non c'è da meravigliarsi se qualche giornale inglese accortosi del gioco del governo di Praga ritiene necessario adoperare il pungolo.

Un giornale della domenica ha pubblicato un articolo della signora Tabouis la tenutaria di un salotto parigino dal quale, essa vanta, anche ex ministri vanno a prendere il tè — nel quale la madama dice che «uno dei principali membri del governo francese al suo ritorno da Villers Bretonneux» dove sabato re Giorgio ha inaugurato un monumento ai caduti australiani — le ha detto in poche parole che se la Francia aiuta la Cecoslovacchia anche l'Inghilterra marcerà; cosa che Chamberlain, per quanto richiesto cinquanta volte in Parlamento di dire, si è sempre rifiutato di dire. Può darsi che il governo inglese non pensi a mantenere la madama, ma sarebbe interessante sapere se in forma molto discreta Downing Street cercherà di identificare quel «principale membro del governo francese» che dopo lo scoprimento del monumento ai caduti in terra di Francia è corso a bere il tè e a vuotare il sacco politico nel salotto della Tabouis.

La mediazione di Londra?

Londra, 25 luglio.

Altra sfornata di ottimismo da parte dei giornali domenicali soprattutto di quelli in cui tiratura si aggira fra i due e i tre milioni e mezzo di copie. Non bisogna lasciarsi ingannare da questa elargizione di speranze operata dai giornali popolari e popolarissimi. La vita inglese come quella di nessun'altra nazione, corre su binari ben controllati e da quei binari non deve uscire, altrimenti tutto va fuori fase. Così in questa stagione di vacanze è necessario che il grande pubblico sia ad ogni costo fatto persuaso che il sereno è alle viste, bisogna che il grande pubblico vada in vacanza, si diverta, spenda; i grandi magazzini devono vendere costumi da bagno, le ferrovie devono vendere biglietti e i birrai birra, le compagnie di assicurazione devono incassare premi e le banche avere dei «giri». Gli ordini impartiti ai giornali a grande tiratura sono di puntare i riflettori a luce rossa sulle novità che si ostinano a permanere e a restare di color grigio.

Parla madama Tabouis

Poichè vogliono e devono raccontarle così, facciano pure. Ma è però nostro obbligo di segnalare l'origine di tale ottimismo e di rilevare il contrasto fra di esso e le prudenti riserve avanzate dai giornali di modesta diffusione ma di maggior peso politico. Nessun giornale popolare, ad esempio, si è disturbato a mettere in pagina il comunicato diramato sabato notte a tarda ora dal governo di Praga sulla visita fatta dall'ambasciatore britannico al ministro degli Esteri Hodza; in esso anche i profanissimi e anche i semi ebeti avrebbero visto una contraddizione con l'ottimismo dipinto a grandi pennellate nei titoli. Il documento di Praga dimostra che quel governo, non ostante i consigli di Londra, non ha nessuna intenzione di venire a nessuna misura che possa anche lontanamente dal soddisfare le domande dei tedeschi. Nell'interesse non solo della Cecoslovacchia ma di tutta l'Europa, Inghilterra e Francia dovrebbero molto opportunamente fare un passo a due o avvertire il governo di Praga dell'estremo pericolo di presentare per l'accettazione qualunque schema che non sia stato prima discusso con quelli i quali esso schema intende placare. Se tale schema non ha nemmeno delle possibilità di essere accettato nelle sue linee generali, la sua promulgazione non farà altro che aumentare la tensione esistente. Non c'è dubbio che il Governo di Praga ha a che fare con contingenze che non si possono risolvere con un «gesto» ma se sta di fatto che Hitler vuol evitare estreme misure, si deve trovare un *modus vivendi*. Certamente non si deve permettere un non necessario rinvio, tale da frustrare una possibilità la cui realizzazione porterebbe notevole sollievo a tutt'Europa».

Leo Rey

CRONACA CITTADINA

Il Federale al campo d'armi della legione "Principe di Piemonte,,

Il rapporto dei Fasci di Viù e di Lemie

Il Federale si è recato ieri mattina a Viù per visitare il campo d'armi della Legione Universitaria « Principe di Piemonte » e tenere il rapporto di quel Fascio di Combattimento e di quello di Lemie. La ridente, fresca, verde vallata popolata di baite, scorsa da ruscelli e torrenti alpestri, gremita di villeggianti accorsi a godere lo spettacolo sempre nuovo di quei monti, era vestita di tricolori, parata di scritte inneggianti al Duce ed all'Impero Fascista. Questa valle, che per la sua situazione e per il suo carattere pittoresco, merita veramente di essere in primo piano fra le località di villeggiatura alpina del Piemonte, è abitata da rudi e solidi montanari che pur conservando le loro antiche e magnifiche tradizioni, sentono potente il soffio di questa èra mussoliniana e vibrano all'unisono con le popolazioni del piano, in un fervore di lavoro e di entusiasmo veramente edificanti.

Giunto a Viù, il Federale è stato ricevuto dai militi universitari schierati presso il monumento ai Caduti, dai fascisti e dalla popolazione. Lo hanno accompagnato il seniore Canonica, comandante interinale della Legione Universitaria « Principe di Piemonte », il Rettore Magnifico dell'Ateneo torinese prof. Azzo Azzi, in divisa di console della Milizia, il Commissario prefettizio del Comune, dott. Prosperi, l'Ispettore del Partito cav. Bressi e il Segretario del Fascio dott. Mecca.

Dopo aver assistito alla deposizione da parte della Legione universitaria di una corona di alloro al monumento ai Caduti in guerra, il Gerarca si è recato sullo spiazzo prospiciente l'edificio delle scuole, ove doveva aver luogo il rapporto del Fascio. Le Camicie nere ed il popolo lo hanno seguito in corteo e si sono assembrati in perfetto ordine. In un prato dominante lo spiazzo era stato elevato un podio sormontato da un'alta e possente sagoma del Duce in piedi.

Piero Gazzotti ha preferito però sostare su di una scalea, avendo accanto a sè le Autorità e le Gerarchie, nonchè gli alfieri recanti i gagliardetti ed i labari di tutte le organizzazioni locali.

Dopo aver udito la densa relazione dell'attività del Fascio nell'anno XV fatta dal Segretario dott. Mecca, il Federale ne ha elogiato il contenuto e quindi, portato ai militi della « Principe di Piemonte » il saluto e l'augurio del Fascismo torinese, ha esaltato le rude e forte gente della montagna, fedele fino al sacrificio alla Rivoluzione e alla Causa della Patria. Fra grida al Duce e acclamazioni fervidissime, il Gerarca ha dichiarato come la gente dei monti sia pronta oggi come ieri a tutte le battaglie che il Capo delle Camicie Nere vorrà intraprendere, battaglie di pace e battaglie d'armi per l'avvenire sempre più fulgido dell'Impero Fascista.

Grandi acclamazioni hanno salutato le brevi, incisive, vibranti parole del Segretario Federale.

In seguito il Gerarca si è recato sul colle in cima al quale è sistemato il campo d'armi della Legione « Principe di Piemonte ». Quivi, su di un vasto prato, fra i gagliardi militi schierati in quadrato, con i moschetti al braccio, era approntato l'altarino da campo, la cui base era adorna del Tricolore, e dietro al quale si sono disposti gli alfieri con le fiamme ed i gagliardetti.

Davanti ai militi, ai villeggianti e alla popolazione accorsa, don Arisio, centurione cappellano della Legione, ha celebrato la Messa al campo, servita da due universitari in divisa. La scena era quanto mai suggestiva, specie quando all'elevazione il trombettiere fa squillare l'attenti e i militi universitari si sono irrigiditi presentando le armi. Nel silenzio si udiva venire dalla vicina colonia montana del Cottolengo il coro di preci dei piccoli colà ospitati, che assistevano alla sacra funzione. Dopo la Messa don Arisio ha ricordato con brevi parole il camerata Ilario Degiovannini, milite della Legione deceduto un mese fa in seguito a crudele morbo. Era presente il padre del povero camerata, del quale è stato fatto l'appello fascista.

Dopo la sacra funzione il Federale ha visitato il campo d'armi dei militi della « Principe di Piemonte » felicitandosi vivamente col Comandante e con gli ufficiali per il perfetto ordine, strettamente militare, riscontrato nell'attendamento.

Il Gerarca, quindi, si è recato a Lemie. Quivi lo attendevano i fascisti e la popolazione, convenuti anche dalle frazioni più lontane. Ossequiato dal Podestà Perachiotti e dal Segretario del Fascio Gay, il Federale, davanti alla Casa del Fascio ha tenuto l'annunciato rapporto alle Camicie Nere.

Udita la relazione del Segretario del Fascio, il Gerarca ha parlato ai presenti illustrando loro l'attenta e vigile cura che il Partito in specie e il Regime in genere hanno per i problemi montani, che stanno vivamente a cuore al Duce. Ha detto come il popolo sano e forte dei monti sia meritevole di tali cure per la sua fede, la sua forza, la sua coscienza. Grandi acclamazioni e grida di « Duce! Duce! » hanno salutato le parole del Federale, che ha in seguito visitato la bella sede del Fascio.

Ridiscesi a Viù, a mezzodì, il Gerarca ha consumato il rancio in cameratesca cordialità con gli ufficiali della magnifica Legione « Principe di Piemonte ». Gli ufficiali e i militi hanno poi salutato il Federale alla sua partenza da Viù, con un giovanile e gagliardo coro che ha fatto risuonare la ridente valle delle note fatidiche degli Inni della Rivoluzione e delle canzoni di guerra.

Una missione ungherese di tecnici agricoli

E' giunta ieri sera a Torino una Missione ungherese di studiosi di agricoltura, composta dal professore dott. Daniele Fehèr (dell'Università di Jofron), dal suo collaboratore dott. Francesco Frischmann, e dal segretario capo della Camera di agricoltura Bank Olivér. Appoggiati dal nostro Ministro dell'Agricoltura e Foreste, compiono un viaggio nell'Italia Settentrionale allo scopo di studiare i metodi di bonifica, di irrigazione, di coltura nostri. Essi, dopo aver visitate le opere del Consorzio del Tagliamento, di quello di Monfalcone e la Stazione sperimentali agrarie di Modena e Reggio Emilia, si recheranno alla Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli, che particolarmente interessa questi studiosi ungheresi, poichè essi desiderano conoscere i metodi da noi seguiti per ottenere una produzione doppia di quella che essi ottengono nelle loro colture risicole. Gli ospiti sono entusiasti dell'appoggio ottenuto dal Ministero dell'Agricoltura e delle cameratesche accoglienze trovate negli Istituti che già hanno visitato da parte dei dirigenti e da quelle degli agricoltori. Essi hanno constatato che l'amicizia italo-ungherese è l'espressione spontanea, naturale che lega le popolazioni delle due Nazioni.

Dopolavoristi torinesi al campeggio di Forno Alpi Graie

Oggi si è iniziato il campeggio estivo per Dopolavoristi indetto dall'Ispettorato della prima zona e organizzato dal Dopolavoro provinciale di Torino. I numerosi partecipanti del primo turno, accompagnati dall'Ispettore Eugenio Malvicini, sono stati accolti al loro arrivo dalle autorità locali e si sono quindi recati, con festosa premura, nel luogo dove è situato il campeggio. Quivi, dopo il rito dell'alza bandiera, nel Largo Mussolini, il camerata Malvicini ha letto ai dopolavoristi che facevano circolo intorno a un altissimo « M » drappeggiato di tricolore, alcune parole di ricordo ed esaltazione del sacrificio eroico di un martire fascista, rito questo che verrà ripetuto ogni giorno all'ammainabandiera. Ha in seguito accennato alle finalità del Dopolavoro che offre al popolo la possibilità di ritemprarsi dalle fatiche, in liete e sane ricreazioni, incitandolo pur sempre a una più intensa vita fascista. I Dopolavoristi hanno quindi preso visione delle tende assegnate e dei vari servizi al campo, e poco dopo c'era già chi inaugurava il palchetto del ballo al suono di musiche piacenti, ottimo preliminare prima di andare a pranzo all'allegra mensa del campo. La prima giornata è così trascorsa in un'atmosfera di sana letizia.

Solenne celebrazione a Superga dei Re Carlo Alberto e Umberto

Il 73° pellegrinaggio dei combattenti e del popolo

Si è rinnovato anche quest'anno, per iniziativa della Delegazione provinciale torinese dell'Istituto nazionale per la guardia d'onore alle Reali tombe del Pantheon, il pellegrinaggio dei Combattenti alla tomba di Re Carlo Alberto e al monumento eretto sul piazzale della Basilica di Superga in ricordo di Re Umberto I. A questa solenne manifestazione hanno partecipato autorità e personalità militari, politiche e civili. Rappresentavano S. E. il Prefetto l'avv. Scrivano, il Federale il vice-segretario del Fascio ten. Ruasi, il Podestà, l'avv. Norcia, il Questore, l'avv. Romei. L'autorità militare era rappresentata dal colonnello Arnolfi, Bonfiglio e Barbò; la Milizia dal console Burgio; la Magistratura dal comm. Adami e dal prof. Jovane. Rappresentava la fiduciaria dei Fasci femminili la signora Negro-Camussi; per l'Associazione combattenti e mutilati era il col. Barbero; per il Nastro Azzurro il col. Ralli, per le famiglie dei Caduti in guerra la signora Chinaglia e tutti i presidenti delle Associazione d'Arma con larghe rappresentanze nonchè i fiduciari di tutti i gruppi rionali con folti nuclei di Camicie Nere e i gagliardetti.

Nello storico Tempio

Col presidente del Comitato promotore del 73.o Pellegrinaggio a Superga, primo capitano cav. Emilio Partenio, erano i consiglieri gen. Darù, gen. Avogadro, conte De La Forest, barone D'Emarese, ing. Lobetti-Bodoni, cap. Ovazza, cav. Amilcare Mò, gr. uff. Luigi Bossi e il segretario Giovanni Grasso.

Alle 9,30, preceduto dalla banda del Dopolavoro Fiat, il corteo si avvia. Lo apre una compagnia di Carabinieri Reali in armi. Vengono poi i drappelli della Gioventù Italiana del Littorio; marinaretti e avanguardisti, e delle Forze Armate, quindi al seguito dei gagliardetti della Federazione e del Fascio con la scorta d'onore, la fitta schiera dei vessilli e in prima fila quelli delle Associazioni Caduti e Nastro Azzurro. Segue il gruppo delle autorità e, subito dopo, la lunga teoria delle rappresentanze.

Il corteo — deposta dalle Guardie civiche e dai Vigili del fuoco una corona della Città di Torino al monumento del Re Buono — sosta un minuto in raccoglimento, il braccio teso nel saluto romano, poi sfila sul piazzale per entrare nel tempio. Sotto il pronao i Carabinieri e le schiere della G.I.L. presentano le armi. Sulla soglia il Prefetto della Basilica mons. Bosia accoglie le autorità.

La messa è accompagnata dal suono dell'organo e dal canto dei solisti che rendono la funzione ancor più suggestiva e solenne. Nel presbiterio è segnato il tumulo, attorno sono autorità e personalità e la fitta siepe dei vessilli. Al termine, guidati da mons. Bosia, tutti scendono nelle cripte. Sulla tomba di Re Carlo Alberto vengono deposte le corone della Città di Torino e dell'Istituto della Guardia d'onore per le Reali tombe al Pantheon. Rito semplice, austero e commovente. Fermi sull'attenti, il braccio proteso nel saluto romano, tutti rendono omaggio alla memoria del Re dal cui sacrificio è germogliata l'Unità d'Italia.

La commemorazione

Quindi dall'alto del pronao della secolare Basilica ha luogo la celebrazione del Re Carlo Alberto e Umberto I, affidata dal Comitato d'onore a Carlo Antonio Avenati. Con la consueta vibrante parola, l'oratore esalta nel Magnanimo l'iniziatore dell'impresa risorgimentistica che sarà ripresa e perfezionata soltanto dopo dal Duce delle Camicie nere, rileva l'originalità del disegno del Sovrano, il dramma della contraddizione fra il suo fermo proposito e l'insufficienza politica delle masse, la soluzione adottata dal Monarca che dà inizio della marcia guerriera la quale, da Goito, Peschiera e Pastrengo si snoderà nei decenni futuri fino alla luce intramontabile di Vittorio Veneto. Afferma che nel proposito di « sacrificare le parte al tutto » sta il segreto del piano d'azione cavouriano, ne segue gli sviluppi con rapida ed efficace sintesi fino al volontario esilio, ne esalta il sacrificio consapevole e nobile attraverso le ateste parole e gli atti di lui, assume a testamento spirituale dell'Esule le parole dette al Rattazzi un mese prima di morire: « Nel caso di guerra, accorrerò spontaneo anche quale semplice soldato ». Testamento che raccolto dal Re liberatore fu pure sacro al nipote che a Villafranca, col suo eroismo, strappò un grido di ammirazione allo stesso Bixio, pure avvezzo al valore da leggenda di Garibaldi, così come commosse tutto il popolo quando a Ischia e Napoli volle condividere le sofferenze e le sventure dei sudditi, soltanto pari a se stesso per virtù civili e per valor militare. Destinato a regnare nel tempo della crisi, della stasi, dopo la gigantesca opera guerriera, fu con l'Esercito il continuatore della tradizione risorgimentistica, la vera forza rivoluzionaria e cioè costruttiva del Paese, mentre imperversavano — dice l'oratore fra grandi applausi — le losche manovre dei partiti e l'onnipotenza asservitrice e trista del Parlamento. Confutato con sottile penetrazione il ritratto storicamente inesatto che di quel Re fece un altro italiano pur grande, l'Oriani, afferma e dimostra che proprio Umberto fu attore avanti lettera di quella « Rivolta ideale » che l'Oriani vaticinò con animo di poeta e di profeta, aggiungendo che il Re volle, previde, presenti la grandezza d'Italia legata alla conquista imperiale.

Un brivido di commosso entusiasmo serpeggia fra la folla quando l'oratore ricorda che i legionari del Duce entrando in Addis andarono con gli occhi della mente al Pantheon ove riposa l'Uomo che aveva anticipato nell'animo generoso l'audace e storico disegno difendendolo contro l'incomprensione, l'irrisione e le condanne, dantescamente a viso aperto.

L'alta orazione è conclusa col ricordo delle parole di Umberto ai soldati e marinai d'Italia allorchè salì al trono: « Ovunque siano le vostre bandiere, lì sarà il mio cuore ». Oggi — in questa pienezza di gloria che sempre più risplende nei segni congiunti dello scudo sabaudo e della scure fascista — con le bandiere della Patria c'è anche il cuore ardente e fedele di tutto il popolo.

Dopo le lunghe acclamazioni che coronano la fervida celebrazione, le musiche suonano gli inni della Patria, ascoltati in religioso silenzio dalla folla, e poi il rappresentante del Federale col. Russi ordina il saluto al Re Imperatore e il saluto al Duce cui la folla risponde con indicibile trasporto, con un'anima e una voce sole.

Subito dopo la cerimonia il Delegato per il Piemonte dell'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle RR. Tombe del Pantheon ha inviato telegrammi di devoto omaggio a S. M. il Re Imperatore, al Duce e a S. A. R. il Principe di Piemonte. Ha pure inviato un telegramma al gen. Baldini, presidente nazionale dell'Istituto.

Ispezioni in Provincia

Durante la scorsa settimana sono stati improvvisamente ispezionati da camerati componenti il Direttorio Federale e del Fascio di Torino i seguenti Fasci di Combattimento: Balangero, Bobbio Pellice, Cesana, Luserna San Giovanni, Monastero di Lanzo, Montanaro, Sangano, S. Maurizio Canavese, Santena, Settimo Torinese, Susa, Venaria Reale, Vinovo, Villafranca Sabauda, Volvera.

Il Segretario Federale
Piero Gazzotti.

2000 lettori di Stampa Sera in gita a Finale Ligure

Le duemila e più persone che componevano i due treni di « Stampa Sera » e C.I.T. hanno trascorso ieri una lieta giornata a Finale Ligure, dove l'Azienda autonoma finalese e il nostro Giornale avevano loro preparato un felicissimo e cuatissimo programma di festeggiamenti e svaghi che hanno allietato la bella giornata trascorsa in riva al mare, nella incantevole cornice della Riviera.

A Castelnuovo Don Bosco

Circa quattrocento iscritti al Dopolavoro D.A.V.A. di Torino si sono recati ieri in gita a Castelnuovo Don Bosco. Ricevuti dai generali locali, i gitanti si sono recati, appena giunti, a deporre una corona d'alloro al monumento dei Caduti. Poscia hanno visitato in casa natìva del Santo Don Bosco ed hanno assistito alla Messa celebrata dai Salesiani. I gitanti erano accompagnati dai Dirigenti Sindacali e Dopolavoristi di categoria. Era pure presente il dottor Malvicini, presidente del Dopolavoro Provinciale di Torino.

Regia Accademia di Medicina

Domani sera, alle ore 21, seduta straordinaria presieduta dal professore comm. Comunicazioni dei soci prof. S. Bulgi, S. Battelloni, Aviardi, B. Zanetti e B. Dima.

Cercatori d'oro ad Asti

La croce sull'albero c'era ma non c'era il tesoro

Gli inutili scavi sulla piazza del mercato

Molti anni or sono, quando ancora gli spalti cingevano la città di Modena, conservandole un aspetto medioevale, furono vedute squadre di operai succedersi in lavori di scavo a piè delle mura di San Pietro, e dopo due mesi di fatica, altre settimane furono spese a ricolmare la grande fossa. Nessuno aveva saputo rendersi ragione di quell'inutile lavoro e il mistero sarebbe rimasto impenetrabile se finalmente un tale non avesse detto in grande confidenza come e perchè qualcuno avuto origine quei lavori. In pochi giorni quel segreto lo conobbero tutti.

Era andata così: Un detenuto vistosi in punto di morte aveva confessato di aver sepolto il ricavato di tutti i furti commessi in lunghi anni di... onorato lavoro, un vero tesoro, sotto la mura della città e aveva indicato il posto preciso dove, alla profondità di circa due metri, si trovava la cassa. Sgravatosi la coscienza, l'uomo era morto in pace. In pace non lo furono, e per molto tempo, i depositari di quella confessione.

Dopo circa due mesi di inutili ricerche, cioè di scavi, dovettero però convincersi che anche in punto di morte quell'uomo aveva voluto burlarsi del prossimo.

Ora a tanta distanza di tempo sembra che la burla si rinnovi ad Asti.

Quattro individui provenienti da Torino scendevano ieri mattina da una macchina dinanzi al Municipio e chiedevano di parlare al Podestà. Su che cosa vertesse quel colloquio nessuno sapeva con precisione, ma la curiosità si acculò quando poco dopo, presenti le autorità, i quattro personaggi furono visti in piazza Emanuele Filiberto, la piazza del mercato, consultare una carta, e dirigersi ad un albero; constatare che sulla corteccia era incisa una croce, e poi armarsi di vanghe e zappe e cominciare a scavare.

Naturalmente attorno ad essi si radunò ben presto la folla che ansiosa si domandava cosa stessero combinando quei tali che in domenica, cioè il giorno consacrato al riposo, dedicavano invece in quel faticoso lavoro.

Alle tredici la buca era profonda più di due metri e larga altrettanto. Quei misteriosi lavoratori erano fradici di sudore e illanguiditi. Sospesero la bisogna: tre si recarono a mangiare in una vicina trattoria, uno rimase di guardia alla buca. Finalmente cominciarono a circolare le prime notizie. Quei quattro forestieri — li chiamavan così perchè venuti da Torino — cercavano un tesoro. Avevan saputo — ma a questo punto le informazioni si facevano sempre più imprecise — che proprio in quel posto, molto tempo addietro, erano state sepolte monete ed oggetti di grande valore. Il trovarli avrebbe sostituito la fortuna di quei quattro che non avevan certo l'aspetto di signori e che per la disinvoltura con cui si servivan di vanga e badili si potevan ritenere gente a cui tali arnesi fossero famigliari.

Per Asti questi misteriosi scavi rappresentavano un avvenimento. Si sarebbe voluto conoscere maggiori particolari, ma dove attingerli? Più tardi, quando il lavoro era stato ripreso, altre notizie, ma sempre imprecise, si aggiungevano alle prime.

Si diceva che l'informazione di un tesoro sepolto nella piazza del mercato era stata data a quel quattro da un carcerato che proveniva dall'Egitto. La notizia era avvalorata da un documento sul quale era precisato che il tesoro stava sepolto ai piedi di un albero che recava inciso sul tronco una croce. Questo segno era stato trovato e sembrava di buon auspicio; invece, ad una certa ora, quando ormai dalla buca diventata profondissima non usciva che terra, i lavoratori desistettero da ogni altro tentativo. Riprenderanno in seguito gli scavi?

I misteriosi cercatori d'oro sono risaliti in macchina e ripartiti per la nostra città. Erano giunti raggianti di speranza e ripartirono con certe facce nere come un temporale. Abbiamo potuto sapere i loro nomi: tre di essi abitano a Collegno e sono: Amabile Canfi, Andrea Dalbò e Renzo Crovansolo, i due primi di 35 anni ed il terzo di 26. Il quarto risiede alla Borgata Lemmann e si chiama Guido Folace, anch'esso di 28 anni.

Motofurgoncino che finisce nella vetrina di una panetteria

Ieri mattina, assicurando di essere capace a guidarlo, il quattordicenne Marino Tajano di Andrea, abitante in strada Bellardo 40, si faceva imprestare dall'amico Romolo Odetti, abitante in via Pisa 21, il suo motofurgoncino su cui saliva. Per sfortunato suo, però, poichè, contrariamente a quanto aveva affermato all'amico, egli non sapeva guidare. Preso allora dal panico, il Tajano si gettava dal veicolo, mentre questo, dopo una breve corsa, andava a finire nella vetrina della panetteria sita in corso Palermo 17, di proprietà della signora Genta, francescando ogni cosa. Nell'incidente il Tajano si era cavata con lievi contusioni, che il dr. Giovanni dichiaravano curabili in pochi giorni, mentre l'amico Odetti — il quale, visto come si era messa la faccenda, si era gettato contro il motofurgoncino nella vana speranza di poterlo fermare — riportava contusioni e abrasioni multiple al sacro, alle gambe, all'emitorace destro e veniva dichiarato guaribile, alla stessa Ospedale, in dieci giorni, salvo complicazioni.

Scontro tra ciclista e auto

Ieri pomeriggio, alle ore 20,45, il ragioniere Mario Berutti di Antonio, abitante in via Giberti 56, scendendo in bicicletta dalla strada del Pino andava a scontrarsi con un'auto che procedeva in senso inverso e che è rimasta sconosciuta. Alle Molinette, ai leggero, sono state riscontrate una ferita lacero contusa alla regione frontale sinistra e abrasioni varie al collo, alle spalle, alle mani e alle gambe, ed una leggera commozione cerebrale. Egli è stato dichiarato guaribile in 20 giorni.

Ferito dalla ringhiera. — Il parrucchiere Fausto Mario fu Carlo, abitante in via Mario Giuda 12, rientra ieri sera, nella propria abitazione, e, avvertito con la fischietto Lidia, Questa, lasciata a via di fatto, lo ferisce con una bottiglia alla mano sinistra. Il Fausto è stato dichiarato guaribile in sei giorni.

Ferito investito da un'auto. — Ieri, nel pomeriggio, il motociclista Olivardi Alfredo di Marco, abitante a Quelle Torinese, veniva investito dall'auto guidata da Angelo Forno, abitante in via Pio V n. 4. L'Alfredo che riportava la frattura del femore sinistro venne ricoverato e dichiarato guaribile in 60 giorni all'ospedale Mauriziano.

Voci della città

— Secondo l'art. 4 del R. Decreto Legge 25 novembre 1937, n. 2155, è in facoltà dei Comuni di concedere l'esenzione dalla tassa di soggiorno ai medici, assistenti sanitari, ecc. Praticamente tutti l'adottano. Coumaujer invece — ci segnala un distinto professionista — tratta la categoria dei medici alla stregua di tutti gli altri villeggianti.

— Un automobilista ci scrive del pericolo che rappresentano per i conduttori di autoveicoli i ragazzi quando calzati i pattini a rotelle si abbandonano ad evoluzioni sui corsi asfaltati. E' appunto per evitare possibili disgrazie che noi abbiamo proposto di istituire una pista esclusivamente riservata ai piccoli pattinatori.

Bollettino demografico

24 Luglio 1938-XVI

Nati vivi	2
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	14
Matrimoni trascritti	—

Sacre ordinazioni a San Pancrazio di Pianezza

Ieri mattina, nel santuario di S. Pancrazio di Pianezza, dove vi è la Casa provinciale dei Padri Passionisti fondati da S. Paolo della Croce, Mons. Peruzzo, Vescovo di Agrigento, passionista, ha compiuto la cerimonia delle sacre ordinazioni dei giovani appartenenti all'Ordine. Assisteva alla funzione un gran numero di fedeli. Mons. Peruzzo, prima di essere promosso all'episcopato, passò non pochi anni nella Casa di Pianezza.

Gli uffici della Rassegna « Torino e l'Automobile » sono trasferiti da mercoledì 27 luglio al Palazzo della Moda, al parco del Valentino (telefono 66-258).

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI GIOCATTOLI ESTIVI

e sportivi, altalene, carrozzine per bambini, sedie a sdraio, ombrelloni, tavolini lucenti, agabelli e tavoli per merenda in eleganti valigette. *Banli, valigerie, fisiacciain.*

Via XX Settembre - Via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

PALAZZO TEATRO DELLA MODA (Comp. Buonaiutiana) — Ore 21,15: « La figlia di Jorio » di Gabriele D'Annunzio.
ALFIERI (Comp. Tofanelli-Mercedes) — Ore 21,15: « La vedova allegra » di F. Lehar.
MICHELOTTI 21,15: «Broadway Follies».
GIARDINO DANZE MODA 21-2 (rad).
GAY ESTIVO: Lesbini-Ilaure - Ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
PAGODA ROSSI: Ore 21 danze.

Teatro PARCO MICHELOTTI

Ultime rappresentazioni della Compagnia di Riviste «*Broadway*» col *Fratelli De Rege - Cafoni* e le *20 Alle Thaler Ballet*.

Questa sera la nuova fantasia

« VIVA LE DONNE »

PREZZI NORMALI

Poltrone L. 15; sedie L. 10; galleria L. 3.

Sabato 30, debutta *Spadaro* con la sua Compagnia *Sincopati 1938*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ramona (a colori) Fonda
AMBROSIO: «Cavaliere della prateria»
CORSO: « Il bandito della Casbah ».
BALBO: 2 film: «Tentazione bionda» Jean Harlow, William Powell, F. Tone e «Fantasma galante». Dep. 1,66
IDEAL « La sfinge » (ciallo) e Varietà
STATUTO 2 film: 1) « La provinciale » con Robert Taylor e Janette Gaynor 2) «Kermesse ornica ». Dopolav. 1,05
Nazionale: Pugnale scomparso. D. 1,66
RAFFEI: «Il diavolo a cavallo (ciallo) e Grande Campagnia Riv. «Imperiale»
MASSIMO 2 film: 1) «Le 4 piume» con Myrna Loy e Spencer Tracy. 2) Amato vagabondo (Chevalier). D. 1,66
COLOSSEO: « Quei cari parenti ». L. 1.
ITALA: « La figlia di Belkagni ». 1,66
TORINESE: « Demone del gioco ». 1,66
FREJUS ESTIVO: « La legge della foresta » (a colori) e Gran Varietà.
SAVOIA: « San Francisco ». Dop. 1,66.
FORTUNA: Mademoiselle Docteur e Var.
PIEMONTE 2 film: «Non il regolar di me» 2) Figli e «Ultima pattuglia».
MICHELOTTI ESTIVO: «Marcella».

VITTORIA: « Ramona » oggi e domani. Interpreti: *Loretta Young, Don Ameche*. Film a colori

AMBROSIO: Cavaliere della prateria

Realtà romanzesca, passionale e avventurosa con *Maynard* (Enic).

NAZIONALE: « Pugnale scomparso » con Charlie Chan e Boris Karloff *Ingresso 1,66 - Dopolavoro 1,05*

Stato Civile di Torino

24 Luglio 1938-XVI

Mascherio Cav. Battista di Francesco, nato a. di Torino, scultore, via Foligno 49 — **Salvo Baldassare** fu Pietro, a. 62, di Trapani, agente, via A. Peyron 34 — **Bersano Francesco** fu Valentino, a. 63, di Moncalvo, negoz., via San Tommaso 7 — **Manfredini Carlo** fu Manfredo, a. 76, di Modena, agente, via Lagrange 31 — **Berghaus Domenico** fu Gaetano, a. 52, di Lautrana fr. Borello, pens., strada Vercellese 193 — **Magana Giuseppe** fu Luigi, a. 55, di Baldissero Torse, mecc., via Bonardi 9 bis — **Pittore Silvana** di Mario, g. 27, di Torino, via G. Doria 94 — **Brandi Margherita** ved. **Pesando**, a. 74, di Carmagnola, casal., via N. Tommaseo 10 — **Bacchi Carlo** di Egidio, m. 1, di Torino, corso Casale 195 — **Varallo Caterina** m. Crignani, a. 57, di Borgaro, casal. — **De Pai Olga** di Luigi, a. 29, di Vidor, nubile — **Pagliero Antonia** fu Pietro, a. 83, di Vasia, rentad. — **Bosco Clergina** fu Michele, a. 30, di Chieri, sarta — **Valenti Giovanni** di Fiorenzo, a. 1, di Torino.

L'OROSCOPO

Nelle prime ore del mattino, la Luna, sarà leggermente in cattiva luce davanti a Urano; a metà sera, avremo un buon aspetto intorno con Venere, ma una leggera dissonanza da Mercurio; in fin di sera, una leggera dissonanza lunare con Giove; è inutile precedere, in oggi, lavori i rapporti sentimentali. Inoltre le opere artistiche; e lavori gli eccessi in ogni campo.

. LUMEN.

MEMENTO

Nel 2° Anniversario della morte del Prof. **LORENZO BORELLI**, verranno celebrate Messe di suffragio nella chiesa di S. Barbara il giorno 27 alle ore 9, e nella Cappella al Balme il giorno 28 alle ore 8. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Giovedì 28 luglio, 6° Anniversario della morte di **MARIA MIRAGLIO PERRABINO**, verrà celebrata la Messa di suffragio alle ore 11 nella chiesa dei Santi Angeli Custodi (Via Amedeo Avogadro).

Elegante, perfetta di massima convenienza
e buon gusto è la confezione
CAMET
Impermeabili per Uomo e Signora in tutti i tipi e tinte da lire 100 in più
SOPRABITI PER UOMO da L. 140 - 175 - 200 ecc.
Vastissimo assortimento vestiti confezionati da L. 125 - 150 in più
Accurato, fine è il vestito su misura pura lana da L. 200 in più
Una vostra visita vi convincerà
CAMET
Via Consolata 15 - Tel. 42-518
(di fianco al Santuario) TORINO

Malati di stomaco
che soffrite di indigestione, mancanza d'appetito, stitichezza, gas, fermentazioni intestinali, acidità, crampi e gonfiori di stomaco, capogiri e mal di testa, orticaria, disturbi al fegato, prendete la
POLITINTURA SCHIAS
che ha portato salute e benessere a migliaia di sofferenti come voi.
Trovasi in tutte le Farmacie
Preparazione esclusiva dell'Antica Farmacia
ORDINE MAURIZIANO
Galleria Umberto I
TORINO
Autor. Pref. Torino 35-3 dell'8-3-928.

FIOR DELL'AMHARA

• " Fior dell'Amhara „ d'esser negra è stanca
e come la bellissima Signora
vuole essa pure diventare bianca,
pallida come il cielo dell'aurora...
Per scolorire la sua pelle bruna
si bagna nel chiarore della luna.

• Povera bimba! Le sue membra nude
tremano al freddo del notturno vento...
La luna carezzevole l'illude,
però non si verifica il portento:
ché, quando son le tenebre interrotte,
ha sempre indosso il nero della notte.

• Ma un dì, mentre allo specchio si dispera
la Signora la scopre e a sè la chiama:
" Dimmi la verità, faccetta nera,
" forse che l'amor tuo non ti riama? „
Fior dell'Amhara allor le apre il cuore
spiegandole il suo dramma... di colore.

• E la Signora bella come Dea
s'intenerisce e svela il suo segreto:
" Ti dono la ricetta di Poppea
" ma non dirla alle amiche, te lo vieto:
" se vuoi diventar bianca come me
" usa il sapone al latte di Viset „.

ELIO

Cura depurativa del sangue
Nei cambiamenti di stagione il sangue comincia ivi nostri tessuti come la linfa nella pianta. Appunto per questo motivo si riscontrano e si ristringono ora in noi tante sofferenze, che prima sembravano assolutamente, come: reumatismi, dolori, lombaggini, nevralgie, stitichezza, calcoli, malesseri, vertigini, ronzii, congestioni, palpitazioni, affanno, insonnia, inappetenza, prostrazione, debolezza, eruzioni cutanee, acido urico, ecc. Il mezzo più naturale e sicuro per eliminare tali sofferenze, è quello di fare subito una buona cura del sangue col rinomato Depurativo Bilin, unico rimedio vegetale del Dr. Breland, che rimette i globuli d'ossigeno auto-tonico, espelle le impurità nocive, arresta le fermentazioni putride intestinali, tonifica i dolori, normalizza la circolazione, previene le complicazioni e gli aggravamenti. Inoltre una purgazione dei mesi sarà utile, che sulla cura depurativa del sangue, ripetuta una o due volte all'anno, vi mantenerà in salute e in buona vitalità. Opuscolo gratis a richiesta.
In tutte le Farmacie (esigete il vero *Depurativo Bilin* in bella scatola). Una bottiglia L. 10,50 (cura di 4 bottiglie L. 39,50). (R. Pref. Torino 6615 - 19-3-37).

Contro i dolori reumatici
Se la stagione, l'umidità, il freddo, il cambiamento di stagione, gli sbalzi, ecc. hanno fatto risvegliare od accrescere i vostri antichi ed abituali dolori alle *spalle*, ai *reni*, alle *ginocchia*, ecc. perchè volete ancora attendere? Decidetevi subito a fare una buona e seria cura colla famosa Pomata *Antireumatica Evelli*, la quale non solo calmerà prontamente i vostri tormentosi dolori, ma eserciterà un'azione risolutiva contro la causa stessa del vostro male, rimettendovi rapidità e speditezza nei vostri movimenti.
In tutte le manifestazioni reumatiche, anche se ribelli e di recente data, qualunque sia la loro sede e la loro forma, la cura più efficace e sicura, perchè largamente esperimentata con successo, consiste nell'impiego della sempre valentissima Pomata *Antireumatica Evelli*, che ha dello meraviglioso nuovo ed originale non possibile da nessun altro prodotto. Un solo tentativo, se non potrà rappresentare la cura definitiva, potrà però dimostrarvi la sicura e pronta azione benefica di questo prezioso rimedio. Prezzo del vasetto L. 6,6 (se per posta L. 1 in più). Nelle migliori Farmacie. Rifiutate energicamente tutte le sostituzioni inutili. (R. Pref. Parma 25094 del 22-8-37)

Le emorroidi esterne od interne, le ragadi, le fistole, il prurito anale, le prostatiti, ecc., vengono pazientemente curate coll'*Ematin Clin* (in pomata oppure in supposte). Effetti rapidi e sicuri anche nei casi più inveterati. Prezzo: L. 12 della Farmacia, che per posta L. 1 in più. Rifiutate tutte le sostituzioni. (R. Pref. Torino 6458 del 13-11-37)

La stitichezza, la mancanza d'appetito, le cattive digestioni, le emicranie, le fermentazioni intestinali, ecc., si curano e si vincono definitivamente col *Krodil Limas*, ricostruttore ematico, che regola un'azione lenta, dolce e sicura. Non dà assuefazioni, non provoca coliche, non congestione. L'*Krodil Limas* purifica, arricchisce e ristora l'intestino senza irritare. Un astuccio L. 8,25 in tutte le Farmacie (se per posta L. 8 in più). Rifiutate tutte le sostituzioni. (R. Pref. Milano 4840 - 1-8-37)

Se avete oltrepassato i 40 anni e soffrite di vertigini, disturbi visivi, insonnia, vampi, sensazione del dito morto, ronzii, tensione arteriosa, ecc. vi consiglio di intraprendere una buona cura col *Mirkol Limas*, che alla sostanza ricostruttrice dalla lumaca aggiunge azione (armonizzi, associa quella ipotensiva, depurativa e tonica. Un astuccio L. 14,40 nelle Farmacie (se per posta L. 1 in più). Esigere il prodotto originale, rifiutando le sostituzioni. (R. Pref. Milano 4691 - 3-8-37)

Deposito generale presso:
Laboratori SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 85 - Torino (110)
In Torino sempre fornito la Farmacia Bernasco Bergesio - Via Lagrange ang. Via

VIAGGIARE

Sui grandi piroscafi si può conoscere molta gente, chi più chi meno tutti interessano. Ogni passeggero vive un momento eccezionale, viene meno la vita di sempre; le giornate che il calendario segna sono semplici, ma ognuno se le ricorderà; restano come cerle altre distinte con un segno qualsiasi nei calendari, custoditi in un cassetto, degli anni in cui ci si affacciava alla vita.

I marinai credono di essere diversi dagli altri, e che per loro sia come quando erano a casa; però da vecchi, fumando la pipa, capiranno che si sbagliavano. Di molti errori ci si accorge da vecchi, quando si ritorna a vedere le cose come da bambini.

I passeggeri invece, almeno al loro primo lungo viaggio, fanno eccezione a questa legge, vedono chiaro in sè, nel mondo, anche qualche volta sopra il mondo. E' un fatto misterioso, che però è diventato come tutti i misteri un luogo comune; si suole ripetere « eh, viaggiare! », e si vuol dire appunto che l'esperienza di un lungo viaggio, soprattutto per mare, dà una specie di chiarezza interiore, perfeziona il senso delle proporzioni, l'uomo in una famiglia, la famiglia in un paese, questo nella nazione, la nazione nel mondo. E acqua, venti, stagioni, amori. E' tutto lì. A non capire è nulla: « eh, viaggiare! »; a capire è nulla e tutto insieme. Dirlo a chi non ha provato è impossibile, se non è persona capace di aiutarsi con un po' di fantasia: bisogna scorgere, sotto l'ordine dei meridiani e dei paralleli, un altro ordine più essenziale.

La gente che si incontra in un primo lungo viaggio per mare la si ricorderà a lungo. Ha da dirci infinite cose; s'intende che per farlo non ha bisogno di parlare. Che cosa diventerà quando sarà giunta; passerà la dogana, questo misterioso limite delle acque, ma poi che cosa farà! All'arrivo, nei grandi porti, si può stare a guardare i viaggiatori da vicino; è come immaginare di vedere i personaggi di un bel romanzo che, giunta l'ultima pagina, prendono un tassì e si fanno portare in un albergo. Qui giunti dev'essere in un primo tempo faticoso vivere, faticoso persino fare semplicemente dei gesti di vita: scostare la tendina della finestra, guardare una via di Genova o di Singapora.

***

C'era una volta su un piroscafo una donna cieca. Però a vederla nessuno lo avrebbe detto, sembrava una giovine bella signora come ce ne sono tante. Sovente era con lei un'amica che camminandole accanto la guidava anche senza toccarla.

Dove saranno ora? Avevano abbandonato un luogo di guerra; Claudia, la cieca, era moglie di un ufficiale d'aviazione, la sua amica Paola di un ufficiale di mare. Si conoscevano da poco tempo. Quando un mese innanzi Claudia era stata per la prima volta in casa di Paola, non suo marito e altra gente, le aveva detto girando lieve per le sale: « come hai messo bene la tua casa ». Cieca da quattro o cinque anni, parlava di tutto come se vedesse; ognuno doveva secondarla. Nella lontana città il marito la portava persino al cinematografo, eppure le ombre invisibili parlavano incomprensibilmente la strana lingua esotica.

Il loro era un grande amore. Forse i grandi amori tirano le guerre; così Claudia era dovuta partire, l'amica anche.

Per chi viaggiava senza pensiero di pace o di guerra le due donne erano due passeggere ben singolari. Nessun altro nello stesso modo cercava, in tutti i porti, subito la posta aerea. Aspettavano notizie dei loro mariti. Alla sera si ritiravano insieme, Paola accompagnava la cieca nella sua cabina. Per un moto spontaneo le accendeva la luce. Non ci avrebbe mai nemmeno pensato, che potesse non accenderla. Però un mattino passò a cercarla in cabina presto, chiamò di fuori, sentì rispondere « avanti ». Allora aprì la porta, e nel buio intravide l'amica che si pettinava davanti allo specchio. Le disse « bene, bene, sei già pronta ».

E' difficile essere buoni con i ciechi. Capitano cose strane. La amica però era buona come sa esserlo una donna intelligente. Insieme divennero una specie di meraviglia, anche chi non ne sapeva nulla le guardava, le trovava belle; il Comandante le invitava alla sua tavola, Claudia mangiava in modo impeccabile, come se vedesse.

Nasceva la leggenda, tutti le avrebbero per sempre ricordate.

Un giorno giunse un marconigramma misterioso, senza firma: « cambia nastro abbracci ». Era per la cieca. Il radiotelegrafista sospettò un linguaggio convenzionale, da spia; ogni ufficiale disse la sua, poi le fu recapitato. Lei le lettere del marito le poteva leggere, ma quello no. Chiamò l'amica. Capirono. Claudia, conoscendo la tastiera a memoria, aveva creduto di scrivere; ma non aveva scritto. Il nastro della macchina si era asciugato, o guastato, durante i mesi passati col marito senza bisogno di quell'aiuto; e così la prima lettera aerea dentro la busta scritta dall'amica era giunta bianca. Il marito aveva radiotelegrafato per avvertirla; senza firma, senza nessuno fare tra loro.

La cosa si seppe; a un certo punto non si poteva più raccontarla a nessuno, poichè il bastimento aveva i suoi limiti, e tutti la sapevano; allora cominciò a crescere, a modificarsi anche; così nascono e crescono i miti, quando il mondo improvvisamente è piccolo.

Ma perchè tra i tanti personaggi delle lunghe navigazioni dire proprio di quella cieca? Perchè, oltre ad eccitare la fantasia di tutti, era poi la prima a sentire lo spirituale eccitamento del lungo viaggiare. Il miracolo — lei lo dimostrava — non è tanto in quel che si vede fuori, quanto in quel che si sente dentro.

Una sera a bordo, accanto alla piscina chiara e ferma, era un piccolo gruppo di persone. La distesa oceanica aspettava il tramonto per trovare pace nel buio. Appena il disco solare toccò le acque uno disse: « saliamo a vedere dal ponte più alto ». Poi tutti si guardarono smarriti perchè c'era lì con loro la cieca.

Uno alla volta però si avviarono alla scaletta, e salirono. Lei disse all'amica, muovendo la mano destra a cercarla: « vorrei salire anch'io, a vedere. Dimmi bene, com'è il cielo? ».

Dopo un minuto erano tutti di sopra. L'amica, affettuosa e serena, diceva sottovoce, un po' in disparte, delle nuvole, delle loro strane forme, dei colori mutevoli e senza nome. La cieca guardava fissamente, la sua bellezza pareva ferma e immutabile da un tempo antichissimo, tutto pacatamente si chiariva dentro di lei: il mondo, sotto l'intrico esatto di paralleli e meridiani, scopriva le sue vere forze, terre ed acque, amori e guerre, venti e stagioni.

Giovanni Moccagatta

La salma della Regina Maria riposa accanto a quella di Re Ferdinando

Bucarest, 25 luglio.

Si sono svolti ieri a Bucarest i funerali della Regina Maria di Romania. Alle ore 8,30 di stamattina nel Palazzo Reale di Calea Victoria, dove la salma della Sovrana era stata trasportata da Palazzo Cotroceni la notte scorsa in forma privata, ha avuto luogo una cerimonia funebre officiata dal Patriarca ed alla quale hanno assistito la Famiglia reale al completo, i congiunti e parenti della Sovrana, le missioni estere speciali, gli addetti militari accreditati presso la Corte di Romania, i membri del Governo e tutto il personale della Real Corte.

Il corteo funebre si è mosso alle 9,30 precise ed è giunto alla stazione reale di Mogoscia alle ore 12 tra due ali foltissime e commosse di popolo. Con treno speciale, seguito da altri treni in cui hanno preso posto tutte le autorità che hanno assistito ai funerali, la salma della Regina Maria è stata trasportata a Curtea de Argea dove è giunta alle 16. Si è poi formato il corteo dalla stazione alla Basilica del Monastero omonimo ove è giunto alle 17,30. Dopo una breve e commovente cerimonia, alla quale hanno assistito parecchie decine di migliaia di persone, il feretro della Regina Maria è stato calato nella storica tomba, che raccoglie i corpi dei fondatori della Dinastia, a fianco della salma di Re Ferdinando.

Nel momento in cui la salma della Regina Maria è stata deposta nel sepolcro le campane delle chiese di tutta la Romania hanno suonato a morto. Le sirene delle macchine e le salve dei cannoni hanno annunciato al popolo romeno la fine della triste cerimonia.

Il monumento a Re Alberto inaugurato a Nieuport

L'ambasciatore d'Italia rappresenta la Principessa di Piemonte

Bruxelles, 25 luglio.

I Sovrani, accompagnati dall'Ambasciatore d'Italia in rappresentanza di S. A. R. la Principessa di Piemonte, hanno assistito ieri a Nieuport all'inaugurazione del monumento al Re Alberto ed alla susseguente sfilata di 15000 bandiere scortate da ex-combattenti belgi e stranieri fra cui molti italiani. La folla ha lungamente acclamato ai Sovrani.

Pearle White ricoverata in una clinica di Neuilly

Parigi, 25 luglio.

Pearle White, che fu l'astro più celebre del cinema muto, si trova gravemente malata all'ospedale americano di Neuilly. Al ritorno da una di quelle fughe che la facevano scoppare dal suo palazzo dell'avenue Martin o dal suo castello di Rambouillet per errare attraverso il mondo alla caccia dell'avventura, di quella « avventura » di cui essa era rimasta ai nostri occhi l'incarnazione soprattutto nel personaggio di miss Wright, l'eroina dei « Misteri di New York », Pearle White ha dovuto mettersi a letto e infine ha dovuto essere trasportata qualche giorno fa nella clinica di Neuilly.

Da ieri soltanto i medici non disperano di salvarla. Indebolita da due anni da un terribile accidente alla colonna vertebrale, Pearle White, che si fa ora chiamare Miss Wright è stata colpita da una crisi cardiaca e da depressione nervosa che avrebbero dovuto obbligarla a sottoporsi a cure continue che essa ha trascurato fino al momento in cui ha dovuto confessarsi vinta. Se il miglioramento ora verificatosi continuerà, fra tre settimane o un mese miss Wright potrà recarsi in convalescenza in riviera.

Cento anni fa

La storia della Valacchia

IMPERO OTTOMANO - Valacchia

Negli ultimi dieci anni la letteratura nazionale in questo paese, come pure il commercio librario fecero grandi progressi. Prima d'ora non c'era in Valacchia che un solo giornale quotidiano del paese; ora ce ne sono tre. Avanti il 1837 non v'era in Bukarest che una stamperia; ora ve n'ha quattro ed una quinta sta per erigersi. L'illustre sig. Aaron scrive la storia della Valacchia nella lingua del paese e ne comparvero già tre volumi. Nella libreria di Wabsum comparve un almanacco di corte e dello stato pel 1838 ed un calendario popolare, di cui si misero migliaia di esemplari a disposizione del governo per distribuirli gratuitamente alla popolazione. Lo stesso libraio fece pure una stamperia e una litografia.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 29 luglio 1838)

LA GUERRA IN CINA E LE INONDAZIONI. — Ecco un quadro terrificante della desolazione portata nel suo paese dalla decisione di Ciang Kai Scek di aprire la chiusa dello Yang-Tse.

I GERMI DELLO SFACELO CINESE

IL FILOSOFO SULLA VACCA

Il sacro farniente - La storia barbiera e la morale del lemme-lemme - Un proverbio che ha rovinato una Nazione

TUNG-IJNEHMIAO, luglio.

Il nome di Kung-fu-tzu' diventato «Confucio», è notissimo in Europa; quello di Lao-tan' è meno diffuso, ma in Cina è popolarissimo.

Però, dopo venticinque secoli dalla sua morte, il « vecchio filosofo » non riconoscerebbe più se stesso nè la sua morale.

Tung-yüeh-miao (« i templi della montagna orientale ») è un insieme di santuari taoisti; gli scultori Liu-Ian, Liu-Iüan ed altri li han riempiti di statue lignee, fantasiose, sorridenti o terrificanti.

Il Tung-yüeh-miao, fuori della porta Ciao-yang-mên della Città Tartara, rappresenta benissimo il Taoismo qual esso è divenuto popolarmente nella Cina degli ultimi secoli.

« Tao k'o tao fei c'ang tao » (*«La via che la Via non è la via ordinaria»*) — dice il primo versetto del Tao-tih-king, *la Bibbia taoista. Ma, in due millenni e mezzo di percorso sulla lunga « Via »* (Tao), *il taoismo si è trasformato assai: non ha ritenuto che la parte peggiore degli insegnamenti del fondatore, e si è impinguato delle più stravaganti superstizioni.*

Ai fedeli che, tra il 15 e il 18 del terzo mese lunare, vengono a Tung-yüeh-miao per la gran festa annuale, i tao-sceh non assicurano forse che gli uomini, « seguendo la Via » possono ascendere ancor vivi, sulle ali di una cicogna, nel « Paradiso della lunga vita »?

Seguire la « Via », però, non significa marciare, lottare, aprirsi una strada: al contrario, il Taoismo predica ed esalta l'inazione: « Le cose finiscono per andar bene per la loro stessa forza e natura ».

Questa massima ed altre simili, scritte in magnifica calligrafia dal celebrerrimo Ciao Meng-fu nel Corridoio Meridionale, aiutano a comprendere perchè la Cina e i Cinesi abbiano passato e passeranno tanti guai.

***

« Vivere pericolosamente » è un motto che avrebbe fatto rizzare tutti i capelli sul capo anche a quei Cinesi che portavano il codino.

La lunga treccia maschile, la pièn-tzu', fu imposta dai dominatori mancù; e i Cinesi l'accettarono, e ne furono orgogliosi fino al giorno in cui, nel 1912, la Rivoluzione ne decretò il taglio.

Non era una conferma che gli eventi si assumono il compito di mettere a posto le cose?

I Mancù avevano imposto il codino: caduta la dinastia mancù, il codino scomparve. Bastava aver saputo attendere due secoli e mezzo.

La Storia, in funzione di barbiera, dimostrava che l'inerzia, la inattività son forma di suprema saggezza!

***

Prima di venire alla luce, Lao-tan' era rimasto ottantun anni nel seno della madre. Questa gestazione piuttosto protratta gli valse sin dalla nascita il nome di « vecchio » (lao), e poi che l'altra sillaba, tzu' può significare tanto « fanciullo » quanto « dottore » o « filosofo », il nome di Lao-tzu' gli bastò per l'intera vita e grosso i posteri.

Lao-tzu' è rappresentato sempre sul dorso di una vacca ruminante che non ha mai avuto un primato di velocità. Il Taoismo si potrebbe chiamare infatti « la filosofia del lemme-lemme », se questa quasi anomalopica espressione non implicasse l'idea di un progredire, pur lento che esso sia.

L'ideale taoista, invece, è l'immobilità.

Ma non ci è anche in Europa, e forse pure in Italia, della gente convinta che il Giappone si impaluderà strategicamente in Cina?

« L'inerzia » e la massa — essi dicono — finiranno per vincere la azione ».

Pensano così, come se anch'essi fossero rimasti 81 anni nel seno materno, prima di venire alla luce.

***

Eppure i Cinesi si sono battuti e si battono strenuamente.

I facili caricaturisti, i quali amano disegnare i soldati di Cina continuamente fuggiaschi, non hanno visto le rovine di Ciè-pei, presso Scianghai.

I violenti diruti dimostrano, coi resti di sacchetti a terra e di trincee, che ogni palmo è stato conteso all'avanzata nipponica.

Ma il soldato cinese non ha dietro di sè una Nazione che spiritualmente lo alimenti. Combatte, perchè è suo « mestiere » combattere; o addirittura perchè è suo destino.

Sui campi di Etiopia, di Spagna e di Cina si è dimostrato ancora una volta che le armi non si caricano soltanto col piombo: hanno anch'esse un'anima, o per lo meno sono l'energica espressione dell'anima di chi le impugna. Forse non son da compiangere questi soldati cinesi che, a mandre, vanno a farsi ammazzare, senza che li conforti il pensiero di una splendente aureola nel ricordo dei concittadini?

In tutto l'Impero giapponese, imbandierato e fervente, milioni di voci e di scritte gridano ovunque: « Viva l'Esercito! », « Viva la Marina! » e quegli evviva e quei banzai son diretti unicamente a coloro che cadono: agli eroi.

Un proverbio cinese, che passa ancora per saggio, va ancor cantilenando:

hao t'ieh pu tà ting
hao tzu' pu tang ping.

« Con il buon ferro non si fanno chiodi — di un bravo ragazzo non se ne fa un soldato.

Da secoli, nella corrente opinione cinese, il soldato è colui « che non ha trovato una professione rispettabile »; e infatti non raramente lo è stato, giustificando pienamente quei quattro o cinque proverbi nei quali non si fa differenza fra soldati e banditi.

***

L'evangelica offerta dell'altra guancia potrebbe sembrare ispirata da un testo taoista; ma ciò non basta a stabilire una somiglianza fra la nostra fede e qualche dogma di Lao-tzu'.

Se taluno ha voluto farlo, ha dimenticato con quanta muscolosa energia Cristo scacciò i profanatori del Tempio, e non ricorda che la croce fregiò il petto dei Crociati e fu issata sui nostri carrocci comunali.

Nè può considerarsi evangelico l'atteggiamento di un popolo il quale sa impiegare coi mezzi più feroci il boicottaggio, e continua nel libero esercizio del lancio di bombe.

I benpensanti cinesi deprecano tali eccessi, soprattutto però perchè anche questi sono forme di azione...

Proprio là dove manca un vero spirito patriottico e militare, si trova sempre, per logico paradosso, colui che è pronto, per guadagnare dieci yuan, a rischiare la pelle gettando un pacco esplosivo.

Bischio andrà ad ingiuocchiarsi indifferente al luogo del supplizio, oppure — se la fa franca — andrà a fumarsi « yuan » di oppio.

Anche nei bassifondi di Marsiglia non si trovan disgraziati che, con 300 franchi di anticipo, sono pronti a valicare i Pirenei?

Valicherebbero, con lo stesso animo, qualunque altra frontiera, senza chiedersi chi li aspetta di là.

***

La Cina ha bisogno di pace. Tutto il mondo ha bisogno di pace. Anche il Giappone ne ha bisogno.

E perciò fa la guerra in Cina.

E' logico: di quella ferrea logica che Lao-tzu' non comprese nel VI secolo avanti Cristo, e che alcuni non comprendono o fingono di non comprendere neppure in Europa.

Però gli eventi ci dicono che il mondo è sempre meno disposto ad ascoltare questi disorganizzatori che pretenderebbero di condurre gli uomini stando comodamente appollaiati su una vacca.

Tutt'al più, riuscirebbero a guidare la cacca.

Toddi

Il vecchio filosofo Lao-tzu': statuetta cinese.

Contrabbando a Tolone con un idrovolante militare

Parigi, 25 luglio.

Un importante affare di contrabbando è stato scoperto a Tolone, dove ha provocato una viva sensazione a causa delle personalità implicate e del sistema impiegato.

L'amministrazione delle dogane aveva ricevuto a parecchie riprese delle denuncie provenienti da commercianti e da tabaccai, i quali segnalavano l'entrata fraudolenta di merci di ogni genere e in special modo di sigarette. Le lettere accusavano formalmente numerosi ufficiali appartenenti a navi della squadra del Mediterraneo e precisavano che i contrabbandieri disponevano di mezzi di trasporto ultramoderni: aeroplani, sottomarini, canotti automobili, ecc. I doganieri avevano dunque a che fare con gente abile e perciò malgrado la più stretta sorveglianza le merci comperate a buon mercato all'estero o nelle colonie continuavano ad entrare di frodo.

Alcuni giorni addietro alcune strane manovre dell'idrovolante dell'incrociatore « La Galissonière » attiravano l'attenzione dei gendarmi, i quali capirono che questi esercizi non avevano nulla di ufficiale. Col binocoli seguirono i voli dell'apparecchio e si accorsero infine che un grosso pacco era stato lasciato cadere nelle vicinanze del Capo Penal. Un automobilista che aspettava sulla strada se ne impadroniva e a grande velocità si dirigeva verso Tolone. In seguito a questa scoperta è stata aperta un'istruttoria. Durante una perquisizione effettuata al domicilio del medico principale militare, Lourret, sono state scoperte tre valige piene di tabacco, numerose persone, tra cui due ufficiali superiori, sarebbero compromesse in questo affare.

Il raduno aereo del Littorio

Il maltempo interrompe le gare di velocità
Al tedesco Dietrich le Coppe del Re e del Duce

Venezia, 25 luglio.

Come era previsto fin dal primo giorno, il terzo raduno del Littorio ha segnato la vittoria netta dell'apparecchio germanico « Siebel F.H. 104 » pilotato da Christian Dietrich. Poichè la formula della competizione mirava a indicare un apparecchio da turismo che rispondesse ai migliori requisiti (facilità di decollo e di atterraggio, regolarità, economia e velocità) il giusto che il premio sia andato al più perfetto fra i concorrenti.

In altre parole, non si trattava di compiere una gara fra apparecchi di diversa potenzialità, graduando le prove in maniera che gli avantaggiati si trovassero al penultimo pressochè insieme con gli altri, per decidere in un ultimo sforzo; si trattava invece di spingere l'industria aeronautica alla creazione di tipi rispondenti al regolamento.

Si è così verificato il fenomeno Dietrich, che ha cominciato col battere tutti nella misura dei requisiti richiesti, ad eccezione dell'economia, dove non ha perduto gran che, per poi concludere con uno spettacoloso finale in velocità. Avendo totalizzato punti 138,2 egli è partito con 21'42" di vantaggio su Sonzi che con l'apparecchio « SAI Ambrosini 2 S » aveva totalizzato punti 116,5.

All'aeroporto « G. Nicelli » di San Niccolò di Lido erano presenti il Prefetto di Venezia S. E. Catalano, il vice-Segretario del Partito Gardini, il Federale di Venezia conte Ludovico Foscari, S. E. il gen. Pellegrini, il gen. Bricolo, oltre al presidente della RUNA di Venezia, dottor Michele Pascolato, e S. E. il gen. Oppizzi presidente della Runa centrale, al colonnello Gandolfi segretario generale della Runa, al colonnello Del Duca presidente sportivo della Runa e a varie personalità politiche, aeronautiche, marittime e sportive.

La folla entrata a pagamento e quella che si assiepava intorno ai limiti dell'aeroporto si può calcolare a 15 mila persone. Altre migliaia si erano addensate a Portegrandi, Malcontenta e Malamocco, punti di viraggio del circuito veneziano.

Dietrich ha compiuto il primo giro (km. 57.200) in 11'47"1/5, alla velocità di km. 291.167 orari; continuando a migliorare i propri tempi, egli compie poi il 10.o giro in 10'34"4/5, pari a km. orari 324,391. Disceso sul campo, egli è stato salutato da grandi applausi e complimentato dalle autorità. Complessivamente Dietrich ha compiuto i dieci giri previsti (km. 372) in ore 1,48'56" e 1/5.

Pochi minuti dopo il cielo, che si era incupito, ha scatenato un temporale violento, motivo per cui i concorrenti hanno dovuto fermare i concorrenti per motivi di sicurezza. Nel frattempo si erano però ritirati Mario De Bernardi al quinto giro per guasto al magnete, e la contessa Negrone al secondo giro per cattivo funzionamento del motore. Si erano anche ritirati Hadnazy (Ungheria), Dalle Nogare, Pancera e Alefeld.

La graduatoria approssimativa darebbe il secondo terzo posto al «Messerschmidt» Riechres e Gunter, mentre Cadel sarebbe quarto e Bonzi Quinto. Però la giuria non ha proclamato che il primo vincitore assoluto nella persona di Dietrich riservandosi di decidere in seguito per i posti ulteriori, non essendo stato previsto dal regolamento un temporale del genere.

Dietrich è stato festeggiato all'«Excelsior» da un pubblico elegante, durante la consegna dei premi, consistenti nella Coppa di S. M. il Re Imperatore per il primo classificato, la Coppa del Duce per il primo apparecchio estero classificato, la Coppa del Principe di Piemonte per l'apparecchio più veloce, e 35 mila lire.

Inaugurazione della cappella del villaggio alpino di Rochemolles

Rochemolles, 25 luglio.

La I Legione della Milizia ferroviaria, che così degnamente porta il nome di «Ferrea», continuando nella attuazione del suo programma di ferrovesa assistenza ai militi e alle loro famiglie, ha ieri inaugurato al Rochemolles una cappella che viene a coronare il complesso di costruzioni sorte negli scorsi anni per la Colonia del Villaggio alpino della Legione stessa. La cappella sorge di fianco alla bella e moderna Casa del Fanciullo del Legionario a ridosso della pineta che sovrasta il villaggio, sull'orlo della vasta e superba conca di Sardonecchia, dove esistono i tre bacini di raccolta delle acque della diga che alimenta la centrale elettrica della Ferrovie dello Stato. E' una suggestiva chiesina rachitizzante nella parte anteriore l'altare e sui davanti di questo un piccolo pertietto che dà su un piazzale contornato da alberi. La torretta sorregge una campanella del peso di cento. Il villaggio campeggia sul fantasioso scenario della valle dai 2300 metri sul livello del mare.

Come già in Casa del Figlio del Legionario, anche la chiesetta è stata inaugurata dal Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, S. E. Mario Jannelli.

A Bardonecchia S. E. Jannelli è stato ricevuto dal generale Lorenzelli in rappresentanza del comandante del Corpo d'Armata, dal gen. Brandimarte, dal console gen. Bianc, ispettore delle bande musicali, dal Commissario prefettizio al Comune avv. De Marchi, dal Segretario del Fascio rag. Fratteschi e dalle altre autorità. Sui carrelli dei piani inclinati in numerosa comitiva è salita al Villaggio, recandosi subito alla cappella. Qui, presente anche un buon numero di montanari, il cappellano della «Ferrea», centurione don Bertolo, ha pòrto con ispirate parole il saluto a S. E. Jannelli e alle altre autorità, quindi, dopo l'inaugurazione della chiesetta e dopo la benedizione impartita da mons. Rubino, l'ispettore dei cappellani, tra la commossa attenzione di tutti, ha impartito il battesimo all'Avanguardista Guglielmo Jorio, di quattordici anni, e alla di lui sorellina Flora, di tre anni e mezzo, padrino e madrina del primo l'ing. Carmina e la sua signora, della seconda il console Grazioli e consorte. Mons. Rubino, assistito dal parroco di Milanres, ha poi celebrata la Messa. Durante i due riti il coro dei Balilla della Colonia ospitata nella Casa del Fanciullo, ha eseguito scelte musiche. Terminata la Messa la banda della «Ferrea», sotto la direzione del console Bianc ha fatto echeggiare gli inni della Rivoluzione e le vecchie canzoni alpine. Un grazioso trattenimento di Balilla nel teatrino del villaggio ha posto termine alla pittoresca cerimonia.

Prima di ripartire per Roma, S. E. Jannelli, accompagnato dal Commissario prefettizio, ha visitato a Bardonecchia la grandiosa Colonia in costruzione, ed a Torino la Mostra d'arte dei ferrovieri.

Cobolli Gigli a Moneglia inaugura la colonia Burgo

Moneglia, 25 luglio.

Una testimonianza nuova dell'amore geloso con cui il Regime segue ed aiuta la vita del popolo, della cura attenta con la quale il Fascismo guarda alle generazioni giovani, è sorta ieri in questo paesino adagiato fra monte e mare, nel breve cerchio di golfo che si apre oltre l'ultime case di Sestri. Una testimonianza concreta, costituita da una superba casa estiva per i figli degli operai di un grande gruppo industriale italiano, le Cartiere Burgo; nata, più che dalla potenzialità finanziaria del vasto organismo che raduna sotto la sua bandiera più che dieci stabilimenti per la produzione della carta e della cellulosa, dal cuore generoso e lieto di Luigi Burgo, un dono magnifico ch'egli porge ai figlioli dei suoi operai, alla legione infantile disseminata dal Veneto alla Liguria ovunque sorge una fabbrica sua, operante nel suo nome. Centocinquanta bimbi, centinaia di operai qui convenuti da tutti gli stabilimenti, e poi la folla di Moneglia, fervida e grata, si sono stretti ieri attorno ai protagonisti della manifestazione con schietto calore di entusiasmo; poichè un Ministro era venuto espressamente dalla Capitale, S. E. Cobolli Gigli, e con lui il vice Segretario del Partito Zangara in rappresentanza del Segretario del Partito, Albini e Molfino, prefetto e federale di Genova, i rappresentanti delle Federazioni fasciste di Torino e Milano, il Vescovo di Chiavari, S. E. Casabona, che officierà il rito sacro col quale si inizierà la giornata. Ma gli operai, il vasto esercito di lavoratori che affolla le fabbriche Burgo, avevan mandato larghe rappresentanze da ogni stabilimento; poi eran convenuti (tutti i direttori, i quadri impiegatizii, i tecnici e gli esperti. La Colonia marina ieri inaugurata, che trae il nome e l'auspicio da una data gloriosa, il 9 Maggio, è un piccolo gioiello di architettura moderna. S'affaccia sul mare con le sue enormi pòrticine vetrate, col gorgoglio delle sue fontane, col placido distendersi delle sue piscine, con le sue svelte linee che su tre piani di fabbricato elevano fra gli ulivi della costa la sagoma sottile della nuovissima casa. La cerimonia inaugurale fu rapida e severa, come si conviene. Un bimbo trasse al sommo del pennone che domina il giardino di ingresso il tricolore; e fu ordinato il saluto al Duce. Poi il Vescovo di Chiavari celebrò la Messa e benedisse il gagliardetto, tenuto a battesimo dalla consorte dell'on. Arrighi. Quindi il Ministro Cobolli Gigli, il vice Segretario del Partito Zangara e le altre autorità visitavano minutamente la Colonia, guidati dall'ing. Luigi Burgo, a cui i bimbi, riuniti nel salone delle feste, vollero a gran voce dire il loro grazie vibrante mentre i gerarchi passavano fra le loro file irrequiete. E fu questa la atmosfera che aleggiò durante l'intera giornata attorno agli ospiti illustri: un senso sempre vivo e presente di gratitudine verso l'uomo che aveva realizzato quest'opera di bontà. Uno stesso rancio riunì a mezzodì Ministro, gerarchi e operai per un'ora lietissima: e nel pomeriggio, durante lo svolgersi della festa sul mare, della gioiosa sagra pescatoresca, l'unanime fervore acconunì in uno stesso grido devoto il nome della Patria e di Mussolini.

Gli ammalati a Oropa
Solenni funzioni di chiusura

Biella, 25 luglio.

Le tre giornate oropee dei pellegrinaggio nazionale degli infermi, promosso dall'Opera Federativa Trasporto ammalati a Lourdes, si sono conchiuse ieri domenica con una imponente cerimonia religiosa che ha richiamato al Santuario mariano oltre diecimila persone. Tutti gli ammalati, compresi quelli che dovettero esser trasportati in barella dai « brancadieri », sono sfilati davanti al soccello sussiliano, dal quale sorride la Madonna Nera. Sui piazzale poi sono state officiate diverse Messe. Nel pomeriggio, con la partecipazione dell'Arcivescovo di Vercelli Mons. Montanelli e dei Vescovi di Casale, Bobbio e Biella, si è snodata lungo tutta la cornice del piccolo luogo una interminabile processione, alla quale sono intervenuti, con gli ammalati, i « brancadieri », le infermiere, il clero, le suore, le Figlie di Maria e migliaia e migliaia di pellegrini.

Al termine della processione Mons. Montanelli ha impartito ai ogni ammalato la benedizione, mentre un sacerdote, da un altare da campo, pronunciava le invocazioni di rito. La cerimonia ha dato luogo a commoventi scene di pietà.

Ma la manifestazione ha raggiunto il suo più suggestivo momento alla sera. I pellegrini si dispongono in corteo fra il portale della basilica e la grande porta occidentale del secondo cortile. Sorretti dai « brancadiers » vi prendono parte i malati in istato di poter camminare. Gli altri, quelli incapaci di muoversi, restano, con gli occhi e coi cuori, sulle loro lettighe; altri ancora, dai letti del loro dolore accompagnano la preghiera dei pellegrini. La moltitudine percorre il viale laterale esterno, rientra per il portone principale, ascende la grande scalea, attraversa il secondo cortile. Ad una scena così solenne Oropa non ha mai assistito. Viene intonato il « Credo ». Il presidente dei « brancadiers », marchese avv. Andreis, di Cuneo, porge un cordiale saluto all'ospitante Santuario ed esalta la manifestazione di fede cristiana ed italica. E parole di incitamento e di conforto ai poveri malati rivolge il Vescovo di Biella. Poi la quiete notturna scende su tanto dolore umano e su tanta speranza.

Trenta morti a Bogotà per la caduta di un aeroplano

Bogotà, 25 luglio.

Una tremenda sciagura è avvenuta ieri durante la cerimonia dell'inaugurazione del Campo di Marte, situato nei pressi della città.

Un aeroplano militare pilotato dal tenente Abadia, mentre stava compiendo delle evoluzioni nel cielo del campo, è precipitato causando la morte di oltre 30 persone e facendo oltre 150 feriti.

La folla che assisteva alla cerimonia è stata calcolata ad oltre 11.000 persone.

Mentre 30 mila uomini partecipavano alle grandi manovre combinate aeree e terrestri alla presenza del Presidente Lopez e di tutto il Corpo diplomatico e delle delegazioni sportive del Perù, della Bolivia, dell'Equatore e del Venezuela, un aeroplano pilotato dal tenente Abadia, capo della squadriglia di alta acrobazia, compiva delle pericolose evoluzioni a 30 metri dal suolo. L'esercizio finale, il più pericoloso, consisteva nel passare con l'apparecchio tra le due tribune d'onore, la presidenziale e quella del Corpo diplomatico, tra le quali era stato aperto un varco per il quale passavano esattamente le ali dell'apparecchio, senonchè una falsa manovra con la punta di un'ala il pilota urtava la tribuna presidenziale sfasciandone la scala.

L'apparecchio allora precipitava incendiandosi e penetrando così incendiando fra la folla e con l'elica compiva la tremenda strage.

Un rabbino di Brooklin contrabbandiere di stupefacenti

Parigi, 25 luglio.

Un personaggio dall'aspetto austero, con una lunga barba fluente da profeta del vecchio testamento e dai tratti fisici che tradivano la sua origine israelita, è stato tratto in arresto dalla polizia che non si era lasciata intenerire dalle sue proteste nè ingannare dalla sua aria dignitosa. Questo strano individuo, certo Isaaco Leifer, non è il primo venuto: è il rabbino di Brooklyn, uno dei principali quartieri di New York.

Egli è stato messo in gattabuia per traffico di stupefacenti. Il Leifer aveva escogitato infatti un sistema abbastanza ingegnoso per spedire in America dell'eroina: aveva comprato un discreto numero di libri sacri, in lingua ebraica, li aveva fatti rilegare chiedendo al rilegatore di incastrare nelle copertine dei sacchettini di 50 grammi ciascuno pieni di « sabbia sacra » e si accingeva a spedirli negli Stati Uniti per via postale ordinaria, in pacchi raccomandati, quando la polizia mise fine al suo illecito traffico. In tutto e per tutto il Leifer stava per far varcare l'oceano a 18 chili di eroina del costo totale di 600 mila franchi. Insieme a lui è stato arrestato un suo complice, certo Hermann Gottdiener, il quale oltre ad aiutare il rabbino lavorava anche per conto proprio. Ieri infatti due ispettori sono riusciti a rintracciare in un caffè vicino alla stazione una valigia lasciata in consegna da lui e nella quale si trovavano 20 libri analoghi a quelli sequestrati al rabbino.

L'inchiesta ha inoltre stabilito che nei giorni precedenti all'arresto parecchie spedizioni di libri erano state effettuate dal rabbino Leifer, in differenti uffici postali di Parigi, a degli intermediari residenti a Gerusalemme.

Un dramma della miseria

Disposto a sacrificare un occhio offre la cornea per trapianto

Londra, 25 luglio.

Un anonimo economico comparso la settimana scorsa nella colonna cosidetta « dell'agonia » rivela una tremenda storia di disoccupazione, di disperazione, di fame. L'annunzio era così redatto: « Capofamiglia finanziariamente disperato disposto sacrificare un occhio offre la propria cornea per trapianto. Scrivere Casella 4912 *Daily Telegraph* ».

Uno dei giornali della domenica — i giornali più popolari ricorrono alla colonna « dell'agonia » come a una fonte di notizie — ha intervistato l'interessato, tale Shackleford, che vive con figli e moglie inconta in una vecchia casa nel Sommerset. L'uomo ha strizzato l'occhio al visitatore mussurrandogli: « Non voglio che mia moglie sappia », l'ha accompagnato sulla strada e gli ha detto che l'idea di vendere la propria cornea gli venne leggendo la storia di un'operazione di trapianto che aveva ridato la vista a un cieco. Ha descritto la sua vita di stenti e di sacrifici; ha parlato delle molte strade tentate invano per ottenere un impiego stabile per liberarsi dai debiti, dagli usceri, dagli strozzini e ha detto di essere giunto alla conclusione che non gli restava che offrire in vendita qualche parte di se stesso e ritiene di poter trovare qualche ricco che sia disposto a essere bene la sua cavia. Naturalmente lo Shackleford resterà cieco da un occhio.

Colossale incendio nel porto di Gravelines
20 milioni di danni

Parigi, 25 luglio.

Si ha da Dunkerque che la metà del porto di Gravelines è rimasto distrutto da un immenso incendio che ha causato più di venti milioni di danni. Il traffico del porto di Gravelines è costituito principalmente dal legname e dalla vecchia carta destinata a una importante fabbrica di cartone sita nei dintorni.

Il fuoco è scoppiato verso le 12,30 per cause tuttora ignote nel deposito della fabbrica di cartone ed ha assunto subito una formidabile estensione. Su una lunghezza di trecento metri si sono inalzate fiamme gigantesche che s

IL TOUR DOPO LE TAPPE ALPINE

Fiducia in Bartali "maglia gialla,,

Il campione d'Italia ha classe e forza per resistere ad ogni attacco e portare vittoriosamente a termine la sua impresa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Aix-les-Baine, 25 luglio.

Questo giorno di riposo serve magnificamente a distendersi un po' i nervi. Da tre giorni li avevamo tesi fino allo spasimo, ben sapendo che si stavano decidendo le sorti di questo Giro di Francia. E furono giorni uno più emozionante dell'altro, in un crescendo di tensione che ci ha portati qui al limite della resistenza. La Cannes-Digne era stata agitata dalla controversia sorta per l'irregolare risultato sul Colle di Braus. Dalla delusione causataci dal passaggio ufficiale sul colle colato del prezioso abbuono, eravamo passati alla soddisfazione per la giustizia resa al nostro campione, che rimetteva sul binario il programma di Bartali, momentaneamente deviato dalla scorrettezza di Vervaecke. Al Valvolino, dunque, era stato rimediato alla falsa risultanze della strada. Ma se dicessi che questa era la soluzione che desideravamo quel giorno, non sarei sincero. Avremmo di gran lunga preferito che non ci fossero discussioni, dubbi, rancori per la disputa del Gran Premio al migliore arrampicatore. Vinto o perso, avremmo voluto che esso spettasse senz'altro a chi più se lo meritava. Ma, non per nulla ogni competizione sportiva ha il suo tribunale, a salvaguardia dei diritti dei concorrenti lesi da manifeste irregolarità.

La giornata campale

Questa intermezzo casalingo, che ha servito di argomento a certa stampa francese e belga, allarmata da un nostro successo, per dire che si era compiuta una ingiustizia ai danni di Vervaecke, non ci ha distolto dall'attesa per la Digne-Briançon e tanto meno ha assunto capitale importanza agli occhi di chi, come me, era da tempo convinto che la tappa dei tre colli alpini avrebbe sbarazzato il campo da queste inezie e dato un responso ben più netto e quasi definitivo sul duello italo-belga.

La giornata campale non tradì la nostra aspettativa. Essa era andata accendosi attraverso la lotta sull'Allos e sul Vars, dove ancora non si poteva dire come sarebbero andate a finire le cose. Il nostro campione continuava implacabile nella demolizione della rocca in cui si chiudeva il belga, vestito virtualmente la maglia gialla, ma ancora si trepidava per quella offensiva clamorosa e travolgente che, sola, avrebbe potuto assicurarci la vittoria del Tour. Non vi aveva detto che se Gino non fosse arrivato a Briançon con almeno dieci minuti di vantaggio la Vervaecke non avrebbe potuto essere del tutto soddisfatto? Questo bottino doveva essere fatto sull'Izoard e non appariva cosa facile, chè Vervaecke ancora non dava segni di abbassare bandiera.

Fu solo nella discesa del Vars che cominciò a profilarsi la supremazia delle «maglie azzurre». La fortuna non ci fu, è vero, avversa, ma neppure ci diede speciali favori. Vervaecke forò, come Bartali. Ma la grande differenza fu che, mentre l'italiano venne in quel momento tutte le risorse dategli dal raggiungimento della piena forma e dall'economia fatta in precedenza, il belga si trovò ad averle spese tutte. Desgrange ha scritto mirabilia di Bartali, ma anche che la sua tattica di accontentarsi degli abbuoni al termine delle salite non gli è simpatica e guasta la bellezza della competizione.

Dal suo punto di vista di organizzatore, che vorrebbe ogni giorno grandi imprese, corse alla morte, colpi di scena che interessino i lettori del suo giornale, non gli si può dare torto. E ammetto il suo diritto di modificare il regolamento per quanto riguarda gli abbuoni, in modo da obbligare i concorrenti a rendere più viva la lotta in montagna; starà poi a noi vedere eventualmente se ci conviene accettarla e mandare qui quanto di meglio abbiamo per consumarlo a suo beneficio.

Ma come tattica Desgrange non ha il diritto di discuterla; tutt'al più ha il dovere di ammirarla, se è quella che vi farà vincere il Tour. Egli deve pensare che ogni Nazione non viene qui per dare spettacolo a suo uso e consumo, ma per vincere; e noi, con la squadra e gli uomini che avevamo, non potevamo fare diversamente; se l'avessimo fatto, saremmo stati degli ingenui.

Girardengo era su questo punto del mio stesso parere: che il Tour si dovesse vincere o perdere in quelle tappe. Tutto, quindi, era stato preordinato per questa battaglia: dall'inizio in ritardo di forma di Bartali, alla difensiva in pianura, al piano di attacco compiuto sui Pirenei (che sarebbe pienamente riuscito se la sfortuna non l'avesse vietato), alla limitazione della conquista dell'abbuono sui colli che precedevano i tre della Digne-Briançon. In quanto a Vicini, in attesa del suo miglioramento, era rimasto libero di fare la sua corsa e aveva anche lui i suoi uomini d'appoggio. Ma dopo il ritardo della Pau-Luchon i suoi decimi della nostre speranze erano; si capisce, concentrati in Bartali.

Tutto in due ore

Una competizione di 4800 chilometri si concentrava perciò, ai nostri occhi, sui 50 di Guillestre a Briançon. Due ore, che avrebbero potuto decidere di quattro settimane di corsa e di mesi e mesi di preparazione e di sacrificio. Ci trovavamo, quindi, al picco dell'Izoard come davanti al giudice che avrebbe potuto emanare una sentenza di vita o di morte.

Come si sia svolto questo giudizio e quale sia stata la sentenza lo sapete meglio di me. Il risultato, non solo corrisponde alle nostre speranze, ma le superò di gran lunga; chè, se da Bartali potevamo aspettarci la grande impresa, quella dell'intera squadra non ce l'aspettavamo davvero, e se attendevamo da un giorno all'altro il crollo di Vervaecke non potevamo pensare che, con lui, crollasse tutto l'edificio belga. Il caldo ebbe indubbiamente una influenza capitale su queste sorprese.

A Briançon eravamo padroni della classifica individuale e di quella per Nazioni; per l'una e per l'altra sembravamo inattaccabili. Quelli dell'Auto, come giornalisti, non lesinarono gli elogi e gli osanna alle «maglie azzurre», fino a cantare Bartali come il più gran corridore che sia mai esistito (il che, mi si permetta, vuol dire non ricordarsi chi siano stati i Bottecchia, i Girardengo, i Binda, e dico ciò senza voler minimamente sminuire la più bella corsa di Gino, nè la sua carriera, nè la sua classe), ma, come organizzatori, videro in pericolo l'interesse del Tour per l'ultima sua decade. La cosa è comprensibile, è logica, è umana al punto che mi stupisce che sia stato motivo per far credere che questi signori deprecassero una vittoria italiana. Costoro vanno visti fra quanti, all'estero, masticano amaro e sputano veleno ad ogni trionfo di un'idea, di un uomo, di una impresa fascista. Non è questo il caso di noi dirige il giornale organizzatore e so che così è per il Tour la partecipazione italiana chè potrebbe venire molto più facilmente il giorno in cui ci convincessimo della vanità di ogni sforzo e sacrificio che il giorno in cui fossimo tentati di rinnovarli della gioia e dei frutti della vittoria.

Infine, ieri l'altro, siamo passati attraverso la sorpresa e il timore di una controffensiva belga. Bisogna riconoscere che questi corridori sanno combattere e combattono con estremo coraggio. Una notte di riposo li ha trasformati nel fisico e nel morale; si è presentata una situazione favorevole e l'hanno afferrata immediatamente, buttandosi a corpo morto per sfruttarla al massimo. Non torno a spiegarvi come questa situazione si sia creata sull'Izoard; ve l'ho già detto ieri. Come vi ho detto delle ore di trepidazione che abbiamo passato.

Siamo stati salvati da due fattori: la grande abilità di Bartali in discesa, che gli ha fatto annullare in un baleno, prima ancora che noi lo sperassimo, il distacco in vetta al colle, e la resistenza delle sue gomme. Con i compagni a grande distanza — quasi tutti vittime di quelle gomme che, invece, sono state le protettrici di «Gino» — e con l'ammassamento di cinque belgi in testa, in situazione ora la più critica che si potesse immaginare. Un chiodo, la puntata di un sasso avrebbero potuto decidere del Giro di Francia, annullare di colpo la netta conclamata indiscussa superiorità del nostro campione. Dio non ha voluto che questo destino si compisse; Bartali ha saputo tenere il suo posto nella stretta dei belgi; la «maglia gialla» è stata appena scalfita dall'abbuono sull'Izoard che è toccato a Vervaecke.

L'unico avversario

Attività sorprendente, costui. Tenacissimo nella sua difesa contro Bartali sui Pirenei, attaccante feroce nella tappa a cronometro, ancora custode e difensore della maglia gialla nelle due prime tappe delle Alpi, egli si è trovato a scontare questa sua prodigalità nella tappa decisiva, con l'aggravante del caldo e dello sfacelamento della sua squadra. Mi ricordo di aver scritto, alla vigilia del «Tour», che avrei preferito Vervaecke alla maglia gialla che scrutare della medesima. In quest'ultima veste avrebbe tentato le sorprese nei finali di gara (e ne tentò una), che gli riuscì, infatti, a Royan), avrebbe scappato ai piedi dei colli per portar via gli abbuoni a Bartali, ci avrebbe dato, insomma, un mucchio di secature, alternandole a tappe di «cattura» e di riposo. Una volta in maglia gialla, invece, ha limitato le sue iniziative, ha pensato a difendersi, a resistere, ed in questo compito superiore alle sue forze ha consumato quella che la sua classe e la sua età gli mettevano a disposizione. Il suo errore più grave è stato la sua più bella vittoria, quella della tappa a cronometro. E l'ha pagata salata.

Egli rimane, però, l'unico avversario dal quale dobbiamo pensare a difenderci; si finisce come si è cominciato, con una serie di tappe pianeggianti, dal Punico colle che ancora rimane in programma, la Faucille, è il più facile dei dodici. Ma se in principio i belgi si sono attenuti anche essi ad una tattica d'attesa, forse per far piacere a Maes, che non era convinto della sua forma, ora non sarebbe inutile e illogica. C'è da aspettarsi l'estremo tentativo belga di riconquistare la maglia gialla; ed esso non può avvenire che in pianura.

Si parla della tappa a cronometro — che si disputerà sabato — e di quelle del «pavè» come terreno per questa controffensiva. Noi non ci nascondiamo che Bartali si trovi meglio sui monti che nel piano; parlando però, questa volta, dopo Vervaecke, non credo che il cronometro dovrà assegnargli un notevole passivo, quale un'altra volta. Ma se anche, per forza o per prudenza (saremo alla vigilia della fine), egli dovesse perdere due minuti, resteremmo perfettamente indifferenti.

In quanto agli attacchi nelle tappe in linea, la situazione è ormai così chiarita che Bartali non avrà che da guardare Vervaecke; se anche se dovesse ingaggiarsi un duello fra la squadra belga (ed i suoi eventuali sostenitori più o meno palesi) e quella italiana, le perdite — dato che ci siano — non possano essere tali da annullare il vantaggio su cui vive Bartali. Sempre, beninteso, che la sorte non crei una situazione peggiore di quella di ieri (aspetto delle bucature di Vicini Martano Bergamaschi Mollo Cottur, che hanno fatto rimanere Bartali solo) a tutto vantaggio dei belgi.

E il «pavè»?

Il «pavè»? Indubbiamente i belgi vorranno approfittarne; ma Bartali ha dimostrato l'anno scorso di non temerlo. Inoltre, la nostra squadra, che in certi momenti dà la lotta in salita, dove il direttore tecnico non può sorvegliare tutto il fronte, è parsa avere una concezione confusa di quello che deve essere il gioco a favore di Bartali, capirà magnifico in pianura, agli ordini di Girardengo, come ha manovrato nelle prime tappe. In realtà, niente di più utile per noi è stato quanto il permesso al direttore tecnico di dirigere la corsa dei suoi uomini. Lo dissi fino dal momento in cui furono intavolate discussioni con Desgrange sulle novità del regolamento. Come dissi — ed i fatti l'hanno dimostrato contro tutte le opinioni contrarie — che la modificazione dei minuti di abbuono era a nostro vantaggio. Il corridore italiano dimostra l'abitudine di non essere diretto, la mancanza di una scuola di condotta di gara di una intuizione di corsa.

Del resto, la squadra, che ha perso solo due uomini, e quelli che si è comportata così bene in principio; non c'è ragione che non faccia altrettanto alla fine. Se qualche uomo sente la fatica, dobbiamo pensare che ogni squadra ha questo debole. Per cui, tutto sommato, non vedo come possiamo perdere questo Tour, se non per sfortuna.

Domani andremo a Besançon, in 284 chilometri. La difficoltà saliente è la Faucille. Bartali mi ha detto che non lotterà per il minuto di abbuono, per non fare sforzi che rendono poco. Ma credo che cambierà opinione se vedrà che l'abbuono può prenderselo Vervaecke. Non ho nulla da segnalarvi sulle condizioni dei nostri uomini; esse sono soddisfacenti per tutti. Il loro fisico ed il loro morale mi fanno credere nella loro imbattibilità. Ogni giorno che ci avvicinerà a Parigi senza perdite sarà una giornata guadagnata. Tra una settimana, a questa ora, noi dovremmo poter lanciare al Parc des Princes il grido di vittoria che da nove anni teniamo soffocato in cuore.

Giuseppe Ambrosini

La Torino-Breuil ciclistica

La Coppa Cervino vinta da Destefanis

Giovanni Destefanis, il ventitreenne corridore dell'Ausonia, si è ieri brillantemente imposto nella difficile Torino-Breuil ciclistica per la disputa della Coppa Cervino. La sua è stata una vittoria netta, convincente. Lasciati in asso i suoi compagni del gruppo di testa sulle rampe di Antey Saint-André, è filato tutto solo, sotto la pioggia, lungo l'interminabile salita fino alla conca del Breuil, giungendo con quasi due minuti di vantaggio su tutti. Con questa magnifica prova Destefanis ha confermato ancora una volta le sue belle doti di arrampicatore.

La corsa, ottimamente organizzata dall'U. S. Ausonia, non registrò nulla di interessante fino a Châtillon, dove i sessanta partiti giungevano assieme alle 10, dopo una veloce scappata di tre ore. Il plotone si scioglieva però immediatamente sulla ripida strada della Valtournenche e, in breve, al comando non rimaneva che un gruppo di diciotto uomini, fra i quali erano Destefanis, Faggino, Tommasoni Ferrando, Ghiringhello, Giacometti. Dopo una tentativo di Fiesoe, poco dopo Antey, si produceva l'episodio che s'è detto, protagonista Destefanis. Il plastico dilettante dell'Ausonia trasformava a Valtournenche con 2'05" di vantaggio su Faggino, Giacometti e Ferrando e con 3' su Brosio e Tommasoni. Quest'ultimo aveva una splendida ripresa nel tratto finale, ma non poteva impedire a Destefanis di tagliare vittoriosamente il traguardo, sito al 2000 metri della loro arrivo conca del Breuil. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Destefanis Giovanni (U. S. Ausonia), km. 136 in ore 4.31', alla media di km. 30; 2. Tommasoni G. (A. S. Parachi) a 1'50"; 3. Grasso F. (S. C. Vigor); 4. Ferrando L. (G. F. Teillat, Genova); 5. Giacometti A. (S. C. Vigor); 6. Mazzarello L. (Fog. Ansaldo, Genova); 7. Castiglione R. (Ucsa); 8. Faggino R. (Vigor); 9. Bellmar P. (U. S. Italiana, Rizza); 10. Racca A. (U. S. Italiana, Rizza); 11. Feola (Fiat); 12. Fiesoe (Cirs); 13. Piolto (Varese); 14. Novarese (Chierese); 15. Milano (Fiat).

La Coppa Cervino all'U. S. Ausonia; la Coppa Ausonia allo S.C. Vigor.

Il ravennate Morigi primo sul circuito di Cervia

Cervia, 25 luglio.

Doro Morigi, il giovane campione ravennate, ha vinto la seconda prova di selezione per il Campionato mondiale dei dilettanti, disputato su di un indovinato circuito di km. 3,650, da ripetersi 50 volte, a Cervia.

La gara si era iniziata velocemente e i primi trenta giri avevano visto un susseguirsi continuo di scatti e di fughe, che avevano ridotto il plotone dei trenta concorrenti. Poi il passo è calato e la gara ha languito. I traguardi a premio vennero vinti da Ardizzoni e Taddia.

La classifica finale è stata la seguente:

1. Doro Morigi (Soc. Ciclistica Malatesta di Ravenna) che ha impiegato ore 3.38'12" a percorrere i km. 132.500 (media km. 36,268); 2. Moscardini C. (S. S. Genova 1913 di Milano); 3. Marini C. (id.); 4. Brotto G. (Veloce Club di Sassano); 5. Taddia D. (Dop. Zani di Bologna); 6. Torchio E. (Pedale Antigiano).

NOTIZIARIO

I campionati italiani di sanitarigio antilepici. — La R. F. I. C. per esigenze di carattere tecnico ha anticipato di una settimana la disputa dei campionati nazionali a Como, che pertanto avranno luogo il 13, 14 e 15 agosto, anzichè il 19, 20 e 21 dello stesso mese.

Grisoni neo-campione italiano dei pesi piuma. — Il pugile spezzino Bruno Grisoni ha conquistato il titolo di campione italiano dei pesi piuma battendo ai punti Guido Mancinelli, di Massaci.

Turiello è tornato in Italia — Ha fatto ieri ritorno in Patria il pugile savoiardo Turiello, il quale ha combattuto in Australia, Africa, Nord Centro e Sud America, contando complessivamente 43 combattimenti, dei quali ne ha vinto 36. Turiello si incontrerà presto a Berlino con Gustavo Eder. Vincendo questo incontro, il milanese si batterà col belga Wouters per il titolo europeo.

Le semifinali della Coppa Europa di calcio

Le squadre italiane ancora vittoriose

Smagliante vittoria del Genova sullo Slavia pari alla sua fama: 4-2 (2-1)

Reti: Figliola (G.) al 29', Morselli (G.) al 35', Horak (S.) al 38 del primo tempo - Vytlacil (S.) al 13', Morselli (G.) al 25', Cattaneo (G.) al 38' della ripresa.

GENOVA: Agostini; Genta, Borelli; Villa, Bigogno, Figliola; Arcari, Perazzolo, Morselli, Scarabello, Cattaneo.

SLAVIA: Bocker; Cerny, Benesik; Prubes, Nesir, Kopecky; Horak, Simunek, Bican, Bradac, Vytlacil.

ARBITRO: Popovic (Jugoslavia).

Genova, 25 luglio.

E' stata dura, ma il Genova l'ha spuntata. Ha dovuto lottare con tutto il suo cuore, con tutta la sua volontà, ma alla fine la vittoria non gli è sfuggita. Due reti di scarto ci sono, per andare a Praga con un certo margine. Basteranno? Auguriamolo a questa squadra che è retta da uno spirito agonistico meraviglioso e che è ancora in piedi, in luglio, per riscattare, contro avversari boemi, la resa troppo grave dei campioni.

E' stata una gran partita. Quasi sempre bella; sempre, ad ogni modo, interessante, avvincente, appassionante. Né va dato merito in parte eguale alle due unità che si sono fronteggiate, perchè è proprio l'eccellente prova dello Slavia che ha valorizzato l'affermazione del rosso-blu. Sgomberato il campo delle comparse, degli insufficienti e dei negativi, sono rimasti, in Coppa Europa, gli autentici squadroni, le compagini che valgono per classe di assieme e per sigla di gioco. Genova e Slavia, autorevoli rappresentanti del calcio italiano e della scuola centro-europea, vanno pertanto considerati sulla linea delle grandi unità.

Degni avversari

Vedete il Genova. Potrebbe essere stanco dopo una stagione che si protrae da undici mesi; potrebbe essere incerto per la inclusione di qualche uomo attualmente in periodo di tirocinio; potrebbe, soprattutto, lagnarsi per la malasorte che l'ha privato del suo nerbo attacco e che l'ha tartassato a Bucarest, eppure resiste. Non ha la freschezza dei momenti migliori, accusa qualche difficoltà, fatica a turare alcune falle, ma la squadra c'è, forte; soprattutto temprata per questo genere di gare sfibranti.

E lo Slavia? Davvero un così bel complesso straniero non lo si vedeva da tempo. La squadra che ha schiacciato l'Ambrosiana in della classe. Questo è indubbio. E il metodo è quello dei bei tempi antichi, quando a Praga c'era quell'università calcistica che proprio noi, a furia di progressi, abbiamo fatto saltare. Metodo sano, di tecnica ortodossa, praticato da atleti un po' lenti, se si paragonano ai nostri, ma che manovrano la palla con una sicurezza, una perizia ed una precisione sbalorditive. Passaggi esatti, uomini che sanno smarcarsi, che resistono alla carica, che non hanno cosa sia la precipitazione. Bican, ad esempio, partiva puntando diritto sui terzini, come se avesse voluto cozzar loro contro. Poi, venutone a contatto, si fermava di botto, «fintava» a destra ed a sinistra, ed ecco che la via gli si spianava in area. Genta s'ammattì per tutto il primo tempo per arrivare a capire come mai lui, veloce, non riusciva a spuntarla contro quel colosso che operava con tanta calma.

Ma, direte, perchè mai una così bella squadra, forte dal portiere al centro avanti, ha perso, e perso netto? Ebbene, prima di tutto perchè il Genova ha avuto momenti nei quali è stato irresistibile; e, poi, perchè il meccanismo apparentemente perfetto del gioco boemo ha avuto, invece, un difetto grave: l'insufficienza del tiro nell'area di rigore. Quando un bianco-rosso si decideva a tentare la rete, otto volte su dieci non faceva altro che effettuare un passaggio ad Agostini. Il perchè? E chi lo sa? Eppure facevano una certa qual impressione e lì si sarebbe detti potenti, quei ragazzoni... Invece il goal lo costruivano, per mancarlo poi in modo, per noi almeno, inspiegabile. A parte questo, lo Slavia è forte: lo si vede, lo si sente, lo si capisce. Così forte, in potenza, da farlo ritenere capace di grandi cose, specie a casa sua, quando il fattore campo lievita la squadra.

Il Genova va sotto

E veniamo all'incontro. Si comincia tardi, alle 18 quasi. Non c'è sole e la temperatura è buona. Ventimila persone sugli spalti. In tribuna d'onore il Gen. Vaccaro, il Federale, molte autorità e alcuni dirigenti cechi. Bandiere d'Italia, di Cecoslovacchia e della Jugoslavia sui pennoni. Aria di festa. Atmosfera da grande incontro. Genova non smobilita neppure in luglio.

Ecco lo Slavia. Bican è incorrotto, e lo è anche Bradac. Ricordi di Setti? In compenso — ed i conti non tornano — il Genova è senza Bertoni. L'olimpionico è sostituito da Morselli ed anche Perazzolo è avanzato all'attacco lasciando il posto suo nella seconda linea a Villa, l'ex ambrosianista. Andrà o non andrà questo Genova così scombussolato proprio per la partita più dura?

Sulle prime va. Preme, minaccia, si fa sotto a folate e segnerebbe anche se non fosse proprio Scarabello — l'unico in giornata grigia senza alcun sprazzo — a respingere un tiro di Perazzolo. Lo Slavia aspetta che la piccola tempesta si plachi. Cerny zoppica, ma si difende bene ugualmente. Il portiere è di una agilità e di una sicurezza che ci danno pensiero. La squadra, quando risponde, si muove con ordine. La mediana lavora; l'attacco avanza con cinque uomini, essendo, le ali, raramente e di pochi metri arretrate. In compenso nessuno imbrocca tiri veramente pericolosi. Il confronto fra i due giuochi è interessante ed a giudicare in pura linea tecnica c'è da trovarsi negli imbarazzi. Meglio il brio del «rosso-blu» o le geometriche combinazioni dei «bianco-rossi»? C'è del buono e del bello nell'un campo e nell'altro.

Si è al 20' allorchè il portiere boemo si lascia sfuggire di mano un pallone indirizzatogli da Perazzolo. Irrompe Morselli (in campionato sarebbe fallo ma in gare di Coppa molto è permesso) e per poco non ci scappa il goal. Tutto si risolve in una breve mischia.

Al 29' si apre la serie dei punti. Il Genova batte un «angolo» (vi diremo poi quanti ne ha collezionati) e, sul tiro di Arcari, Figliola, il «mediano da rete», che è al suo terzo intervento del genere, colpisce di testa e mette in rete. Il vantaggio c'è, ora, ma conviene insistere. Si passa a Praga...

Il Genova insiste, infatti, nonostante lo Slavia non ceda di un pollice. Insiste tanto che al 38' il secondo pallone è a segno. Arcari centra proprio da fondo campo (i boemi reclamano il «fuori»). Morselli riprende al volo e segna nel breve spazio che intercorre fra il portiere ed il montante sinistro.

Due. Va meglio. Va bene, anzi. Ma la contentezza è di breve durata. E' passato un minuto e Bican, mediano in asso Genta, è libero di servire Horak. Tiro e goal, a due spanne da terra, in modo tale da lasciar fermo Agostini.

Ancora tentativi, da una parte e dall'altra, e segnale di metà tempo. Lo Slavia rientra negli spogliatoi; i «rosso blu», invece, restano sul terreno. Vi scende il gen. Vaccaro, vi scende il presidente del Genova, Casi, dal gesto, si capisce che i padroni di casa non sono troppo soddisfatti di come sono andate le cose. Quello Slavia è un osso duro davvero!

Galoppo finale

Alla ripresa è peggio ancora. I cechi incassano calci d'angolo in serie ma trasformano con un goal, quello del pareggio. Agostini respinge sulla sinistra un tiro di Simuninek e Vytlacil, che arriva smarcato, scaraventa in porta. Ora si che tutto è da rifare! Il Genova ha dieci minuti di sconcerto. Non gliene va bene una. Confuso in difesa, smarrito all'attacco. Naturalmente, per contrasto, vien su lo Slavia. E' finita? Lo pensiamo, temendo che il bandolo della matassa si ingarbugli sempre più. Invece no. Si riprende. Genta, dopo tanto sbagliare, ritrova precisione e vigore: Bigogno registra la mediana; Morselli ingrana finalmente all'attacco. «Hop! Hop! Genova!». E il Genova va. Kopecky manca nella palla su di allungo di Scarabello ad Arcari. L'ala fila e centra. Morselli arriva in corsa e tocca giusto, di testa. Tre a due.

Ora è lo Slavia che barcolla. S'è annebbiato il suo bel giuoco tutto precisione e combinazione. Fa quello che può. Vuol salvare il salvabile. Gli uomini si ergono a barriera in area. La fortuna li aiuta perchè, in più di una mischia la palla si ostina a non trovar la via... giusta a causa di una gamba, di una schiena, di chissà cosa altro...

Eppure, dài e picchia, arriva anche il quarto goal. Calcio d'angolo (al 38') e tiro di Cattaneo. La palla, per l'effetto ricevuto, piega in rete superando quel gruppetto di uomini che saltano e si spingono. Scarabello e Figliola la raggiungono quando ha già varcata la linea e ci si sfogano su.

«Cinque! Cinque!», ma si resta a quattro e, credete, non è andata male così. La fine. Applausi. Molti. Soprattutto allo Slavia che si allinea per il gutturale grido di chiusura. Strette di mano all'arbitro, «arrivederci» e «nadar», che in boemo vuol proprio dire lo stesso, fra giuocatori. Non ci sono conti in sospeso. Non ci sono vendette da fare. C'è solo una cordialissima accoglienza da restituire. Vedremo domenica se a Praga si sa essere sportivi nonostante l'amarezza di una sconfitta. Vedremo...

Per la precisione eccovi, come promesso, il computo dei calci d'angolo: tredici per il Genova, uno per lo Slavia.

Luigi Cavallero

JUVENTUS-FERENCVAROS: Calcio d'angolo contro i magiari. Gli attaccanti juventini sono pronti ad intervenire ed il portiere Hada balza per la respinta, ma la palla passa sulla traversa.

Menomata all'attacco la Juventus prevale di misura sul detentori della Coppa: 3-2

Reti: da Filippis (J.) al 25', Szucsaglia (J.) al 36' e Sarosi (F.) al 43' del primo tempo - Tamasi (J.) al 18' e Sarosi (F.) al 19' del 2.o t.

FERENCVAROS: Hada; Taroni e Koranyi; Buzgia, Perger e Lusar; Turcsa, Kiss, Sarosi, Toldi e Kemeny.

JUVENTUS: Amoretti; Foni e Rava; Depetrini, Monti e Varglien II; Buscaglia, De Filippis, Gabetto, Tomasi e Busidoni.

ARBITRO: Bizik (Cecoslovacchia).

Primo quarto d'ora, prima mezz'ora anzi si può dire, di ottima fattura, specialmente per sparti della Juventus. La quale domina e convince. Subito, fin dalle prime battute i bianconeri segnano in una confusa mischia, ma l'arbitro non concede il punto. Non sono passati che quattro o cinque minuti ed ancora il pallone va ad insaccarsi nella rete difesa da Hada, auspice Gabetto. Nemmeno questa volta l'arbitro sanziona come valido l'operato degli avanti torinesi.

Il tono di gioco della Juventus è franco, deciso e tecnicamente anche bello. Ogni elemento del sistema funziona a dovere: il solo Buscaglia soppica leggermente e pare trovarsi in certo qual modo a disagio. Ma ecco che la stranezza non tarda a sopravvenire. Gabetto saltando per raggiungere un pallone alto, cade malamente, si riceve sul braccio destro tutto il peso del corpo. Ne riporta una lesione tale che deve farsi fasciare il polso, e, pur non abbandonando il campo, è ridotto a fare, col braccio al collo, quasi la parte della comparsa all'ala destra.

Il colpo è grave per la Juventus. Più grave di quanto lì per lì non appaia. Lo si vedrà nel secondo tempo. Perchè lì per lì le cose paiono aggiustarsi subito. Gabetto va all'ala, Buscaglia passa alla mezz'ala, e la posizione di centro viene ricoperta da De Filippis. I bianconeri continuano a tenere l'iniziativa e ad esercitare predominio. Il Ferencvaros conduce bene la controffensiva, ma non colpisce l'occhio per decisione ed incisività: pare che giuochi un po' in sordina, come se la sua preoccupazione fosse essenzialmente quella di non perdere o di perdere per il minor margine possibile.

Al 31.o m., Buscaglia lancia Busidoni con un bel traversone in profondità. Busidoni converge sull'area e tocca a Tomasi, questi allunga a De Filippis, che compare tutto solo davanti a Hada nel mezzo dell'area della porta, e De Filippis batte il portiere ungherese con tutta facilità. Passano cinque minuti e Buscaglia viene a trovarsi quasi sulla linea dell'area di rigore, con tre uomini che gli contendono il pallone. Cadendo, il nuovo acquisto juventino lascia partire improvvisamente la sua mazzata sulla palla, di sinistro: la palla infila lo spiraglio lasciato aperto fra le gambe degli avversari e va ad insaccarsi con violenza e precisione nell'angolo alto della rete sulla sinistra del portiere. Il quale per suo conto non ha vista niente e non ha nemmeno potuto tentare di intervenire.

Sul due a zero, che entusiasma il pubblico, vive poco la Juventus. Il Ferencvaros, punto sul vivo, si fa ora più deciso ed energico, ed è la volta della difesa juventina a dover lavorare di buono buono. Al 43.o m., questa difesa è colta in fallo. Un centro lungo dalla destra, lascia improvvisamente scoperta un varco verso la sinistra; in esso si infrufola Sarosi. Amoretti esce alla disperata, ma in tempo per impedire che il capitano della nazionale ungherese infili la rete con un tocco preciso.

Alla ripresa il giuoco deteriora. La Juventus non giuoca più come all'inizio, e gli scambi sono pienamente equilibrati. I bianconeri mancano due ottime occasioni di segnare proprio nei minuti iniziali, e gli ungheresi chiudono al lavoro Amoretti con tiri da lontano. L'ambiente accenna ad addormentarsi.

Non si risveglia che al 15.o m., quando su un'azione che in sè non avrebbe avuto particolare rilievo, Tamasi viene a trovarsi tutto d'un colpo solo in area: tira basso sulla sinistra del portiere ed il terzo punto a segnale. Per qualche minuto si assiste allora nuovamente a giuoco juventino di buona fattura. Così di breve durata però, chè al 19.o m., il margine di due punti che ha nelle mani la Juventus viene nuovamente assottigliato e ridotto alle proporzioni di prima. Su tiro secco dell'ala sinistra, Amaretti para ma non può bloccare la palla che gli rimbalza di qualche metro in avanti: Sarosi, che stava in agguato è pronto a piombare sulla preda ed a spedire in rete. Tre a due.

Di lì non ci si muoverà più. La Juventus domina, ma la sua prima linea è confusionaria ora. Il Sarosi, che avrebbe avuto la possibilità di segnare il paraggio a qualche minuto dalla fine, sbaglia per voler operare con troppa finezza.

Impressione complessiva. La Juventus avrebbe potuto e dovuto vincere per un margine più elevato di punti. Nel primo tempo le occasioni non le sono mancate. Certo le cose sarebbero andate per essa in modo molto più soddisfacente, se la squadra avesse potuto contare su undici uomini, invece che su soli dieci. Splendida partita di Rava, ottima prova di Depetrini.

Un Ferencvaros molto riservato, ma che sa giuocare forte e bene. Parecchi uomini che abbiamo in durezze e scorrettezze gratuite, in squadra. Un Sarosi ed un Koranyi in piena forma. Un punto solo di distacco pare un margine un po' esiguo, per affrontare con successo una simile campagine domenica prossima in una città come Budapest: non ci si può allenarsi per questa impressione. Molto dipenderà dalla formazione che, in questo periodo di disdetta, potrà mettere in campo la Juventus.

Vittorio Pozzo.

Fotografia di intertappa. Vittorio Varale, inviato di «Stampa Sera» intervista Gino Bartali. (Telefoto).

I Campionati italiani a Bologna

Gli atleti lombardi dominano

Un nuovo primato: Romeo salta con l'asta m. 4,03

Bologna, 25 luglio.

Si sono conclusi ieri al Littoriale, presente un folto pubblico, i Campionati italiani maschili di atletica leggera. Le diverse prove sono riuscite assai interessanti e nella loro totalità hanno visto la vittoria dei favoriti. Un solo primato è stato migliorato: quello del salto con l'asta, ad opera di Romeo, che lo ha portato a metri 4,03. L'atleta milanese ha poi tentato di battere il suo stesso primato portando l'asticella a metri 4,10: nella prima prova non vi è riuscito per un soffio mentre nella seconda gli si è rotta l'asta. Fortunatamente Romeo ha potuto evitare ogni conseguenza.

La riunione si è aperta con la vittoria di Facelli nei 400 metri ad ostacoli, che è stato fatto segno ad una simpatica manifestazione da parte del pubblico. Se il risultato viene a premiare un anzianissimo atleta, dice però che nella specialità siamo ancora molto indietro. Mariani ha vinto i cento metri dopo una vivace lotta con Toetti, mentre Gonelli ha primeggiato nei 200 e nei 400 metri. Lanzi ha stravinto negli 800 e la sua prova è stata molto bella giacchè ha segnato, pur non avendo avversari che lo impegnassero, il magnifico tempo di 1'50".

Beccali ha trionfato nei 1500 senza impegnarsi a fondo ed altrettanto ha fatto Beviacqua nei 5000 metri, che ha condotto dal principio alla fine. Un altro anziano, Lippi, non ha avuto rivali nei 10 mila metri. Bellissima la staffetta 4 per 100 vinta dal G. S. Baracca di Milano per merito di Mariani che, dalla terza posizione, è venuto con un potente finale a debellare sul filo di lana la resistenza di Toetti. Facile la vittoria dell'Obertan nell'altra staffetta.

Nelle altre gare si sono avute le previste vittorie di Maffei, quantunque dolorante alla caviglia sinistra, di Oberweger e di Testa, rispettivamente nel salto in lungo, nel lancio del disco e del giavellotto. Le squadre milanesi hanno dominato nella classifica per società, così come la Lombardia ha conquistato il primato fra le zone.

Ecco i risultati:

M. 400 ost.: 1. Facelli (Bayer di Venezia) 55"6/10; 2. Stesso (Uof Roma); 3. Radaelli (Oberdan Milano).

M. 1500: 1. Beccali (Oberdan Milano 3'56"6/10; 2. Castellini (Baracca Milano); 3. Cerati (Uof Milano).

M. 400 piani: 1. Ferrario (Oberdan Milano) 49"6/10; 2. Spampani (Bayer di Venezia); 3. Miconi (Uof Zara).

M. 100 piani: 1. Mariani (Baracca Milano) 10"7/10; 2. Radaelli (Oberdan Milano); 3. Toetti (Oberdan Milano).

Lancio del giavellotto: 1. Testa (Uof Zara) m. 61,25; 2. Dea (Oberdan Milano) m. 57,85; 3. Rigo (Alessandria) m. 54,75.

Corsa m. 5000: 1. Beviacqua (Pol. Giordana di Genova) 15'4"2/5; 2. Mariotti (12.a Leg. Ferrov., Reggio Calabria); 3. Pellin (Dop. Fiat, Torino).

Lancio del disco: 1. Oberweger (Giovinezza di Trieste) m. 47,74; 2. Biancani (Virtus, Bologna Sportiva) metri 44,54; 3. Spaggiari (Fratellanza di Modena) m. 44,07.

M. 200 piani: 1. Gonelli (Baracca di Milano) 22"4/10; 2. Giacchelli (Giovinezza di Trieste); 3. Scolari (Uof Torino).

M. 800 piani: 1. Lanzi (Baracca di Milano) 1'50"7/10; 2. Colombo (Dop. Savona); 3. Pedersoli (Tellini di Genova); 4. Bardi (Dop. Fiat di Torino).

Salto con l'asta: 1. Romeo (Baracca di Milano) con m. 4,03 (nuovo primato italiano, prim. prec.: Ianoccari m. 4,01); 2. Bassetti (Virtus, Bologna Sportiva) m. 3,90; 3. Ratta (Virtus, Bologna Sportiva) m. 3,70.

M. 110 ost.: 1. Caldana (Giovinezza di Milano) 15"3/10; 2. Riccolini (Baracca di Milano); 3. Bernardini (A. S. di Treviso).

M. 10.000: 1. Lippi (Giglio Rosso di Firenze) in 32'35"; 2. Padovani (Hengeoll di Verona); 3. Burlo (Giovinezza di Trieste).

Salto in lungo: 1. Maffei (Giglio Rosso di Rivarolo) m. 7,37; 2. Tacchini (Ghirlan di Milano) m. 6,91; 3. Rosati (9.a Leg. Ferrov. di Roma) metri 6,84.

Staffetta 4 per 100: 1. Baracca di Milano, 42"6/10; 2. Oberdan di Milano, 42"7/10; 3. Giovinezza di Trieste, 43"4/10; 4. Uof di Torino, 43" 6/10.

Staffetta 4 per 400: 1. Baracca di Milano, 3'24"5/10; 2. Giglio Rosso di Firenze, 3'26"2/10; 3. Oberdan di Milano, 3'27"; 4. Virtus, Bologna Sport.

M. 3000 (allievi): 1. Migliaccia (Uof Virtus di Napoli) 9'40"2/10; 2. Botti (Giglio Rosso di Firenze); 3. Ungilli (Bayer di Venezia).

Classifica per Società: 1. Baracca di Milano p. 78; 2. Oberdan, Pro Patria di Milano p. 75; 3. Giglio Rosso di Firenze p. 71; 4. Virtus, Bologna Sportiva p. 39; 5. Giovinezza di Trieste p. 55.

Classifica per Zone: 1. Lombardia p. 162; 2. Toscana p. 75; 3. Emilia p. 59; 4. Venezia Giulia p. 48; 5. Veneto p. 43.

Il G. P. di Germania
vinto da Seaman

Bella affermazione della Fiat

Berlino, 25 luglio.

L'undicesimo Gran Premio di Germania, corsosi ieri sul circuito del Nurburgring, alla presenza di grandissima folla, ha avuto un epilogo drammatico ed inatteso. Il tedesco von Brauchitsch, della «Mercedes-Benz», che sembrava ormai sicuro vincitore, ha dovuto abbandonare in seguito ad un incendio sviluppatosi a bordo della vettura, quando aveva appena terminato di compiere il rifornimento. La vittoria è stata colta così dal suo compagno di scuderia Seaman (inglese) che era stato protagonista di un accanito duello con von Brauchitsch ed ha compiuto una magnifica corsa.

L'affermazione della «Mercedes-Benz», che non ha sorpreso perchè era prevista, venne completata dal secondo posto conquistato da Lang, a bordo della vettura cedutagli da Caracciola.

Disgraziatamente è venuto a mancare subito il tanto atteso duello fra Nuvolari e i piloti della «Mercedes-Benz». Il mantovano, dopo un inizio veramente entusiasmante, era già riuscito a portarsi in terza posizione nelle scie di Lang e Seaman quando — accecato dall'olio perso da una vettura — usciva di pista. Nell'urto contro la scarpata la vettura riportava delle avarie che costringevano Nuvolari all'abbandono. Ripresa la gara al decimo giro, al volante della vettura cedutagli da Mueller, il nostro campione poteva rimontare molti concorrenti e terminare al quarto posto, vicinissimo a Stuck. Le vetture straniere, nettamente inferiori in velocità a quelle tedesche, non hanno potuto intervenire nella lotta per i primi posti. Le due «Alfa Romeo» di Farina e Biondetti e la «Delahaye» di Comotti sono state costrette al ritiro: la «Delahaye» di Dreyfuss è terminata quinta, a un giro. Una bella gara ha compiuto Pietsch sulla «Maserati 150», classificatosi sesto, e — fra le vetture sport — la «Fiat» di Reichenwallner, che ha vinto brillantemente nella propria categoria.

Ecco le classifiche:

11.o *G. P. di Germania* (22 giri pari a km. 501,800): 1. Seaman (Mercedes-Benz) in 3,51'40"1/10 (media km. 128,800); 2. Lang-Caracciola (Mercedes-Benz) in 3,56' 6"1/10; 3. Stuck (Auto Union) 4,0'42"3/10; 4. Tazio Nuvolari-Mueller (Auto-Union) 4,1'19" e 1/10; a un giro: 5. Dreyfuss (Delahaye); a due giri: 6. Pietsch (Maserati); 7. Belmondo (Alfa Romeo); 8. Pietro Ghersi (Alfa Romeo); a tre giri: 9. Cortese (Maserati).

Vetture sport - Cat. 1100: 1. Reichenwallner (Fiat) 57'1L" media km. 93,600 (nuovo primato di categoria); cl. 1500: 1. Wornack (B.M.W.) 51'47", media km. 105,700 (nuovo primato di categoria); cat. 2000: 1. Greifzu (B.M.W.) 1,1'0"3/10, media km. 113,100 (primato di categ. e miglior tempo delle vetture sport).

Gli armi italiani trionfano nelle regate di Lucerna

Lucerna, 25 luglio.

Le regate internazionali di Lucerna hanno segnato un trionfo per gli armi italiani, che si sono imposti in ben sette delle otto gare cui hanno partecipato, dimostrando una chiara superiorità.

La serie delle vittorie è cominciata con la Canottieri Varese nel quattro con timoniere ed è continuata nel due senza timoniere in cui i campioni europei della Canottieri Olona hanno con facilità superato l'equipaggio dell'Etoile di Bienne. Ma la vittoria più significativa di questa eccezionale giornata si è avuta nella gara dell'otto con timoniere, ove erano in lizza i più forti armi d'Italia, Svizzera e Germania. La gara è stata emozionantissima. La Canottieri Livornesi e il Germania di Francoforte hanno sostenuto una lotta bordo a bordo fino a 250 metri dal traguardo. Infine, gli italiani sono passati irresistibilmente avanti mentre, a scapito dei «russurri», l'Adda di Lodi si classificava al terzo posto.

Ecco i risultati:

Quattro di punta con timon. (Juniores): 1. S. C. Varese, 7'08"6/10; 2. S. C. Lario, 7'14"7/10; 3. R. C. Lemano.

Quattro con tim.: 1. S. C. Zurigo, 7'03"4/10; 2. See C. Zurigo.

Due senza tim.: 1. E. C. Olona, Milano, 7'24"3/10; 2. Etoile di Bienne, in 7'29".

Singolo (seniores): 1. Ruffi (Zurigo), 7'43"7/10; 2. De Graffenried (Aviron Romand); 3. Bradley (Lemano).

Otto con tim. (Juniores): 1. Adda di Lodi, 6'30"1/10; 2. See Club Lucerna, 6'38"6/10; 3. R. V. Nettuno Cortaccia.

Quattro senza tim. (seniores): 1. R. C. Tevere Remo, Roma, 6'03"1/10; 2. F. C. Zurigo, 6'04"8/10; 3. See Club Zurigo.

Due di punta (seniores): 1. Germania 1869 Francoforte sul Meno, 7'10" e 3/10; 2. Etoile di Bienne; 3. Aviron Romand, Zurigo.

Due con tim. (seniores): 1. R. C. Ruggero di Lauria, Palermo, 6'14"6/10; 2. Basler R. C., in 6'18"8/10; 3. Etoile di Bienne.

Quattro con tim. (seniores): 1. S. C. Varese 7'06"1/10; 2. See Club Stefa, in 7'19".

Otto con tim. (seniores): 1. U. C. Livornesi, 6'24"4/10; 2. Germania 1869 Francoforte sul Meno, 6'26"3/10; 3. S. C. Adda di Lodi; 4. F. C. Zurigo.

La riunione di Varese

Varese, 25 luglio.

Premio Cantoreggio (siepi, lire 6000, m. 3000): 1. Keratina (87,5, Hemery) di Lorenzini; 2. Faro; 3. Eraclea. 6 lungh., lont. Totalizzatore 10 (49).

Premio Androclus (L. 7000, m. 1000): 1. Alvilo (56, Gubellini) di Berlingeri; 2. Farnese; 3. Brighella. 2 lungh., 8 lungh. Tot. 12 (38).

Premio Conte Felice Schiebler (L. 4500, m. 2200): 1. Diolo (73, propr.) di Cottini; 2. Auretta; 3. Care. 1 lungh. e mezza; 4 lungh. Tot. 15, 6, 0,50 7 (51).

Premio Ente Nazionale corse in piano (L. 6000, m. 2200): 1. Trento (60, Lamberti) di Ermolli; 2. Michetti; 3. Belluno. 3 l., 4 l., 6 l. Tot. 8,50, 6, 13 (80).

Premio Ferdinando Bocconi (Ire 12.000, m. 1500). 1. Harris (53,5, Rimen) di Ermolli; 2. Anteo; 3. Zuni. Incoll., 3 l. Tot. 6,50, 10, 12,50 (40).

Premio Casorate (L. 5000, m. 1600): 1. Arpina (51, Marchetti) di Gallina; 2. Maltasi; 3. Matteo di Giovanni. 2 l. e mezza; 2. l. Tot. 15, 6,50; 11, 13 (223) (71).

Premio Lotteria Ippica di Merano (siepi, L. 5000, m. 3000): 1. Aemilia Ara (74, Murray) di Bottoni; 2. Ghibli; 3. Moccolo. 2 l.; 3 l. Tot. 13, 5,50, 5 (52).

Palmieri batte Kucel
al torneo di Trieste

Trieste, 25 luglio.

Sono state disputate ieri le partite finali del Torneo internazionale di tennis, con i seguenti risultati:

Singolare uomini, terza categoria. Finale: Ebner batte Bianchi 6-4, 6-1.

Singolare uomini, campionato Trieste. Finale: Palmieri b. Kucel 6-2, 3-6, 7-5, 9-7.

Singolare signore, campionato Trieste. Finale: Kovac b. Frisacco 7-5, 6-0.

Doppio uomini. Finale: Taroni-Kucel b. Bossi-Vido 6-1, 6-2, 6-2.

Doppio signore. Finale: Kovac-Florian b. Frisacco-Arosio 6-0 6-0

Il campionato provinciale
al pallone elastico

Allo sferisterio Eda si è svolto ieri l'incontro di prima categoria valevole per il Campionato provinciale, fra squadre del Dop. Fiat (Rossi, Delpiano, Depaoli, Orsolè) ha battuto quella del Dop. Eda (Ghietti, Capello, Casse, Solferini per 11 giochi a 8. Arbitro: Maggiore. Oggi, alle ore 15, giocheranno il Dop. Fontanile (Basso, Anselli e il Dop. Fiat (Solaro, Trinchero).

La traversata di Torino a nuoto
vinta dal G. F. Severgnini

Una trentina di concorrenti ha disputato ieri pomeriggio la VI Traversata di Torino a nuoto, organizzata dal Dop. Fiat. La lotta fra i gareggianti è stata interessante fino agli ultimi metri. Il Giovane Ineiata Severgnini, che si era battuto strenuamente con Nicastro, riusciva poi, con un brillantissimo finale, a superarlo nettamente sul traguardo. Significativa l'affermazione del dodicenne Barutti, che si è classificato al terzo posto.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Severgnini (Gil Torino) che ha compiuto i 1500 metri in 19'8"; 2. Nicastro (Fiat) in 19'17"; 3. Garutti (Fiat) in 19'32" 7/10; 4. Pigorini (Fiat); 5. Carisoli (Dop. Ferr.); 6. Pilotto (Fiat); 7. Plsetter (Fiat); 8. Lombardo (Fiat).

Risultati vari

TORINO. — Trofeo Impero, riunione atletica per Gil. FF. del Piemonte ora. dalla Gil M. Gioda alla Stadio Mussolini (280 partecipanti). Corsa m. 1500: 1. Balsamo L. (Venchi Unic.); 4'28"5/10; 2. Delmastro (D.A.G.). - Giavellotto: 1. Scalenghe (Mills. Ferr. Gil Buonarroti) m. 45,60; 2. Ferrero (Venchi Unica). - Corsa ostacoli metri 300: 1. Maiocchi L. (G. F. Alessandria) 27"1/10; 2. Boggio F. (Venchi Unica, Scaraglio). - Corsa m. 100: 1. Bellini (DAS Gil Scaraglio) 11"1/10; 2. Col M. (id.). - Corsa m. 400: 1. Mosca A. (DAS Gil Scaraglio) 52" e 4/10; 2. Tonelli (Mills. Ferrov.). - Disco: 1. Fragonara L. (Fiat) m. 34,38; 2. Tonelli L. (Mills. Ferrov.). - Salto in lungo: 1. Giovannetti R. (DAS) m. 6,27; 2. Imbarti R. (Gil Gioda). - Salto in alto: 1. Ponsio A. (Fiat, Gil Doro'i) m. 1,70; 2. Rozzio F. (Gil Scaraglio, Venchi Unica). - Salto con l'asta: 1. Fontanile A. (G. F. Alessandria) 16"54" e 3/10; 2. Terrana G. (Fiat). - Staffetta 4x100: 1. DAS «A» (Giovannetti, Col Mosca, Baldini) 44"9/10; 2. Fiat «A» S. C. F. Alessandria. - Classifica per Società: 1. Fiat p. 130; 2. Pol. Mario Gioda p. 124; 3. Venchi Unica p. 127; 4. Dop. Classifica per Comandi (Gil.): 1. M. Gioda p. 148; 2. Scaraglio p. 141; 3. G. F. Alessandria p. 96.

TORINO. — Camp. Fed. Atletica (femminili, dopolavoristici). Corsa m. 60: 1. Sandri (Dop. M. Gioda) 9"; 2. Marchetti (Dop. Venchi U.). - Corsa m. 100: 1. Moisio (Dop. F.I.T.E.S.) 14" e 7/10; 2. Pascal (Dop. Gutermann). - Corsa m. 200: 1. Pascal (Dop. Gutermann) 31"7/10; 2. Taroni (Dop. Venchi U.). - Corsa m. 800: 1. Audisio (Dop. M. Gioda) 2'56"8/10; 2. Fiorini (Dop. Venchi U.). - Peso: 1. Sola (Dop. Venchi Unica) m. 7,65; 2. Reda (Dop. Fiat). - Salto in alto: 1. Casetta (Dop. Gutermann) m. 1,25; 2. Dalla Villaria (Gutermann). - Salto in alto: 1. Cattaneo (Gioda) m. 3,90; 2. Martinelli (Venchi U.). - Giavellotto: 1. Reda (Fiat) m. 20,82; 2. Sola (Venchi U.). - Staffetta 4x100: 1. M. Gioda 58"9/10; 2 Venchi U.; 3. Fites. - Classifica per Dopolavoro: 1. Dop. Az. Venchi Unica p. 68; 2. Dop. Rion. M. Gioda p. 56; 3. Dop. Az. F.I.T.E.S. punti 27; 4. Dop. Gutermann p. 22; 5. Fiat p. 14.

TORINO. — Coppa S. Giacomo, ciclistica per allievi (org. Dop. Magnaghi). 1. Bagni V. (Vigor) Km. 75 in ore 1,37'; 2. Balma M. (Maggiani); 3. Zanotti L. (id.); 4. Graziano P. (Doretta); 5. Benedetti F. (Vigor); 6. La Monica M. (Maggiani); 7. Bacchini; 8. Bianchi; 9. Bonavoza; 10. Camandona; 11. Boggio; 12. Bosio. La Coppa S. Giacomo al Dop. Maggiani.

ALPIGNANO. — Corsa ciclistica per GG. FF.: 1. Grosso G. (Barbania); 2. Carzolio G. (Barbania); 3. Bergagnolo L. (Corridoni); 4. Dagnoli F. (Carmagnola); 5. Picco G. (Cumianese); 6. Massimino S. (San Gillio). La Coppa Ispettorato Federale al F. G. di Barbania.

IVREA. — Coppa Enrico Bonzero (gara podistica della città): 1. Penna N. (Dop. Az. Tub) Metallici) Km. 5,500 in 17'25"3/5; 2. Pasano A. (id.); 3. Dalmastro (G. S. Venchi-Unica). La Coppa Bonzero al Dop. Tubi Metallici.

CAVAGLIA'. — Coppa Macchiarella (ciclismo): 1. Godio Spirito (Gil Novara); 2. Di Donnaro M. (Dop. Mozzoni di Torino); 3. Lorenzoni; 4. Audisio; 5. Partinaro; 6. Pfore; 7. Menna.

ALESSANDRIA. — Circuito ciclistico del Basso Tanaro: 1. Pietro Verlari (G. S. Alessandria); 2. Barera; 3. Lamborizio; 4. Obazzo; 5. Campi; 6. Angeleri.

FONTECURONE. — Circuito ciclistico: 1. Bucco (Soc. Ciclistica Sampierdarena) Km. 146 in ore 3,50'; 2. Papini (Sampierdarena); 3. De Benedetti (R. C. Vigor di Torino); 4. Ighina (Alessandria); 5. Ruppo.

VALENZA. — Coppa Città di Valenza (ciclismo). 1. Pavia G. (UCAI Isella) Km. 84 in ore 2 (media Km 39) 2. Ratto P. (Vulgor Savona); 3. Visconti G. (Gil Novara); 4. Giorgi C. (U.S.E. Assisi Milano); 5. Massone (U.N.D. Tortona); 6. Moraglio A. (R. C. Alessandria); 7. Bragn L.; 8. Turco S.; 9. Grassi L.; 10. Bielenghi C.

GENOVA. — Semifinale Camp. Italiani nuoto e tuffi (Juniores e allievi): 50 m. st. lib.: 1. Albertoni (Giuria Sportiva) in 28"4/10, 200 m. st. lib.: 1. Vinay (Sportiva Giuria) in 2'50" 50 m. donne: 1. Angeli (Trisaltina Nuoto) in 34"8/10. 100 m. rana: 1. Viarda (Pol. Giordana) in 1'23". Staffetta mista 50x3: 1. Pol. Giordana in 1'30". Staffetta 200x4 st. lib.: 1. Fiumara Nuoto in 4'55"4/10. Tuffi m. 3: 1. Jorda (R. N. Bolzano) p. 49,13. Tuffi m. 5: 1. Costa (Dop. Fiat di Torino) p. 23,33.

NAPOLI. — Semifinali Camp. naz. nuoto (allievi e juniores): 50 metri st. lib.: 1. Martire (Canott. Napoli) 29"7/10. 50 metri dorso: 1. avanzino: Pe Luca (Napoli) ed Esposito (Lazio) 36"3/10. 11. 10: rana: 1. Tofal (Lazio) 1'36". M. 200 st. lib.: 1. Lucci (Napoli) 2'33". Staffetta mista 3x50: 1. Lazio 1'41". Staffetta 4x100: 1 N. N. Napoli 4'47". Tuffi m. 5: 1. Ferrara (Napoli) p. 26,60. Tuffi m. 3: 1. Farciolo (Lazio) p. 57,85.

BOLZANO. — Coppa Città di Bolzano (ciclismo): 1. Menapace R. (Ciclistica Bolzano) 191 Km in ore 5,50'; 2. Michieletti M. (id.); 3. Folin G. (Stream Sportivo); 4. Ferrari O. (G. C. Bolzanini); 5. Trisoloretti (Vriesport Trento); 6. Nagri (Gil di Lalve).

NIZZA — Gr. Pr. motocicl. di Francia. Cl. 175 cmc.: 1. Petruschka (D. K.W.) in 4h 22'35 (media km. 87,310); 2. Nougier (Manuate-Debon). - Cl. 250 cmc.: 1. Kluze (D.K.W.) 4h 35'3/5 (media km. 95,390); 2. Petruschka (id.); 3. Soprani (Benelli); 4. Rossetti (id.). - Cl. 350 cmc.: 1. Loyer (Velocette) 5h e 39" (media km. 93,090); 2. Brucelni (Monet-Goyon). - Cl. 500 cmc.: 1. Forder (Norton) 4h 28"1/5 (media km. 97,990); 2. Cura (Barolesi.

Teatri e Concerti

La stagione all'Arena
inaugurata col «Nabucco» alla presenza di S. E. Alfieri

Verona, 25 luglio.

Alla presenza di un buon pubblico, ieri sera ha avuto luogo la inaugurazione della stagione lirica all'Arena, con l'opera *Nabucco* di Verdi. Era presente, per il Governo fascista, S. E. Alfieri, il quale al suo apparire è stato festeggiatissimo dalla folla. Dopo il primo atto, il Ministro della Cultura Popolare, con gesto veramente simpatico, ha dato disposizione che le porte delle gradinate fossero aperte affinchè il pubblico potesse accedervi gratuitamente; cosicchè dopo un quarto d'ora la cava era gremitissima.

Il *Nabucco* è stato rappresentato con grande impegno da parte di tutti gli esecutori. In particolar modo sono stati applauditi il basso Pasero, la Stignani, il Tagliabue, il Voyer e il maestro Capuana.

Dopo il secondo atto il Podestà di Verona ha presentato al Ministro Alfieri il tenore Zenatello, la consorte Maria Gay, il maestro Cusinati, il cav. Rovato e l'architetto Pagliuoli, i quali nel 1913 furono i primi a dare inizio agli spettacoli all'Arena. Il Ministro ha consegnato al grand uff. Zenatello una medaglia d'oro offerta dalla città di Verona, in segno di riconoscimento dell'opera prestata.

Il Podestà ha poi inviato al maestro Tullio Serafin, che pure è stato uno dei primi a dirigere l'orchestra all'Arena, un telegramma di simpatia e di saluto.

Il Ministro è ripartito in serata.

Martedì seconda del *Nabucco* e giovedì prima della *Bohème* con il tenore Giuseppe Lugo.

«La fiaccola sotto il moggio»
al Teatro della Moda

La seconda rappresentazione dannunziana — *Fiaccola sotto il moggio* — si è svolta, al Teatro della Moda, con il più lieto dei successi. La Compagnia che fa capo a Gualtiero Tumiati ha interpretato questa, che è certo una delle più forti opere teatrali del Poeta, con efficacia e pienezza di accenti, di luci, di effetti. Colorita interpretazione, e intensa di commozione. Il patetico errore, l'ansietà, la malinconia, furono tratte dagli attori a fiore della recitazione con semplice bravura, che al verismo crudo intrecciava tratti di comunicativa grazia romantica. Rossana Masi fu al centro di tale intonazione; essa, cioè, nella parte di Gigliola, nella dureza pura, ideale di quel destino di dolore e di vendetta seppe immettere brividi di tenerezza, di pietà, uno struggimento di casto amore, di offesa innocenza, che giunse al cuore del pubblico. La sua dizione era netta e sfumata; nè alle lodi deve mancare questa, ch'essa seppe tenere la linea del suo personaggio in una misura eccellente, di evidenza e di interiorità, di tragica fierezza e d'affanno soave. Molto bene il Tumiati (*Tibaldo*), con quel soffrire sordo, vile, disperatissimo, e il segreto infame della lussuria, e l'ambigua ansietà del bene, e l'attrazione al delitto. Ricordiamo poi il Sibaldi (*Simonetto*), Gina Zanchi (*Angigia*), il Ruffini, incisivo e pittoresco nella stupenda figura del *Serparo*, lo Selanikova (*Bartimeo*), Pina Pieri Ardan (*Donna Aldegrina*). La tragedia con il suo fascino cupo, con quella strana malia di cose che si sfanno lentamente, misteriosamente, con l'aspro furore dell'azione, ha conquistato gli spettatori. Molti, calorosi gli applausi; e gli attori evocati alla ribalta più e più volte ad ogni atto, e con particolare insistenza alla fine dello spettacolo. Stasera ultima recita, a prezzi popolari, con la *Figlia di Jorio*.

***

Stasera, a prezzi popolari, la replica della *Figlia di Jorio*.

ALL'ALFIERI, continuando nella serie delle sue applaudite recite, la Compagnia d'operetta diretta da Oreste Trucchi riprenderà stasera in sede operetta di Franz Lehar «La vedova allegra».

«Zente refada» di Gallina
all'aperto a Venezia

Venezia, 25 luglio.

Con la commedia in tre atti di Giacinto Gallina *Zente Refada*, la Compagnia del Teatro di Venezia ha chiuso ieri sera al popolare campo Santa Margherita, il ciclo degli spettacoli di prosa all'aperto, organizzati dall'Ente autonomo della Fenice. Alla rappresentazione era presente moltissimo pubblico che ha fatto ottime accoglienze ai principali interpreti, Cesco Baseggio, Carlo Micheluzzi, Emilio Baldarello, Margherita Seglini, Bice Parisi ed a tutti gli altri.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da mattino — 8, 13, 16, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Lotti — 13,30: Pischi — 13,15: Orchestrina Barzizza — 13,50: I dieci minuti di Mandolari — 14,10-14,20: Borsa — 16,40: La Canzonata del Ballila — 17,15: Musica da ballo.

Ore 19,20: Comunicazioni della Società Geografica — 19,30: Radiocronaca — 19,50: Impressioni sul Giro di Francia — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Orchestra d'archi — 21: «La lingua d'Italia» — 21,10: Selezione di canzoni: Radiocronetta — 21,30: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico diretto dal M.o Bernardino Molinari — Nell'intervallo: Conversazione di Ugo D'Andrea — Dopo il concerto: Giornale radio - Situazione tempo — Indi: Musica da ballo dalla Sala Danze Modo — 23,50: Previsioni tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 13: Orchestrina Melodica — 13,30: Dischi di canto — 14-14,30: Quartetto Andreis — 14,30: Giornale radio — 19: Musica varia e Canzoni — 19,10: Note del giorno e curiosità — 19,30: Arrivederci di canto corale della G.I.L. del Comando Federale di Napoli — 19,50-20,20 (v. 70 II — 20,30: «Il piacere dell'onestà», tre atti di Luigi Pirandello, regia di Aldo Silvani — Dopo la commedia: Musica da ballo, also alle 22,30.

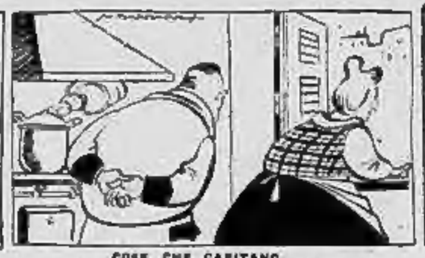
Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21,10: Stagione lirica dell'Eiar: «La leggenda delle sette torri», poema lirico in un atto di Alberto Casella, e «La morte di Frine» leggenda tragica in un atto di Lodovico Rocca; maestro direttore e concertatore d'orchestra Armando La Rosa Parodi; maestro del coro Achille Consoli — Nell'intervallo: Sul fronte della radio - Notiziario - Dopo l'opera: Giornale radio - Situazione generale e previsioni del tempo — Indi: Musica da ballo dalla Sala Danze Moda — 23,35: Previsioni del tempo.

LIRICA: Nizza: Ore 20,30: «La storia del soldato» di Stravinsky — **Londra Nationals**: 20,50: «Perseo e Andromeda» di Handel - **Bruxelles II**: 23,30: «Don Pasquale» di Donizetti (prima).

SULLA SPIAGGIA
— Sai quello che fingeva di affogare tutti gli anni?
— Si è ripetuto finalmente?
— No, si è affogato per davvero.

IL POMPIERE GALANTE
— Signorina, le dà fastidio il fumo?
— Per carità! Non vedo! Fumo anch'io!



COSE CHE CAPITANO
— Ma guarda come deve essere stupida questa donna! Ogni volta che gli dico: « passa il brodo », corre alla finestra ad affacciarsi.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Lunedì 25 Luglio 1938 -- Anno XVI -- Num. 175

LA CECOSLOVACCHIA

Ambiguità francese

Parigi, 25 luglio.

I discorsi ministeriali della domenica pronunciati da Chautemps e da Bonnet in provincia, hanno recato l'ultima eco del viaggio dei Sovrani britannici. Bonnet ha detto fra l'altro che « nessuna persona di buona fede in Europa dubita che l'accordo franco-britannico abbia per oggetto essenziale il mantenimento della pace e non contribuisca efficacemente a ridurre i rischi di guerra in tutto il mondo ».

Intanto continuano fra le Cancellerie i contatti per la soluzione pacifica del problema cecoslovacco. Il Ministro d'Inghilterra ha fatto a Praga un passo che in modo manifesto ha per oggetto di affrettare l'accordo fra i dirigenti cecoslovacchi e i Sudeti circa lo statuto delle nazionalità, mentre il Ministro Bonnet, sabato, prima di partire per la provincia, un nuovo colloquio col Ministro di Cecoslovacchia signor Osusky. I dinieghi convergenti di Londra e di Berlino non permettono più di dubitare che i particolari messi in circolazione sulle conversazioni che l'Ambasciatore tedesco a Londra ha avuto col Primo Ministro britannico non corrispondano affatto alla realtà.

Ma quello che negli ambienti responsabili parigini si accoglie con soddisfazione è l'orientamento che la Germania manifesta nei riguardi dei problemi europei.

Il *Temps*, segnalando nel suo editoriale l'accentuarsi di una politica di distensione, si sofferma sulle rinnovate assicurazioni della intenzioni pacifiche del Governo tedesco e del suo desiderio di vedere intervenire una soluzione amichevole e soddisfacente del problema dei Sudeti. Naturalmente il giornale ufficioso non esce dalla solita ambiguità cercando di dare un colpo al cerchio e un altro alla botte.

« Che in presenza dell'accordo franco-britannico e delle manifestazioni dell'amicizia delle due nazioni — che la stampa tedesca del resto ha commentato con spirito cortese e obbiettivo — il governo di Berlino voglia esso pure recare un contributo alla distensione internazionale rinnovando a Londra l'assicurazione delle sue intenzioni pacifiche, sembra evidente — scrive il *Temps* — e non si può che felicitarsene. Resta a sapere in quale misura tale iniziativa annunci un mutamento di atteggiamento e di metodo nei riguardi della Cecoslovacchia e allontani definitivamente i rischi di gravi complicazioni nell'Europa centrale ».

Alludendo poi alle conversazioni che il signor Bonnet ha avuto sabato col ministro Osusky e al passo compiuto a Praga presso il signor Hodza dal ministro britannico, l'organo ufficioso osserva che se è utile insistere a Praga sulla necessità di dar prova del massimo spirito di conciliazione e di approdare al più presto possibile, non è meno necessario sconsigliare ai tedeschi dei Sudeti ogni intransigenza e indurli a prestarsi a un compromesso ragionevole salvaguardando l'unità e l'indipendenza della Repubblica cecoslovacca nella cornice della quale debbono poter collaborare fiduciosamente tutti gli elementi etnici che costituiscono la nazione.

« Spetta — dice il giornale — al governo di Berlino spiegare il suo miglior sforzo da qual lato per fornire una prova certa e indiscutibile delle sue intenzioni pacifiche e del suo desiderio di un regolamento amichevole di cui ha dato l'assicurazione a Londra ».

A Parigi è ospite da sabato sera il signor Enrico Morgenthau, Segretario al Tesoro americano, il quale pur continuando ad affermare che il suo viaggio in Francia ha uno scopo puramente turistico, è stato ricevuto ieri mattina all'Eliseo dal Presidente della Repubblica, ha pranzato ieri sera all'Eliseo con parecchie personalità e avrà oggi a colazione e a pranzo conversazioni coi ministri degli esteri, delle finanze e dell'economia nazionale. « Semplici visite di cortesia », ha dichiarato Morgenthau, ma è lecito supporre che non sarà questione in questi abboccamenti soltanto della coppa Davis o di prove di golf per quanto egli abbia dichiarato, ricevendo ieri sera la stampa, di non aver portato seco che le sue canne da golf e le racchette da tennis. Ad ogni modo siccome anche il Presidente Roosevelt è in vacanza, non sembra che il momento sia molto opportuno per conversazioni franco-americane di una certa importanza. E' quindi verosimile che le conversazioni di Morgenthau coi ministri francesi non comporteranno che semplici scambi di vedute generali.

Il ministro britannico della guerra, Hore Belisha, è ripartito ieri per Londra, via aerea.

Un discorso di Henlein alle feste schilleriane

Praga, 25 mattino.

Ieri sono state solennemente inaugurate ad Eger le annuali feste schilleriane. Corrado Henlein, che vi è intervenuto, ha pronunciato un breve discorso nel quale ha fra l'altro detto che queste celebrazioni dovranno documentare l'esistenza di un vero e proprio paese tedesco che interpreti il pensiero unitario nazionale. Un corteo di abitanti della regione, in costume nazionale che ricorda quello di Wallenstein, ha fatto seguito alla celebrazione schilleriana.

La simpatia di Dublino per i cadetti italiani

Dublino, 25 luglio.

Ieri a bordo della R. Nave ammiraglia « Vespucci » in un quadro molto suggestivo, è stata celebrata la Messa rituale. Erano presenti S. E. il Nunzio Apostolico Monsignor Robinson, il R. Ministro Lodi Fé, l'ammiraglio comandante la Divisione. Assistevano inoltre le organizzazioni giovanili e i fascisti in uniforme. Contemporaneamente varie centinaia di marinai che non avevano potuto assistere al rito che si celebrava a bordo, sono scesi a terra e, inquadrati, preceduti dalla musica, hanno attraversato la via della città per recarsi in varie chiese ad ascoltarvi la Messa.

L'impressione suscitata nella popolazione della città, eminentemente religiosa, è stata vivissima, ed i cittadini che si affollavano per le vie hanno con entusiasmo applaudito all'indirizzo dei marinai italiani. Queste manifestazioni valgono a confermare i sentimenti di profonda simpatia della cittadinanza verso il popolo italiano, e suonano condanna ai deplorevoli incidenti verificatisi l'altra sera ad opera di pochi facinorosi comunisti.

Nel pomeriggio di ieri nel parco della R. Legazione le organizzazioni giovanili, i fascisti, gli ufficiali e i cadetti hanno sfilato dinanzi alle autorità italiane, suscitando nella numerosa folla di invitati, fra cui vari rappresentanti della stampa, viva ammirazione per il loro perfetto comportamento marziale. Ogni giorno migliaia e migliaia di cittadini si recano a visitare le navi italiane, riportandone la più viva impressione.

La tensione russo-giapponese

Gli emissari nipponici rilasciati

Yokio, 25 luglio.

Il Ministero degli Esteri del Mancukuò a Hsing King ha presentato una protesta al console generale sovietico ad Harbin, riguardo gli incidenti del 21 luglio durante i quali, soldati sovietici hanno varcato il confine mancuriano guadagnando la riva opposta del fiume di confine.

Secondo un messaggio qui giunto ieri da Vladivostok, le autorità sovietiche hanno informato l'agente diplomatico giapponese di aver rilasciato gli emissari giapponesi che erano stati trattenuti dai sovietici fin dal 18 del mese in corso.

Cinque morti e dieci feriti in un disastro ferroviario in Belgio

Vettura tagliata in due

Bruxelles, 25 luglio.

Ieri mattina alle 8,14 un grave disastro ferroviario si è prodotto all'entrata in stazione, a Saint Trond. Mentre un treno traversava un passaggio a livello, si è prodotto un deviamento le cui cause non sono ancora state accertate. La locomotiva, il tender e le due prime vetture passavano regolarmente, le ultime due deviavano e una di esse urtava con violenza un semaforo metallico che è precipitato sulla vettura stessa, tagliandola in due e sfasciandola. Si deplorano cinque morti, fra i viaggiatori, altri dieci hanno invece riportato ferite più o meno gravi. I soccorsi sono stati prontamente organizzati.

E' difficile descrivere lo spettacolo che presentava la vettura sfasciata. I superstiti fuggivano in tutte le direzioni mentre i feriti elevavano grida di angoscia e di dolore. Una Commissione tecnica dell'amministrazione delle Ferrovie ha iniziato l'inchiesta che dovrà accertare le cause del deviamento.

Il disastro tuttavia per poco poteva dare un maggior numero di vittime. Infatti un gruppo di operai aveva perduto fortunatamente la coincidenza; alla stazione precedente. Se così non fosse stato, certamente il numero dei morti e dei feriti sarebbe ascesa ancor più di quello che già si è dovuto deplorare. Si formula l'ipotesi, che pronunciamo con le dovute riserve, che l'incidente sia dovuto alla rottura di un cuscinetto delle molle dello scambio.

San Saba nel Texas minacciata dalle acque

New York, 25 luglio.

Si apprende da San Saba nel Texas che in seguito a violenti temporali le acque del fiume Colorado hanno straripato in prossimità della città sommergendo tutta la vasta fertile zona che si estende per centinaia di chilometri. Il raccolto è andato completamente distrutto. Sulle acque che vorticosamente e minacciosamente avanzano verso San Saba galleggiano grossi tronchi d'albero che rappresentano un serio pericolo per le abitazioni. Parecchie fattorie sono crollate sotto l'infuriare degli elementi. Pure il fiume San Saba è straripato obbligando la popolazione del quartiere negro ad abbandonare i tuguri della città bassa cercando rifugio nelle vicine colline.

Sono stati richiesti ed inviati immediatamente dei soccorsi per i disgraziati colpiti dall'inondazione.

La diga che chiude il lago artificiale di San Saba minaccia di crollare. Degli operai lavorano ininterrottamente giorno e notte per fortificare la costruzione. La maggior parte della città è stata fatta evacuare perchè se la diga cedesse, la prima verrebbe sommersa per oltre un metro.

Tutte le comunicazioni telefoniche e ferroviarie sono interrotte, soltanto il telegrafo funziona perchè non collegato con la parte bassa della valle.

Complessivamente i nubifragi e le inondazioni che in questi giorni si sono abbattute in varie zone degli Stati Uniti hanno avuto finora per bilancio una sessantina di morti ed oltre cento feriti.

Nello Stato di New Yersey tempeste di proporzioni ciclopiche hanno prodotto danni ingenti. Centinaia di case sono state sconquassate, decine di migliaia di alberi sradicati, mentre le comunicazioni sono rimaste interrotte in moltissime zone. Il torrente Rad Klay, nello Stato di Delaware è uscito dai suoi argini allagando una zona di un centinaio di miglia quadrate.

La milionaria e il ciabattino

Londra, 25 luglio.

La storia di Cenerentola e della sua scarpetta si è ripetuta in senso inverso a quello della fiaba in un pittoresco villaggio vicino a Londra. La figlia di un ricchissimo industriale londinese ha sposato ieri il ciabattino del paese, un giovanotto che lavorava molto e guadagnava poco. Il fatale sbocciar di scintilla è avvenuto mentre la sposa faceva visita a una sua inserviente in casa della attuale suocera.

I genitori hanno approvato la scelta della figlia e l'ex ciabattino si è messo ieri in tuba per andare alla cerimonia: poi è partito con la sua principessa, azzurra d'oro che sia, in automobile per ignota destinazione.

Un'altra capitale cinese

I ministeri di Ciang Kai Scek trasferiti a Chungking per l'imminente investimento di Hankow

Sciangai, 25 luglio.

Rinforzi di truppe cinesi vengono inviati di tutta urgenza a Kutang, dieci miglia a sud est di Kiukiang, per opporsi all'ulteriore sbarco di reparti giapponesi. Questi reparti, secondo notizie cinesi, superano i mille uomini. Essi hanno occupato varii punti strategici nel settore di Kutang, e fanno forte pressione contro le linee cinesi. Una ventina di navi da guerra giapponesi sono impegnate a bombardare le posizioni cinesi che difendono un fronte di venti miglia dal lago di Poyang a valle di Hukow. Il comando cinese prevede imminente un'accanita battaglia nella zona acquitrinosa della valle di Kiukiang.

Al ministero degli Esteri ad Hankow si annuncia che tra pochi giorni tutti i ministeri cinesi, ad eccezione di quello della Guerra e delle Comunicazioni, si trasferiranno a Chungking nella provincia di Szechwan, distante 250 miglia da Hankow.

S. E. Imredy

partito per Budapest

Venezia, 25 luglio.

S. E. il Presidente del Consiglio ungherese ha trascorso con la consorte la mattinata al Lido e verso mezzogiorno si è recato a fare una gita in motoscafo in vari punti della città. Più tardi S. E. Imredy si è recato in forma privatissima alla 21ª Biennale, dove, accompagnato sempre dalla consorte, ha visitato dapprima la sezione ungherese e poi il palazzo dell'Italia, indugiandosi particolarmente nel salone d'onore ove sono celebrati dagli affreschi e dai bassorilievi degli artisti vincitori del concorso gli eventi e gli aspetti della vita italiana nell'Era fascista, e passando poi nella sala degli invitati. Ha completato poi il giro della mostra visitando anche tutti gli altri padiglioni stranieri.

Alle 17,40 il Primo Ministro e la consorte hanno lasciato con treno speciale la nostra città, diretti a Budapest, cosequiati alla stazione dal Prefetto e dal Federale.

La riconoscenza per il Duce dei mutilati alto-atesini

Bolzano, 25 luglio.

La notizia che il Duce ha accolto i voti dell'Associazione dei mutilati per il trattamento di pensione agli invalidi ed alle famiglie dei caduti in guerra dell'Alto Adige, espressi dall'on. Delcroix dopo l'adunata di Bolzano, si è diffusa rapidamente nella valle, suscitando vivissima soddisfazione e commossa gratitudine in tutta la popolazione. Con particolare entusiasmo essa è stata accolta dai mutilati ed invalidi di guerra, che non potevano sperare più alto riconoscimento al loro sacrificio di soldati ed alla loro fedeltà di cittadini.

Da ogni parte sono stati indirizzati al Duce messaggi di riconoscenza e di devozione.

Le ispezioni alle Colonie svolte nella giornata domenicale

Roma, 25 luglio.

In conformità di quanto disposto con suo « Foglio di Disposizioni » dal Segretario del Partito i componenti del Direttorio, gli Ispettori e le Ispettrici del P. N. F. hanno continuato le ispezioni delle Colonie marine.

A Grosseto, il Segretario Amministrativo del P. N. F., ove è giunto ieri mattina, ha inaugurata la Colonia « Ivo Saletti » a Marina di Grosseto, donata dal Comune alla Federazione dei Fasci di Combattimento. Subito dopo il Segretario Amministrativo del P. N. F. ha ispezionato la Colonia temporanea di Follonica e le Colonie diurne di Arcidosso, Casteldelpiano, Santa Fiora, Selvena e Castellarzara, accolto dovunque da fervide manifestazioni all'indirizzo del Duce.

A La Spezia, nel pomeriggio, il vice-Segretario del Partito prof. Zangara, accompagnato dal Segretario Federale, ha visitato la Federazione fascista e ha ispezionato le Colonie elioterapiche di Brugnato, Borghetto, Vara, la Colonia fluviale di Centocroci, la Varese-Ligure e la Colonia marina di Marinella di Sarzana, ispezionando minutamente i vari servizi e intrattenendosi con i dirigenti e i bimbi, che hanno manifestato la loro gratitudine al Duce con vibranti acclamazioni e cantando gli inni della Rivoluzione. Il prof. Zangara si è poi recato a Nonegila ove ha presenziato alla inaugurazione della Colonia « 9 Maggio » e ha ispezionato le Colonie: « Le Suore di Rancio », « A. Brumana », « Cesare Arici », « Tagliaferro », « Biella-Casale », rendendosi conto dell'efficienza dei servizi.

In tutte le Colonie i bambini hanno lungamente ed entusiasticamente acclamato il Duce e cantato gli inni della Patria e della Rivoluzione.

Il « Foglio di disposizioni »

Un « Centro Stranieri » ad Alessandria - Premi agli E. N. R. provinciali - L'accordo per i rappresentanti di commercio

Roma, 25 luglio.

Il Segretario del P.N.F., con « Foglio di disposizioni » numero 1122, in data di ieri, ha autorizzato la costituzione di un « Centro Stranieri », presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Alessandria, con sezione periferica ad Acqui; ed ha assegnato, in occasione della chiusura dei bilanci dell'Ente Radio-rurale, premi in denaro ai segretari di Comitati provinciali e dell'E.R.R. di Campobasso, Bari, Ascoli Piceno, Vercelli, Foggia, Ferrara, Perugia, La Spezia, Torino, Alessandria, Genova, Macerata e Terni, che si sono particolarmente distinti nella esplicazione della loro attività.

Lo stesso « Foglio » reca che fra la Confederazione fascista degli industriali e quella dei commercianti è stato stipulato un accordo per regolare i rapporti fra le aziende industriali e gli agenti ed i rappresentanti di commercio. L'accordo migliora quello precedente, chiarendo le varie clausole di esclusività, star del credere, iniziativa degli agenti in materia di sconti, retribuzione a provvigione, eccetera.

L'accordo, inoltre acquista particolarmente valore perchè prevede un trattamento di previdenza da parte delle aziende a favore degli Agenti e rappresentanti, in attesa della costituzione di un apposito Ente assistenziale.

Auto che si incendia

Tre morti e un moribondo

Livorno, 25 luglio.

Alle 5,30 di ieri un autotreno della Ditta Vanni e Maccari, di Santa Croce sull'Arno (Pisa), pilotato dall'autista Paolo Giani, il quale dalla Via Aurelia entrava nella Via del Littoriale, all'altezza dell'ex-barriera Roma si scontrava con un'auto proveniente dall'Ardenza, che veniva lanciata a distanza e si incendiava. Le quattro persone che la occupavano, erano gli esercenti Luigi Gianni, di 41 anni, le sorelle Ida Ciaponi in Monticelli, di 37 anni, e Clelia Ciaponi in Melosi, di 40 anni, tutti dimoranti all'Ardenza, e che si dirigevano al mercato, ed il giovane Manlio Belli, di 41 anni, residente a Livorno, che aveva chiesto ospitalità sulla macchina. Di esse il Gianni, la Ida Ciaponi ed il Belli morivano, mentre la Clelia Ciaponi, estratta dalla macchina in fiamme dall'autista Giani, che si ustionava, doveva essere ricoverata all'ospedale in gravissime condizioni. Il Giani, che non ha avuto responsabilità nel tragico incidente, in quanto l'auto procedeva sulla propria destra, si è costituito ai carabinieri.

La morte di un fantino

che provoca un'inchiesta

Milano, 25 luglio.

Le autorità di P. S. indagano sul decesso dell'ex-fantino, attualmente allenatore presso una importante scuderia, Francesco Sbrana, di anni 51, che viveva solo in un appartamentino di via Capralli 15. Giorni fa lo Sbrana era stato operato di appendicite e aveva fatto ritorno sabato alla sua abitazione, sebbene fosse tuttora sofferente. Sabato sera alcuni amici andarono a visitarlo e lo trovarono in condizioni abbastanza confortevoli. Ritornati ieri, gli amici, hanno constatato con spiegabile sgomento che lo Sbrana giaceva nel suo letto cadavere. La autorità ha iniziato, come si è detto, una inchiesta.

Gita in barca sul Ticino finita tragicamente

Pavia, 25 luglio.

Una comitiva di sette giovani di ambo i sessi, partiti per una passeggiata in barca sul Ticino, venivano colti all'improvviso da un violento temporale e si rifugiavano sotto le arcate del ponte della ferrovia. I colpi di tuono spaventavano talmente due giovanissime ragazze, che queste cadevano in acqua. Nel trambusto e nel panico che il drammatico incidente produsse negli altri gitanti, la barca si è capovolta. In soccorso dei pericolanti accorrevano alcune persone che avevano assistito alla scena, e sei dei gitanti erano tratti in salvo. Non è stato però possibile salvare la sedicenne Paola Silvana di Felice, e soltanto dopo lunghe perlustrazioni sul posto della disgrazia, il cadavere della giovinetta è stato ripescato.

TEATRI

Il vivo successo di una commedia di Marchesi

Savona, 25 luglio.

Ieri sera al Teatro Parodi gremito di pubblico, è stata rappresentata per la prima volta in Italia la commedia musicale « Sulle onde della radio », del collega in giornalismo Marcello Marchesi, con deliziose musiche e canzoni del maestri D'Anzi, Storaci, Levi. Il successo di questa bella originale commedia musicale che pur seguendo una tessitura morale ha tutta la vivacità ed il colore di una gustosissima rivista, è stato vivissimo. I entusiasmi applausi di questa fortunata felicissima « prima », sono stati divisi dall'Autore con gli interpreti: prima di tutti Lotte Menas, che ha creato eccellentemente alcune belle canzoni ed ha dato una interpretazione che la conferma tra le migliori attrici di questo difficile e moderno genere teatrale; Dino Di Luca ed Ermanno Roveri che hanno brillato nei loro complessi ruoli eseguiti con grande gusto e con rara forza comica, Lilia Brignone, il Tominel, e tutti gli altri bravi attori della bella compagnia. Si contano oltre venti chiamate agli interpreti ed all'Autore.

IL MALTEMPO

Violentissimo temporale sulla Brianza

Allagamenti -- Case crollate -- Strade e ferrovie interrotte

Como, 25 luglio.

Un violentissimo temporale si è scatenato sulla città e su tutta la Brianza nelle primissime ore di ieri ed è continuato fin dopo mezzogiorno. Tutti i corsi d'acqua si sono enormemente ingrossati e danni gravissimi sono segnalati in diversi centri in cui i nostri pompieri hanno dovuto accorrere unitamente a reparti di truppa e di Milizia.

A Cerzo il torrente Ravella ha straripato asportando una villa posta in località Cajum; gli abitanti hanno potuto fortunatamente salvarsi. Ad Asso l'acqua ha invaso le cucine, i magazzini e altri locali sotterranei dell'Istituto encefalitici causando danni per oltre 70 mila lire. A Pusiano il torrente La Valle straripando ha fatto crollare due case, i cui abitanti hanno potuto però essere tratti in salvo. Altre due case sono state fatte sgombrare e sono state puntellate. Una vettura tranviaria e diverse automobili sono rimaste bloccate dalle macerie delle case crollate e dai detriti trasportati dalle acque.

A Ponte Lambro il Lambro ha rotto un tratto di argine, e il paese è rimasto al buio essendo stati divelti parecchi pali della energia elettrica. Un altro ponte in legno sullo stesso Lambro è stato travolto presso Erba. Ad Alserio lungo la strada che porta ad Erba l'acqua ha scavato tre enormi trincee laterali alla strada per una lunghezza di settecento metri e naturalmente la viabilità è rimasta completamente interrotta. Anche a Buccinigo la strada è rimasta interrotta per un tratto di mezzo chilometro.

Il ponte alla Santa Nuova è pericolante. A Longone al Segrino due grandi case coloniche che le acque minacciavano di far crollare sono state fatte sgombrare in circostanze drammatiche. Fortunatamente è stato possibile salvare tutti gli abitanti, e successivamente s'è pure potuto trarre in salvo anche il bestiame. Tutte le strade di montagna sono state trasformate in letti di impetuosi torrenti; anche la strada che porta all'alpe del Vicerè è rimasta interrotta da una frana.

La linea ferroviaria Como-Lecco è stata interrotta presso Canti e presso Brenna e si è dovuto effettuare il trasbordo. Il servizio tranviario è rimasto sospeso sulla linea Como-Lecco ed ha subito gravi limitazioni sulla linea Como-Erba.

Un fulmine è caduto a Rebbio sulla fabbrica Trafilerie Italiane di precisione, provocando un incendio che è stato però prontamente domato dai nostri pompieri.

Sulle località maggiormente danneggiate si sono recate le autorità con a capo il vice-Prefetto, che dirigono la fraterna opera di assistenza. I danni non si sono ancora potuti valutare esattamente, ma appaiono gravissimi.

La folgore in una stalla 4 mucche uccise

Intra, 25 luglio.

Durante un furioso temporale, un fulmine è caduto nei pressi di un casinale penetrando in una stalla abbondantemente fornita di bestiame. Quattro mucche sono rimaste folgorate. La giovane contadina Margherita Ballestroni, che si trovava nella stalla, è stata scaraventata a terra, ma fortunatamente non ha riportato alcuna lesione.

Un fulmine sul campanile del Duomo di Chieri

Chieri, 25 luglio.

Ieri notte, verso l'una, durante un violento temporale, un fulmine ha colpito la sommità del campanile del duomo facendo cadere parecchi mattoni e calcinaccio. La forte detonazione ha svegliato molti chieresi dormienti. Il campanile non è munito di parafulmine.

La grandine nel Novarese

Novara, 25 luglio.

L'altra notte e ieri mattina si sono scatenati sulla nostra regione violenti temporali a poca distanza l'uno dall'altro, accompagnati da grandine e da fulmini. Molte strade e parecchie case sono state allagate. La grandine la ha imbiancato le campagne del basso Novarese e il traffico è rimasto a lungo interrotto. Non si conoscono ancora l'entità dei danni.

Giocando coi fiammiferi due bimbi si procurano la morte

Bari, 25 luglio.

Si ha da Sava che la signora Giuseppina Spagnuolo ha lasciato nella sua abitazione, dalla quale si era assentata per pochi minuti, il figlioletto Giovanni, di anni 4, in compagnia di un coetaneo e nome Costanzo Marzoli. Pare che i due piccoli, trastullandosi con i fiammiferi, abbiano dato fuoco a un pagliericcio. I due bambini, fortemente ustionati, sono morti poco dopo. La Spagnuolo è stata arrestata.

Temperatura di Torino

23 Luglio 1938-XVI

MASSIMA	+	21,4
MINIMA	+	16,4

Cielo: 1/4 coperto.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: annuvolamenti e qualche precipitazione temporalesca sull'Italia settentrionale. Generalmente buono altrove con sparse manifestazioni locali di instabilità a carattere temporalesco specie sul medio e alto Appennino nelle ore pomeridiane.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: tempo buono con annuvolamenti sparsi. Venti occidentali moderati. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

EPOPEA DELLA MONTAGNA

La scalata dell'Eiger compiuta fra un orrendo imperversare di bufera

I quattro magnifici alpinisti compaiono all'albergo mentre già si piangevano morti e si organizzavano spedizioni di soccorso - Nove ore di lotta titanica per gli ultimi cento metri

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Eigergletscher, 25 luglio.

La parete nord dell'Eiger è vinta.

Il massimo problema che si era imposto il mondo alpinistico, in questi ultimi tre anni, dopo la caduta della famosa porta delle Grandi Jorasses, è risolto.

La grande impresa, iniziata giovedì mattina dalla cordata austriaca Kasparek ed Harrer, raggiunta nel corso della giornata di venerdì dai due monacesi Voerg e Heckmaier, è stata superbamente portata a termine entro la giornata di domenica. Eppure mai come in quest'ultima giornata la possibilità di un felice scioglimento dell'epica avventura dell'Eiger è parsa in dubbio. Un alone di tragedia si è infatti ancora una volta improvvisamente addensato su questa già tragica montagna, nella mattinata di domenica. Dalle sette di domenica mattina il maltempo ha imperversato ininterrottamente sul massiccio dell'Oberland Bernese; scrosci torrenziali di pioggia nel fondo valle e sui pendii della montagna, sino a 2400 metri; più in su, neve e tormenta. Durante tutta la giornata si è atteso invano un momento di sosta, una breve schiarita. La parete nord dell'Eiger è rimasta tutto il giorno avvolta nella nuvolaglia, né migliore è stata la visibilità sul versante occidentale della montagna, dove si svolge l'itinerario normale.

Alone di tragedia

Per questa stessa via, per cui avrebbero dovuto scendere, ad impresa ultimata, i quattro tedeschi, nella speranza di assistere al vittorioso ritorno della carovana, ci siamo portati con un piccolo gruppo di appassionati fino alla località di Eigergletscher, o quota 2325, dove è situata l'ultima stazione della ferrovia della Jungfrau, esistente prima dell'inizio dei tunnel, che, attraverso le viscere stesso dell'Eiger e del Moench, porta ai 2450 metri dell'Jungfrau Joch.

Con tenace illusione si è cercato di esplorare coi telescopi il canalone nevoso che dal ghiacciaio dell'Eiger sale alla vetta: ma l'occhio veniva inesorabilmente respinto dal biancore allucinante della nebbia.

D'altronde, a che pro' attendere l'irrealizzabile?

Appariva, infatti, evidente che, con un tempo così terribilmente ostile, i quattro alpinisti non avrebbero potuto riprendere l'arrampicata, e bensì dalle ultime osservazioni fatte ieri sera, alle ore 20, dalla Kleine Scheidegg, risultasse che gli audaci dovevano effettivamente superare poco più di cento metri di parete prima di sbucare sulla calotta di ghiaccio della vetta, nessuno ha potuto farsi delle illusioni sulla possibilità che, nel breve termine delle due ore intercorse fra l'alba e lo scatenarsi della tormenta, la carovana avesse potuto formare l'ultimo passaggio.

Tragica situazione!

Superare con sorprendente audacia e sicurezza i terribili strapiombi della Rote Fluh, che sono stati fatali alla carovana austro-tedesca del luglio 1936, e più recentemente ai nostri compianti Sandri e Menti; riuscire con tecnica impareggiabile ad arrivare al disopra della spettrale muraglia della Gelbe Wand, che ha tragicamente troncato nel 1935 il tentativo Mehringer-Sedlamaier; sostenere a più riprese in mezzo al livido nevaio del « Ragno » il furioso temporale di sabato pomeriggio e, quando le difficoltà stanno finalmente per affievolirsi e lo sguardo già crede di distinguere l'orlo verdastro della calotta terminale, e trovarsi improvvisamente ed inesorabilmente bloccati dal maltempo!

Un annuncio drammatico

La guida Hans Schlunegger, di Wengen, che, partita alle due con una signorina di Basilea, era riuscito a raggiungere la vetta dell'Eiger per la via normale dopo sette ore di arrampicata, rientrava a mezzogiorno a Eigergletscher e dichiarava di essere arrestato un istante sulla cupola sommitale e di avere lanciato a gran voce dei richiami verso la parete nord senza ottenere alcuna risposta. Le condizioni della montagna, ci diceva lo Schlunegger, erano quanto di peggio si potesse immaginare: una tormenta spaventosa soffiava dall'ovest, flagellando la parete; sulla calotta terminale, oltre quaranta centimetri di neve fresca si erano addossati accumulando e le slavine cadevano continuamente dalla sommità lungo la tragica parete.

In considerazione anche del rigore della temperatura, lo Schlunegger non esitava ad affermare che, a suo giudizio, i quattro, sposati da una serie di tre bivacchi in piena parete, dovevano già essere tutti morti. I due viennesi Freisel e Frankowski, che giovedì avevano dovuto abbandonare la compagnia e rinunciare alla scalata per un incidente occorso al primo dei due nel superamento della Rote Fluh (una pietra colpiva, infatti, di rimbalzo alla testa il primo dei due), partivano a loro volta da Eigergletscher nella mattinata, mossi da una disperata volontà di tentare di recarsi presso i loro compagni. Incontratisi a quota tremila con la comitiva Schlunegger che scendeva, i due viennesi venivano dissuasi dalla guida soprattutto a proseguire verso la vetta. Con il loro ritorno ad Eigergletscher, un senso di oppressione si diffondeva in tutti gli animi.

Eccoli! Eccoli!

Dal Sindacato Turistico di Grindelwald veniva, anzi, diramato un comunicato ufficiale, in cui si annunciava la organizzazione di una comitiva di soccorso, formata con otto alpinisti tedeschi, i quali avrebbero iniziato domani un tentativo di calata dalla vetta dell'Eiger per cercare di porsi in contatto con la carovana bloccata sulla parete nord.

Ma tutti apparivano ormai convinti della inutilità di questi tentativi, e così, dopo la partenza dell'ultimo treno che è sceso verso il fondo valle di Grindelwald, la stazione di Eigergletscher appare sfollata.

Sono esattamente le 19,10. Con i pochi rimasti, ci si stava per metterci a tavola, quando improvvisamente un grido convulso li risuonato sulla porta dell'albergo:

— Eccoli! Eccoli!

Il miracolo si era compiuto. Dritti, in faccia alla stazione di Eigergletscher, ad un trecento metri circa di altezza sopra il ghiacciaio, i alpinisti (loro!) divallano a balzelloni lungo il canalone nevoso. E' stata una corsa pazza lungo la morena, alla sponda sinistra del ghiacciaio.

I quattro trionfatori dell'Eiger sono davanti a noi.

Primo è il gagliardo e sorridente Voerg, di Monaco, che porta gli abiti lacerati segno della rude arrampicata; subito dopo è il suo compagno Heckmaier, l'uomo che ha guidato ieri la cordata nella difficilissima attraversata della Gelbe Wand al nevaio del « Ragno »: il viso smunto dallo sforzo, ma il corpo agile dello scalatore di roccia. Poi i due austriaci Harrer, il campione di disco di Zell am See, l'unico uomo di studi tra questa carovana di autentici operai alpinisti, e Kasparek, torchista, pure lui di città, malgrado una profonda ferita alla mano causata da una scarica di pietre sul nevaio del « Ragno » durante il temporale di ieri sera.

Eccoli rispondere al saluto dei compatrioti lanciando il grido: « Heil Deutschland! ». E poi, via a rompicollo lungo le ghiacche roccioni che bordano il ghiacciaio per sfuggire all'assedio dei fotografi.

Le ultime nove ore

Non sembra possibile che questi uomini abbiano sulle spalle il peso di tre bivacchi e la lotta estenuante di quattro giornate. Atleti che fanno onore alla Nazione cui appartengono, e che ancora una volta incidono il loro nome in una delle più grandi muraglie delle Alpi Orientali il nome dell'alpinismo austro-tedesco.

E diciamo pure che ora più che giusto che questa vittoria tocchesse all'alpinismo austro-tedesco, il quale ha sacrificato su questo immane muro rocciose otto dei suoi migliori uomini.

Dettagli della drammatica impresa nel corso di questa ultima epica giornata ci sono rapidamente raccontati da Heckmaier. Lo cordata, recasi conto stamane del rischio terribile cui andava esponendosi se si fosse trattenuta in parete, riprendeva l'arrampicata fin dalle ore sette, malgrado l'infuriare della tormenta. E' stata una scalata terribile, lungo placche rocciose coperte di vetrato ed in più di una buona spanna di nevischio. Particolarmente aspro è stato il superamento dell'orlo di ghiaccio che si protende dalla calotta terminale già verso la parete rocciosa. Le slavine continuamente hanno ostacolato la carovana, che in questo punto procedeva divisa in due cordate. Per fortuna si trattava di slavine di neve farinosa, alle quali gli alpinisti, solidamente ammanicati, hanno potuto resistere. Fino alle ore tre è durata l'asprissima lotta. Poi finalmente la pendenza è andata attenuandosi. Alle quattro in punto gli audaci erano in vetta all'Eiger.

Guido Tonella

Il « Nabucco » all'Arena di Verona. Ecco una visione dell'immenso scenario.